MATTINO

TORINO, Domenica 7 Marzo 1915 [redacted]

MATTI[redacted]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	20,00	9,50	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea ... 1/12 di pag. - Nella pagina ... punti larga 1/12 di ... esclusivamente ... di testo oppure ... nel testo del giornale ... - Onorificenze ... - Comunicati ... Indirizzarsi esclusivamente ... Haasenstein & Vogler, ...

Giolitti e Salandra conferiscono sulla situazione

Il ministero Venizelos, in dissidio con la Corona, si dimette

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Un colloquio storico

ROMA, 6, notte.

Un fatto della più alta importanza politica è avvenuto in questi giorni. Il fatto, che ha una portata assai superiore a qualunque tregua parlamentare, a qualunque combinazione riguardante la vita effimera di un Ministero, trae la sua profonda significazione dalla circostanza che esso rassicura pienamente la nazione intorno alla gravità delle decisioni che possono essere prese nel momento attuale. Il fatto consiste nel lungo esame che gli on. Giolitti e Salandra hanno compiuto insieme dei problemi che riguardano la situazione dell'Italia nell'ora che attraversiamo.

Un colloquio è dunque avvenuto fra l'ex Presidente del Consiglio ed il Presidente del Consiglio attuale, ma non si tratta di un colloquio determinato da un incontro fortuito. La casualità del fatto ne diminuirebbe l'importanza. Del resto, parecchie volte incontri determinati da circostanze accidentali già erano avvenuti fra l'on. Salandra e l'on. Giolitti; per esempio, in occasione delle sedute della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per i provvedimenti in seguito al terremoto, alle quali intervenne il Presidente del Consiglio, gli on. Giolitti e Salandra si intrattennero brevemente a colloquio. Essi uscirono insieme dalla sala della Commissione e, discorrendo, si accompagnarono, scendendo lo scalone di Montecitorio, fino al piano terreno, ma fu un colloquio, dirò così, puramente accademico al pari di altri precedentemente avvenuti. Invece, l'incontro avvenuto ieri l'altro fra i due Collari dell'Annunziata fu un incontro preordinato. L'on. Salandra si è recato solo all'abitazione dell'on. Giolitti, in via Cavour, e si è intrattenuto con lui circa due ore. La sola durata del colloquio dimostra che furono in esso esaminate le questioni di maggiore momento per la politica italiana. Il colloquio, che potrebbe dirsi storico per le conseguenze che possono derivarne, ha, a sua volta, una storia.

Da parecchio tempo uomini parlamentari che vivono attorno all'on. Giolitti, deputati amici dell'ex Presidente del Consiglio ed alcune personalità estranee alla politica quotidiana notavano con dolore la diversità di vedute che, a giudicare dalle apparenze, divideva l'on. Salandra dall'on. Giolitti. Queste persone riflettevano che un simile distacco, anche solo apparente, si prestava ad interpretazioni amare in un momento così grave come quello attuale. Era infatti da invocarsi la collaborazione dei due eminenti uomini politici. Veniva generalmente deplorato che l'on. Salandra non avesse trovato l'occasione di compiere un bel gesto avvicinandosi all'on. Giolitti. Si è creduto, per un momento, la sera in cui l'on. Giolitti, dichiarando alla Camera il suo appoggio al Ministero Salandra, rivelò il precedente della neutralità italiana del 1913, che l'on. Salandra si sarebbe alzato dal banco dei Ministri per recarsi a stringere la mano all'ex Presidente del Consiglio. La Camera avrebbe accolto con un subisso di applausi il consenso fra i due uomini di Stato in un periodo in cui è in gioco l'avvenire del nostro paese. Il fatto desiderato non avvenne. Si ebbe invece la famosa interpellanza Abisso. Successivamente si dovette deplorare la fermentazione di piccoli rancori con la campagna antigiolittiana avente a base l'inconcludente colloquio Treves-De Bellis. Lo stesso Presidente del Consiglio parve, per un istante, voler dar corpo a quelle ombre con la famosa frase dell'«automobile blindata» pronunciata ricevendo i deputati reduci dai luoghi del terremoto. Lo stato di malessere nei rapporti fra gli amici di Salandra e quelli di Giolitti si accentuò così fortemente che l'on. Giolitti credette suo dovere di [illegible] ogni indugio disponendo la pubblicazione della lettera inviata all'on. Peano. Alla riapertura della Camera la tensione degli animi diminuì. La sola riflessione della inopportunità di coltivare il malinteso mentre il paese si trova ad una svolta della propria storia, indusse la convinzione che si doveva trovare il modo per troncare l'equivoco. L'atteggiamento dell'on. Giolitti favorì tale proposito. Durante la discussione sul grano i socialisti ufficiali fecero [illegible] presso gli amici dell'on. Giolitti perchè l'ex Presidente del Consiglio si decidesse a dare il segno dell'attacco contro il Ministero. La posizione di questo era pericolosa, ma l'on. Giolitti agli amici suoi dichiarò che il Ministero doveva essere lealmente sostenuto e dimostrò ciò coi fatti recandosi a stringere la mano al Ministro dell'Agricoltura on. Cavasola dopo il suo discorso. Era quella la prima stretta di mano data, dopo un discorso alla Camera, ad un componente del Gabinetto Salandra. Il terreno parve propizio per agire.

Un certo numero di deputati giolittiani si recò da uno dei Ministri dell'attuale Gabinetto (se non erro, dall'on. Daneo) e esporgli la necessità che dalla gravità della situazione scaturisse, se non una intesa, almeno una consultazione di Giolitti da parte dell'on. Salandra. Un uomo come l'ex Presidente del Consiglio non poteva essere lasciato in disparte nel momento in cui il Governo sta preparandosi a decidere la sorte della nazione scegliendo una delle due vie che gli sono aperte. Lo stesso suo interesse personale consigliava l'on. Salandra di non isolarsi e di trovare forse un avallo alle deliberazioni del Governo col consiglio dell'on. Giolitti. Il desiderio espresso dai deputati giolittiani trovò la migliore accoglienza da parte del Ministro piemontese, il quale, dirò così, per interposta persona, regolò il protocollo della visita. In tale modo l'on. Salandra si recò dall'on. Giolitti. Egli, per evitare eventuali indiscrezioni, si recò in automobile in piazza Santa Maria Maggiore, donde solo si recò a piedi in via Cavour, dove l'on. Giolitti lo attendeva in casa.

Il colloquio, veramente cordiale, durò, come ho detto, circa due ore. L'on. Giolitti fu molto sensibile dell'atto deferente del Presidente del Consiglio, il quale, a sua volta, uscì molto soddisfatto del colloquio. Ciò che fu detto non è dato conoscerlo: nessun'altra persona vi assisteva. Certo nessuna ragione superficiale trova i due uomini ad incontrarsi.

Non è quindi azzardato supporre che nel colloquio sia avvenuto uno scambio di idee intorno alle questioni di politica internazionale, che riflettono direttamente l'Italia. Nessuna questione di politica interna può, in questo momento, preoccupare l'on. Giolitti, essendo assicurato l'appoggio al Ministero da parte dell'on. Giolitti e del suo partito anche per il progetto di legge sulla difesa dello Stato, che verrà probabilmente in discussione giovedì prossimo alla Camera. Soltanto alle ragioni di Stato possono aver consigliato il colloquio Salandra-Giolitti. Orbene, se anche una identità di vedute non fosse stata raggiunta nel colloquio di ieri l'altro, è chiaro che anche il solo esame della situazione attuale attraverso le vedute dell'ex Presidente del Consiglio può essere di immenso giovamento alle deliberazioni del Governo.

Ecco perchè il colloquio Salandra-Giolitti ha il suo aspetto rassicurante anche per la nazione. Del leale appoggio dell'on. Giolitti al Ministero si avrà, ripeto, una prova in un momento importante, cioè durante la discussione imminente del progetto di legge Salandra. I deputati socialisti hanno oggi avvertito alcuni amici di Salandra che, nella discussione sul progetto di legge, chiameranno direttamente in causa l'on. Giolitti, invitandolo a dichiarare se egli condivide in materia di politica interna i criteri ai quali si ispira il progetto di legge presentato dall'attuale Ministero. La mossa compiuta dai socialisti tende a tentare di separare il Gabinetto Salandra dai giolittiani. Il giorno, in cui questo fatto avvenisse, il Ministero sarebbe perduto. La crisi sarebbe immediata. Ho ragione di ritenere che l'on. Giolitti, pure non rinunciando in nulla ai principi che ispirarono la sua politica interna, intenda mantenere il proprio appoggio al Ministero Salandra-Sonnino considerando tale appoggio come un dovere. I giolittiani saranno col Ministero in tutte le giornate importanti della prossima settimana parlamentare.

Lunedì si discuteranno alla Camera le interpellanze sulla Libia degli on. Bevione, De Felice, Centurione, Di Giorgio, Sandrini e Lucci. La discussione non darà luogo a un voto. Martedì ci sarà invece un appello nominale sulla proposta di legge presentata a nome del gruppo parlamentare socialista dall'on. Modigliani per l'abolizione del dazio sul grano sino al 30 giugno 1916. I socialisti intendono anzi presentare anche un ordine del giorno che chiede al Governo di imporre, mediante decreto-legge, il calmiere sul prezzo del pane, stabilendo il prezzo massimo al quale il pane potrà essere venduto. Il Governo respingerà le domande dei socialisti e i giolittiani saranno col Governo. Egualmente avverrà per la battaglia che il gruppo socialista crederà di provocare sul progetto Salandra. La situazione si delinea, pertanto, netta, precisa mediante il consenso dell'on. Giolitti nell'opera del Ministero onde dargli modo di superare, con calma e con fiducia, le enormi difficoltà dell'ora attuale. Una prova di questo consenso consiste nel colloquio avvenuto, che è di buon augurio per le cose italiane.

A proposito di questo colloquio è bene aggiungere che non si deve escludere la possibilità di una smentita suggerita da ragioni politiche, appigliandosi a qualche questione di dettaglio; ma la fonte inoppugnabile delle mie informazioni renderebbe, in ogni caso, temeraria qualunque smentita.

S.

La seconda riunione del Consiglio della Corona ad Atene

(Servizio speciale della "Stampa")

ATENE, 5, ore 20.

Oggi, alle 3 pomeridiane, è stata tenuta una riunione degli ex-Presidenti del Consiglio, sotto la presidenza del Re. Erano presenti Venizelos, Dragumis, Theotokis, Rhalli e il Capo dello Stato Maggiore Generale, Dusmanis. Venizelos ha fatto una lunga esposizione della politica che il Governo crede necessario di seguire. Hanno quindi parlato Theotokis, Dragumis e Rhalli. Ha poi di nuovo parlato Venizelos. Poscia il Re ha tolto la seduta, ringraziando i presenti. Una immensa folla ha acclamato vivamente Venizelos al momento in cui usciva dal Palazzo Reale.

(Ag. Stefani).

L'annuncio delle dimissioni alla Camera greca

ATENE, 6.

Alla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Venizelos, dichiara che non avendo il Re approvato la politica del Governo, il Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni.

Re Costantino, i militari e alcuni uomini politici contrari alla guerra immediata

Roma, 6, notte.

Il Giornale d'Italia *ha da Atene:*

«Le correnti popolari, infiammate dal ricordo di Bizanzio spingevano il Ministero a muover guerra alla Turchia, allo scopo di avere un buon posto nella ripartizione dell'Impero ottomano ed una ingerenza predominante nel futuro assetto di Costantinopoli neutralizzata. Re Costantino, l'elemento militare e parecchi altri uomini politici non sicuri della Bulgaria, e giudicando le difficoltà della difesa di Kavala e di Tessalonica (Salonicco) da una incursione bulgara, si sono opposti, per ora, ad entrare in campo, salvo a rimettere la partita, appena la situazione balcanica si chiarirà maggiormente. E' però convinzione generale che anche il Re crede inevitabile, a non lunga scadenza, la partecipazione della Grecia alla guerra europea nel continente meridionale.

«Per ora, Re Costantino è risolutamente contrario e Venizelos, convinto della necessità della guerra immediata, si è dimesso. Il fatto è grave, se si considera la molta popolarità di Venizelos, che è chiamato «l'autore della Grande Grecia».

La stampa greca

"Una giornata storica"

Atene, 5.

I giornali qualificano come storica la giornata di oggi.

Il «Kairi» scrive che sarà questa la giornata più importante che la razza ellenica abbia conosciuto dopo la sua venuta al mondo. Il giornale aggiunge: «Se il Presidente del Consiglio persiste nel suo modo di vedere, la Nazione seguirà quest'uomo di Stato, che mostrò in tutte simili circostanze di sapere ciò che vuole».

La «Patris» nota: «Venizelos, l'audace e intraprendente artefice della grande Grecia attuale, ha nettamente formulato la sua opinione, la sua volontà che la Grecia debba uscire dalla neutralità. La Grecia deve combattere a fianco della Triplice Intesa. Fedele ai principi fondamentali del regime costituzionale, Venizelos ha lasciato alla Corona di decidere».

La «Patris» conclude: «Se nel Consiglio della Corona qualche capo-partito ha avuto un'opinione contraria a quella del Presidente del Consiglio, egli ha il dovere di formularla nettamente, senza ambagi, affinchè la grande crisi attuale abbia la sua soluzione».

La stampa romana

"Non è soltanto questione di frontiera"

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

«Se la stampa di Atene è bene informata, come è assai probabile, Venizelos avrebbe proposto nel recente Consiglio della Corona che la Grecia intervenga nel conflitto europeo con la Triplice Intesa e contro la Turchia. Riferirebbe al Re Costantino l'ultima parola. Sappiamo presto se truppe da sbarco elleniche coopereranno con la spedizione anglo-francese nelle operazioni che dovrebbero facilitare alle squadre alleate il forzamento dei Dardanelli. Non sappiamo ancora, ma è agevole immaginare quale compenso sarebbe assegnato dalla Triplice Intesa alla Grecia per il suo apporto militare. Si tratterà in ogni caso di un compenso a spese della Turchia, e si parla perfino di assegnare agli elleni, in caso di spartizione dell'Asia Minore, uno dei più ricchi vilajet: quello di Smirne. Rimarrà a sapere con quali mezzi la Grecia farà fronte ad ogni eventuale pericolo bulgaro, quante truppe avrebbe posto a disposizione degli alleati, quale l'atteggiamento della Bulgaria in caso di scesa in campo della Grecia, e quale la condotta della Romania in caso di attacco della Bulgaria alla Grecia.

«E' tutto il problema balcanico che sarebbe probabilmente rimesso in causa, se gli alleati vincessero per la realizzazione di altre aspirazioni nazionali. Si va, dunque, confermando sempre più che l'attacco dei Dardanelli minaccia di porre in questione tre grandissimi problemi, i quali toccano molto direttamente gli interessi italiani, cioè: sistemazione degli Stretti e accesso della Russia al Mediterraneo, equilibrio della penisola balcanica, sorte della Turchia asiatica ed equilibrio nel Mediterraneo orientale.

«E' impossibile, a nostro avviso, che l'Italia si disinteressi di tali problemi se non vuole lasciarsi scavalcare non soltanto dalle grandi Potenze della Triplice Intesa, ma anche da una piccola, ma audace e risoluta nazione: la Grecia.

«Ognuno agevolmente comprende come l'attenzione del Paese debba essere seriamente rivolta agli avvenimenti d'Oriente. Per l'Italia non è soltanto questione di frontiera da risolvere, non vi sono soltanto aspirazioni nazionali da raggiungere, ma vi sono anche vasti interessi mediterranei, balcanici e orientali da tutelare, per assicurare al nostro popolo l'avvenire politico ed economico che gli compete. Tutto ciò è talmente chiaro ed evidente, che non occorre neppure insistere per farlo entrare bene in testa al pubblico. Ci basta pertanto di avere rinnovato ancora una volta il nostro memento: gli italiani si tengano ben desti e pronti a tutto».

"Compensi sicuri, tangibili ed indiscutibili"

A proposito della notizia da Atene sull'atteggiamento della Grecia nella presente situazione internazionale, la *Tribuna* scrive di aver incontrato stamane un autorevole personaggio balcanico non greco, il quale ha detto che in tutta la Balcania è convincimento generale che il signor Venizelos abbia concertato con gli alleati un'azione dell'esercito ellenico in collaborazione con le forze che operano nei Dardanelli. La Grecia è in grado di offrire agli alleati un Corpo di sbarco perfettamente equipaggiato e forte di cento mila uomini. L'ufficialità greca conosce alla perfezione il territorio sul quale le forze di terra dovrebbero manovrare per integrare lo sforzo navale della flotta alleata; tanto la zona della penisola di Gallipoli, quanto quella della Troade sono state accuratamente studiate dallo Stato Maggiore greco. Le truppe greche partirebbero con entusiasmo senza pari per una impresa diretta a colpire al cuore il nemico tradizionale, il turco. Quanto alla minaccia bulgara, il personaggio intervistato ritiene che non sarebbe ormai più che una follia da parte del Governo di Sofia attaccare la Grecia, oggi che Costantinopoli è direttamente minacciata. E' pericoloso avventurarsi in ipotesi circa i compensi che la Grecia avrebbe. Certo in ogni centro balcanico si è convinti che quell'esperto negoziatore che è Venizelos non darà un sol uomo se non contro compensi sicuri, tangibili e indiscutibili. Comunque, a chi riflette che a Costantinopoli e in Oriente le colonie greche hanno compiuto una straordinaria opera di penetrazione, appare evidente che un compenso meritevole di ogni sacrificio da parte della Grecia sarebbe la garanzia che nel futuro assetto della Turchia all'elemento greco sarà assicurato un libero e integrale sviluppo.

Le flotte alleate

a tre miglia dal villaggio dei Dardanelli

Navi turche in rotta verso Nagara

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 5.

Le navi delle flotte alleate sono entrate stamane nei Dardanelli ed una parte è penetrata nel golfo di Saros. I destroyers ed i vapori-draghe continuano la distruzione delle mine, sotto la protezione delle corazzate. Si nota un movimento di artiglieria verso Grekli, Handepi, Saros e Yeni Gheir.

Il bombardamento della costa asiatica è continuato ieri fino a tardi nella notte, assicurato su tutti i punti dalle navi leggere. Una stazione turca di telegrafia senza fili è stata distrutta e così pure alcuni accampamenti di truppa.

Gli alleati sono a tre miglia dalla località dei Dardanelli.

Si segnala un movimento di navi turche verso Nagara.

(Ag. Stefani).

I villaggi degli Stretti evacuati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6, mattina.

Un telegramma da Tenedos al Petit Parisien, *in data 5, dice:*

«Ieri, 4 marzo, gli incrociatori inglesi hanno bombardato la costa asiatica, dove si erano riunite delle truppe turche. La squadra francese, composta del Suffren, del Gaulois e del Bouvet, continua il bombardamento della costa europea, proteggendo le operazioni delle navi che compiono il dragaggio delle mine. Lo Stretto è libero fino all'altezza della città dei Dardanelli, cioè per circa un terzo della sua lunghezza».

Il *Daily Mail* ha da Atene: *«Tre cacciatorpediniere, che si sono avvicinati alla strozzatura degli Stretti, hanno constatato che Kilid Bar e Kale Sultanié sono stati evacuati dalla popolazione».*

La costernazione regna a Costantinopoli

Dispacci da Bukarest dicono che la costernazione regna a Costantinopoli. I turchi e i tedeschi, rendendosi conto di essere impotenti ad impedire alla flotta degli alleati di attraversare i Dardanelli, disarmarono in fretta alcuni punti dello Stretto e trasportarono i cannoni nell'isola dei Principi, per metterla in condizione di difesa. Tuttavia tutti sono convinti che questi preparativi militari dell'ultima ora saranno insufficienti ed inefficaci. Non si ignora pure che mancano le munizioni.

E così la popolazione, che soffre di privazioni e che non riceve più che una razione insufficiente di pane, formato di miscuglio di grano e di mais, mormora e rende i tedeschi responsabili delle sue disgrazie. L'agitazione, condotta dagli Hodjas, si aggrava. Numerose famiglie greche abbandonano precipitosamente Costantinopoli, e da ieri più di 30 ufficiali tedeschi, provenienti dalla Turchia, hanno attraversato Bukarest, diretti a Berlino.

200 milioni per l'esercito rumeno

La Rumania segue con grande interesse l'azione franco-inglese nei Dardanelli e l'avanzata russa in Galizia. Il Governo non si pronuncia, ma successivamente sono state presentate diverse leggi domandanti: una apertura di credito di 200 milioni per l'esercito, il mantenimento in funzione dei generali che avrebbero dovuto passare quest'anno nei quadri della riserva, la convocazione alle armi della classe del 1916.

Si annuncia poi una interpellanza dell'ex-ministro Diamandy, domandante quale attitudine il Governo conti di prendere in questo momento, in cui la questione degli Stretti è in causa, e se la Rumania sarà consultata dalle Potenze per il regolamento di questa questione.

Uno scambio di telegrammi ha avuto luogo fra Vienna, Berlino e Costantinopoli, per esaminare l'eventualità dell'intervento immediato delle flotte austriaca e tedesca in aiuto dei turchi, impegnati nei Dardanelli.

Vista l'impossibilità in cui si trova attualmente la flotta tedesca di uscire dal Mare del Nord, l'incaricato d'affari ottomano a Vienna ha ricevuto incarico dal suo Governo di domandare all'Austria di inviare immediatamente la sua flotta in soccorso della Turchia. Il Governo austriaco ha risposto che la Turchia non deve perdere la speranza in una vittoria finale, ma le consiglia per il momento di trasportare la sua capitale in Asia.

L'ottimismo del ministro francese della Marina

Un collega ha intervistato il ministro della Marina, Augagneur, il quale ha fatto queste dichiarazioni: «La nostra flotta mediterranea attende che la flotta austriaca abbia il coraggio di mostrarsi. Questo è il suo compito principale. Ma dal principio della guerra le nostre navi hanno percorso il Mediterraneo inutilmente, provocando qualche volta il nemico fino nei suoi porti. Appena il nemico vede le nostre navi, vira di bordo e prende la fuga.

«Noi abbiamo pure compiuto un importante lavoro per il trasporto delle truppe dal canale di Suez fino all'esterno di Gibilterra. I nostri marinai si trovano nel miglior stato d'animo e anelano di incontrare il nemico. Noi non desideriamo se non che gli Austriaci ci diano battaglia all'entrata dei Dardanelli.

«Quanto alla marcia su Costantinopoli, noi la continueremo fino alla capitolazione della città. Noi non ci aspettiamo di aprire i Dardanelli senza sforzo, ma vi riusciremo certamente...

«Il tempo che occorre per terminare questa operazione dipende da molti fattori. Il compito più difficile che ci attende è quello di distruggere i forti della parte più stretta dei Dardanelli: una volta che noi avremo attraversato questo passaggio, non sarà più che questione di tempo; non ci resterà quasi più nulla a fare...

«Negli ambienti competenti si osserva che, nei comunicati ufficiali, si accenna al forte Medjidie, che si trova al di là di Cianak, in mezzo alla parte più ristretta del canale dei Dardanelli, e al forte di Nagara, uno dei più importanti, che è all'estremità asiatica di questa parte ristretta del Canale. Questi attacchi adunque lasciano supporre che si sia già compiuta la parte più difficile della grande operazione e quindi si spera che in queste condizioni sia possibile condurla rapidamente e brillantemente a termine».

Le operazioni sospese di nuovo per la nebbia?

Londra, 6, notte.

Un dispaccio da Atene dice che l'incrociatore inglese Saphir ha tirato 20 colpi di cannone sugli accampamenti turchi vicino a Dikeli.

Innanzi all'isola di Mytilene il bombardamento fu provocato dai turchi, che cominciarono a tirare con delle mitragliatrici; ma ben presto, presi da panico, i turchi fuggirono. Una batteria da campagna piazzata ad Erenkeui, a 7 miglia nell'interno del Canale, ha tirato sulla flotta.

Un altro telegramma da Atene dice che ieri la flotte alleate bombardarono i forti di Kilid Bahr, Messudié e Nagara. Si ignorano però ancora i risultati del bombardamento.

Questa notizia del bombardamento di Nagara è semplicemente per la cronaca. La maggior probabilità è che vi sia nebbia nel Canale, e che l'operazione, le cui difficoltà sono note, sia stata di nuovo sospesa.

MARCELLO PRATI.

"La Turchia è perduta" dice l'ex-Kedivè d'Egitto

Roma, 6 mattino.

Da una informazione che ci perviene dai circoli aristocratici di Vienna, apprendiamo un giudizio dato sulla situazione in Turchia dall'ex-Kedivè dell'Egitto, il quale si trova tuttora a Vienna. Questi si trovava nel salotto della signora Sahrati, la sola amica dell'Imperatore. Il Kedivè, essendo stato interrogato sulle condizioni dei Turchi, con l'augurio che presto potesse ritornare sul suo trono, disse queste precise parole: «La Turchia è perduta: essa non ha nè uomini nè cannoni». La frase ha fatto una viva impressione nei circoli aristocratici dove si è subito propagata.

Appunto per controbattere questa impressione diffusasi, il *Fremdenblatt* ha pubblicato l'altro ieri sulle condizioni della Turchia una Nota dove assicura che nel Caucaso le truppe turche vanno riportando continue vittorie, che presto sarà ripresa con più vigore l'azione contro l'Egitto e che non c'è da pensare alla riuscita dell'azione anglo-francese contro i Dardanelli. V. G.

L'aumento delle esportazioni in Olanda

Il cotone per la Germania

Amsterdam, 6.

A proposito del telegramma da New York ricevuto dal Times *di Londra, e riguardante l'aumento considerevole delle esportazioni in Olanda, specialmente in cotone, l'*Andelsblad *fa rilevare che tale aumento è affatto naturale. «Nelle circostanze attuali — dice il giornale — l'Olanda è infatti divenuta un paese importatore per la maggior parte dell'Europa occidentale. Una quantità importante di merci che finora venivano inviate in Belgio, arrivano ora in Olanda e fra queste merci importate molte di quelle che non sono contrabbando di guerra, sono riesportate verso la Germania. Secondo le statistiche il cotone forma una parte importante di tali esportazioni».*

Alle porte di Costantinopoli

L'interesse per la lotta contro i Tedeschi [illegible] quasi prossimo a passare in seconda linea di fronte all'eccitazione che gli avvenimenti in corso sui Dardanelli vengono rapidamente suscitando nel pubblico russo. Il Corpo d'Armata destinato all'occupazione non è ancora salpato da Odessa; ma già gli occhi del desiderio vedono la bandiera bianco blu e rossa sventolare sulla cupola riconsacrata di Santa Sofia. Che gli attori primi e principali della conquista siano l'Inghilterra e la Francia, è cosa la quale a quegli occhi sembra assolutamente trascurabile. Tutti i mezzi sono buoni quando il fine è buono. Entrino pure anche gli Inglesi e i Francesi a Costantinopoli: non sarà che una giustificazione di più all'entrarvi dei Russi. Intanto, Santa Sofia e Stambul sono stati riconosciuti dagli Alleati proprietà sacrosanta della figlia di Bisanzio. E' questo che importa, pel momento. Recuperata l'eredità, dato a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel ch'è di Cesare, il resto verrà da sè, a poco a poco.

L'essenziale si è che la croce ortodossa e l'aquila dei Paleologhi tornino sul colle sacro donde precipitarono entrambe quattro secoli fa nella polvere degli eserciti di Maometto II. Quando il Governo di S. M. Imperiale avrà piantato la propria sede scintillante di mosaici e di icone sulle rovine storiche della Sublime Porta, la tradizione ricostituita trarrà alla luce ancora una volta, quasi dopo una lunga eclissi espiatoria, il fantasma dell'Impero romano d'Oriente, e il voto potrà dirsi compiuto. La Russia a Stambul avrà nella vicenda storica ben altra importanza che non l'Inghilterra o la Francia a Galata e a Pera. A Galata e a Pera l'Inghilterra e la Francia ci sono, per dir così, sempre state: a Stambul finora non c'erano stati che i depositari del potere umano e della grazia divina. Facciano pure, sull'Aventino, quando sul Palatino le insegne sono in mano di Cesare. Provvedendo alla dottrina prima che alla pratica, mettendo la croce innanzi alla spada, la Russia mostra di possedere appieno la scienza e di conoscere a fondo il valore dei simboli e delle forme.

E ciò è giusto, trattandosi di Bisanzio. «In hoc signo vinces». Sul monte Athos il segno ha fatto la sua prima stazione, preliminare e provvisoria; sul Bosforo avrà il suo trionfo, che sarà definitivo. Da più di un secolo la Russia anela a questo ritorno e a questa liberazione. Il grande filo conduttore della sua politica europea fu costantemente la lotta contro l'Usurpatore e l'Infedele. Nel 1735 è Anna Ivanovna che lancia il primo esercito contro il Califfo. Nella seconda metà del secolo Caterina la Grande spande la guerra con la Turchia quasi tutta l'attività del proprio regno. Nel 1853 è la volta di Nicola I. Nel '77-78 Alessandro II giunge fin sotto le mura di Costantinopoli. Nel 1915 Nicola II vi entrerà forse coi suoi Metropoliti, i suoi monaci e i suoi flabelli. Sono sempre i preti che aprono le marce dell'Impero. La croce innanzi a tutto. Gli eserciti procedono salmodiando, innalzando sulla punta delle baionette turiboli e cuori ardenti di sacro zelo. Nel 1827 non si intervenne per salvare la vita ai greci e ai moldavo-valacchi? Nel 1853 non si intervenne per stendere il mantello della protezione imperiale sui cristiani ortodossi sottoposti al giogo mussulmano? Nel 1877 non si intervenne per redimere i bulgari e i serbi? In fondo a ogni nuovo passo in avanti della Russia c'è il proposito di compiere una buona azione. Anche questa volta, mettendo finalmente la mano su Costantinopoli — che d'ora innanzi si potrà anche chiamare Zarigrado, resuscitando il nome assegnatole dalla tradizione slava — non si intende se non di compiere una buona azione, sciogliere un voto, effettuare un pellegrinaggio.

Si può dire che la politica dell'Europa riguardo alla questione d'Oriente abbia dato prova di altrettanta coerenza e di altrettanto spirito di carità? Evidentemente no. Nel 1827 la gelosia dei successi della Russia spinge Inghilterra e Francia a darle man forte contro il turco per non lasciare a lei sola il merito di aver salvato la Grecia. Nel 1833 la stessa gelosia avvicina di nuovo l'Inghilterra alla Russia perchè questa non sia sola a strappare Costantinopoli alle orde vittoriose di Mehemet Alì che minacciano di conquistarla una seconda volta. A poco a poco la tattica dell'Europa cambia, diventa l'opposto di quella dell'Impero. Invece di salvare i cristiani, salvare il Turco. Il trattato degli Stretti, del luglio 1841, al quale appongono la firma anche l'Austria e la Prussia, inaugura l'imbottigliamento della Russia nel Mar Nero. La guerra del '53 dichiara apertamente le idee dell'Europa riguardo alle aspirazioni dell'Impero ortodosso. Nel '66, quando i greci tentano aiutare Candia nello sforzo della propria emancipazione, l'Europa è ancora al fianco della Turchia. Lo sarà ancora nel '78. Ma a partire dal '78 un nuovo pericolo minaccia il Levante: il pericolo tedesco. Di fronte a questo, la minaccia russa passa in seconda linea. Ed ecco effettuarsi un nuovo riavvicinamento intorno alla Russia: prima la Francia, poi l'Inghilterra, nell'intento di tagliare la strada ai tedeschi, di fermare il *drang nach Osten*.

Gli effetti del riavvicinamento, potremmo dire gli effetti del '78, li vediamo prodursi oggi. Sono essi definitivi? Vi ha luogo di dubitarne. Inghilterra, Francia e Russia stanno oggi di fronte alla Turchia pressappoco nella stessa disposizione di spirito in cui ci stavano a Navarrino, nel 1827. Le due prime combattono per mettere delle ipoteche sugli acquisti della seconda; ma in realtà quelle e questa sono ben lungi dall'avere in materia una comunanza d'intenti che non sia transitoria. Ciascuna delle due parti segue, più o meno nascostamente, la spinta della propria logica profonda. La Francia e l'Inghilterra mirano alla internazionalizzazione degli Stretti e fanno della questione un problema di circolazione mondiale; la Russia mira alla nazionalizzazione degli Stretti e ne fa un problema di statica dell'Impero. Reclamando Santa Sofia e il cuore sacro di Bisanzio, l'Impero getta sul Bosforo le basi di un edificio ben diverso da quello che sognano i suoi alleati. Quando i suoi eserciti avranno occupato la costa armena, voglio dire avranno portato in trionfo la croce quadrata sulle terre per tanti secoli devastate dal fanatismo mussulmano, il Mar Nero potrà dirsi un lago russo e Zarigrado sarà allora una porta, non un passaggio.

Come tali tendenze possano accordarsi con le aspirazioni della Francia e dell'Inghilterra, che saranno forse, a guerra finita, anche quelle della Germania, è quanto probabilmente la soluzione del problema dei Dardanelli nemmeno questa volta ci dirà. L'accordo attuale russo-inglese in proposito non può essere, ad onta di tutte le dichiarazioni, definitivo. I Balcani e le nazioni il cui destino è legato alle sorti della penisola balcanica, sottoposte alla loro volta alle sorti di Costantinopoli, dovrebbero tener presente il dualismo che si annida sotto il programma unitario degli alleati e valersene nel dirigere la propria azione.

CONCETTO PETTINATO.

La guerra anglo-turca

Uno scontro presso Korna

Bombardamento di Dikili

COSTANTINOPOLI, 6.

Secondo un dispaccio ufficiale da Bagdad, l'attacco operato da una ricognizione di soldati turchi con volontari contro Ghabla, a sud di Korna, è terminato con successo. Numerosi prigionieri e feriti inglesi sono caduti nelle mani dei Turchi. Secondo dichiarazioni fatte dai prigionieri, il nemico ha subito gravi perdite.

Il dispaccio dice che, nel pomeriggio di ieri, un incrociatore inglese a tre fumaioli, si presentò a Dikili, di fronte a Mitilene, e sparò circa cinquanta colpi, ritirandosi poi senza avere ottenuto alcun risultato.

La saldezza del mercato monetario inglese

Londra, 6, sera.

A proposito delle dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dei Comuni da Lloyd George, il quale constatò che 72 banche inglesi compresa la Banca d'Inghilterra possedevano 83 milioni di sterline, moneta d'oro dell'Impero britannico, si deve fare notare che la riserva della banca d'Inghilterra in barre, e di monete d'oro estere non sono comprese in tale somma. Da allora la Banca d'Inghilterra si è assicurata larghissime somme d'oro all'estero, e le altre varie banche hanno aumentato considerevolmente le loro riserve auree.

La situazione della riserva aurea dell'Inghilterra è ora la seguente: oltre la riserva della Banca d'Inghilterra di 60 milioni di sterline, quelle delle altre banche ammontano a 50 milioni. Il totale della riserva aurea per il rimborso della carta moneta si eleva a 27 milioni e mezzo: il totale dell'oro in circolazione a 50 milioni. Tali cifre sono considerevolmente interessanti se ci si rende conto che non comprendono le considerevolissime somme d'oro tenute in riserva per fare fronte agli impegni dell'Inghilterra verso l'estero non avendo la guerra alcun effetto su tali transazioni.

L'emissione fatta ieri, come in tempo ordinario alle condizioni abituali, di 50 milioni di buoni del tesoro e di 1 milione di [illegible] della cooperazione delle acque metropolitane costituisce una prova evidente della saldezza del mercato monetario britannico.

Episodi di saccheggi e crudeltà tedesche

contro gli italiani del bacino di Briey

Parigi, 6, mattino.

Il «Journal des Débats» pubblica le seguenti informazioni sull'occupazione tedesca del bacino di Briey. «Il console d'Italia è stato costretto a fornire ai tedeschi la lista dei comuni della regione di Briey dove gli italiani erano disoccupati. Questa lista è stata consegnata il 1.o gennaio e da quel giorno 1129 italiani sono stati presi nei ventisette comuni della regione e impiegati nelle miniere di Auboué e di Moineville, le più ricche della regione. L'Ufficio nazionale di emigrazione italiana di Roma invitò il console d'Italia a Briey a far rimpatriare a spese dell'Ufficio tutti gli italiani che ne avessero manifestato il desiderio. Ma poterono soltanto partire le donne e i fanciulli. Il giorno della partenza avvennero dei disordini alla stazione di Hagondange, perchè gli italiani della Lorena annessa volevano rimpatriare ad ogni costo. Un ufficiale invece dichiarò che non li avrebbe lasciati partire. Il giorno 23 agosto, in seguito alla battaglia di Rouvres, avvennero dei saccheggi generali. I negozi dei commercianti italiani di Auboué, di Homécourt, di Audun-le-Roman-Yoeuf furono saccheggiati dai soldati tedeschi. Le mercanzie furono trasportate con dei «camions» al castello di Montecì e furono distribuite fra le truppe. La villa dell'italiano Buzzi ad Auboué fu saccheggiata durante la notte dallo Stato Maggiore che vi pernottò. I tedeschi obbligarono i sindaci di vari comuni a firmare delle dichiarazioni dalle quali risultava che la mancanza di viveri e i saccheggi dovevano essere imputati ai francesi. Per ciò che concerne le esecuzioni sommarie di italiani, è certo che quattordici italiani sono stati uccisi a Yaeny e sette a Longuyon. Un italiano ferito si trova ancora in cura a Conflans en Yarny».

E. R.

I campi di internamento nella Gran Bretagna

Londra, 6, sera.

La Commissione composta di autorevoli membri del Parlamento, che ha visitato i campi di internamento della Gran Bretagna, constata che i prigionieri esteri civili e militari sono oggetto della massima cura; il nutrimento è buono ed abbondante, gli alloggi convenientissimi. I comandanti dei campi, seguendo le migliori tradizioni dell'ufficialità britannica, vedono nei prigionieri vittime della guerra che non devono essere esposti nè a vendette nè a maltrattamenti. I prigionieri stessi dichiarano di essere ben trattati, e riconoscono di avere tutti i conforti che le circostanze permettono. Le difficoltà dell'amministrazione scompaiono grado a grado. In conclusione lo stato delle cose è favorevole per quanto è possibile.

La guerra sul mare

I sottomarini tedeschi finora affondati sono quattro

(Nostro servizio particolare), Londra, 5, notte.

L'equipaggio del sottomarino tedesco U 8, affondato ieri sera da una torpediniera inglese, davanti al porto di Dover, era composto di 29 uomini. Essi furono sbarcati oggi a Dover ed accompagnati da una scorta militare al castello. L'U 8 era un sottomarino di vecchio tipo, della classe 1906-10; stazzava soltanto 290 tonnellate, ed aveva una velocità di 13 nodi all'ora alla superficie e 8 in immersione. Peraltro fu assai utile nella caccia ai piroscafi, poichè, ad onta delle sue minuscole proporzioni e della sua potenzialità ridotta, aveva un raggio d'azione di 1200 miglia.

L'Ammiragliato inglese ritiene molto probabile che un altro sottomarino tedesco sia stato affondato dal piroscafo Thordis, come ne è già stata data notizia. Sono così due i sottomarini tedeschi colati a picco dall'inizio del blocco. Molte voci e molte notizie parlano di altri due o tre sottomarini tedeschi, che sarebbero stati affondati in questo periodo, ma veramente queste voci mancano di conferma, non essendovi dubbio che l'Ammiragliato ne avrebbe dato immediato annuncio ufficiale. Infatti oggi si annuncia che i sottomarini tedeschi affondati dopo l'inizio della guerra e prima dell'inizio del blocco sono quattro.

M. P.

Un dirigibile tedesco

tenta bombardare una nave-cisterna inglese

Londra, 6, mattino.

I giornali pubblicano che una nave cisterna ha incontrato tra Yarmouth e Cap Spurn un dirigibile tedesco, il quale discese molto in basso e lasciò cadere tre bombe. Il capitano della nave fece fare rotta a zig-zag; le bombe caddero in mare e il dirigibile si allontanò.

Un vapore olandese torpedinato nella Manica

Londra, 6, sera.

Il Daily Chronicle apprende che il vapore olandese Noorderdyk, che si recava da Rotterdam a New York, passò il 2 marzo a Beachy Head, gravemente danneggiato. Esso sarebbe stato torpedinato nella Manica.

L'affondamento dell'"U 8„

annunziato in un comunicato tedesco

Berlino, 5 (Ufficiale).

Lo Stato Maggiore navale comunica: «Secondo un annunzio ufficiale dell'Ammiragliato britannico, il sottomarino tedesco «U 8» venne affondato ieri sera presso Dover, da una torpediniera inglese. L'equipaggio è salvo. — Firmato: Il sotto-capo dello Stato Maggiore Navale Behnke». (Ag. Stefani).

I sottomarini tedeschi continueranno la loro caccia senza riguardo ai neutri

Parigi, 6, mattino.

Il Daily Mail riceve dall'Aja che, importanti giornali tedeschi affermano che, malgrado le proteste contenute nella Nota mandata dagli Stati Uniti alla Germania, questa continuerà ad operare coi sottomarini, senza riguardo alle conseguenze che ne deriveranno ai neutri.

Un chiarimento dell'Inghilterra al Governo italiano

Londra, 6, notte.

In relazione a richieste del Governo italiano, intorno alla portata che intendevasi dare all'ultima parte della Nota del 1.o marzo, il Governo britannico fornì i seguenti schiarimenti: nel caso di piroscafi neutrali, i quali vengano fermati e condotti in un porto per la ragione che essi hanno a bordo merci con presunta destinazione al nemico, le merci nemiche o sospettate nemiche, saranno sbarcate, e, i detti piroscafi e il carico neutrale potranno proseguire verso porti non nemici, salvo, beninteso, che detti piroscafi non portino un carico e non siano impegnati in operazioni che, in base alle ordinarie disposizioni del diritto internazionale, giustificherebbero il deferimento dei piroscafi stessi e del loro carico al tribunale delle prede. (Ag. Stefani)

Cortesie rumene all'Italia

Bucarest, 6.

La Camera ha approvato all'unanimità, fra applausi, la cessione di terreno gratuita a Bucarest, per la scuola italiana Regina Margherita.

I Russi occupano Stanislavoff

Calma sul fronte austriaco

Il comunicato russo

L'occupazione di Stanislavoff

Il Lukwa passato facilmente

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Sull'insieme del fronte dal Niemen e della Vistola continua una lotta ostinata. In alcuni settori, le nostre truppe avanzano rapidamente. Nella regione di Mocarze abbiamo preso sei mitragliatrici e abbiamo fatto prigionieri quattro ufficiali e parecchie centinaia di soldati. Abbiamo fatto anche prigionieri dopo aver tolto al nemico posizioni fortificate dalla litazione di Konopka. A sud di Zakliesia abbiamo preso una posizione fortificata.

«Gli attacchi austriaci sono meno violenti. Nella Galizia orientale le nostre truppe sono entrate ieri a Stanislavoff, ed hanno passato senza difficoltà il Lukwa».

Un altro comunicato ufficioso reca:

«Gli armamenti che i Russi hanno preso a Prasnicz dodici cannoni, ventuna mitragliatrici, cassoni, un aeroplano e numerosi carriaggi. I prigionieri ritirati di Grodno riferiscono che mancavano di pane da quattro giorni e che avevano cibo caldo soltanto ogni due giorni. Alcune compagnie hanno fino a settanta malati di intestino, altre hanno perduto due terzi dei loro effettivi.

«La fortezza di Ossowiez lotta coraggiosamente, rispondendo con successo all'artiglieria di assedio tedesca.

«Dovunque nei Carpazi gli attacchi austriaci diminuiscono di intensità. Nella regione di Stanislavoff, durante il periodo dal 21 febbraio al 3 marzo, i Russi hanno fatto prigionieri 153 ufficiali e 18.522 soldati, ed hanno preso 5 cannoni, 62 mitragliatrici, 510 cavalli, ed inoltre si sono impadroniti di numerosi treni di rifornimento».

Il comunicato tedesco

Le truppe pronte ad altre azioni

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«L'intero bottino di guerra essendo stato posto al sicuro nella regione della Foresta, a nord-ovest di Grodno e intorno ad Augustow, senza che i Russi, malgrado energiche misure, abbiano potuto impedirlo, le nostre truppe, occupate finora in quella località, si trovano ormai a disposizione per altre azioni. Truppe ecc. nulla di essenziale presso Grodno e Lomza.

«A nord-est di Prasnicz, un attacco russo è fallito con grandi perdite per il nemico. A nord-ovest di Plonsk, un attacco russo è stato anche esso respinto.

«A sud della Vistola non vi è niente da segnalare».

Il comunicato austriaco

Calma passeggera in Galizia

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data 6, dice:

La offensiva russa nel settore sud-est di Piotrkow, nella Polonia, [illegible] il nostro efficace fuoco di artiglieria. Del resto su questo fronte e su quello della Galizia occidentale, non è avvenuto nulla di notevole.

Nei Carpazi continuano ancora i combattimenti per alcune posizioni di collina. Le condizioni del tempo e della visuale sono contrarie.

Nella zona di combattimento della Galizia sud-orientale, dopo gli avvenimenti degli ultimi tempi, si è prodotta una calma passeggera.

Czernowitz abbandonata dagli Austriaci

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Londra, 5, notte.

Il Daily Mail riceve da Bukarest: «Ieri notte gli austriaci ritirarono le loro principali forze verso Franzenthal. Al sud dei Carpazi i progressi dell'offensiva russa in Galizia hanno costretto gli austriaci ad abbandonare Czernowitz, che rimane ancora isolata».

M. P.

Quanta parte della Galizia è occupata dai Russi

Pietrogrado, 5.

I tedeschi hanno fatto grandi elogi delle loro truppe impegnate nella Prussia orientale. Ora, in questa regione, durante gli assalti del villaggio di Kerjek, la fanteria del 20.o Corpo tedesco ci ha abbandonato seicento prigionieri e ha subito gravi perdite sia in morti che in feriti.

Sotto Prasnysch le tanto esaltate truppe tedesche sono quelle che hanno maggiormente sofferto, e più particolarmente il primo Corpo di riserva, la cui fanteria perdette tre quarti dei suoi effettivi.

La nostra evacuazione provvisoria della Bucovina e di una parte della Galizia orientale ha fatto sorgere nella stampa nemica affermazioni che sono smentite dai risultati delle nostre operazioni sul fronte austriaco. La parte della Galizia che noi occupiamo comprende 60,000 verste quadrate, con sei milioni e mezzo di abitanti, cioè la sua popolazione equivale quasi a quella del Belgio e la sua superficie è due volte e mezzo più grande. (Ag. Stefani).

Le enormi nevicate

impediscono i combattimenti sui Carpazi

(*Nostro servizio particolare*).

Vienna, 6, ore 11,30.

Roda Roda telegrafa alla Neue Freie Presse dal Quartier Generale, che le enormi nevicate che cadono insistenti da sei giorni rendono sempre più ardui i combattimenti. Nei Carpazi le operazioni di guerra in grande stile sono assolutamente impedite perchè le truppe non possono eseguire che brevi movimenti con fatiche indicibili. Le mosse offensive non sono affatto escluse. Però anche colà dove i fronti di combattimento stanno di contro a piccola distanza la lotta è in gran parte sospesa, perchè il nevischio toglie ogni vista e la neve raggiunge l'altezza di due metri. Per di più infuriano tormente violentissime che impongono una sospensione dei combattimenti su tratti estesissimi. Si deve provvedere a proteggere le truppe contro le intemperie affinchè possano sopportare gli imbarazzi derivanti dalle aumentate difficoltà dei rifornimenti. Si teme infine che subentri un repentino aumento di temperatura; un subitaneo squagliamento delle nevi accrescerebbe le difficoltà già esistenti.

E. W.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 15

Altri contrattacchi respinti

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio, azione di artiglieria abbastanza vivace, nella regione di Nieuport e di Ypres.

«Dalla Lys all'Aisne, cannoneggiamento intermittente.

«In Champagne, i progressi che noi abbiamo realizzato ieri, nei burroni a nord-ovest di Beauséjour, hanno indotto i Tedeschi a fare, la notte scorsa, un nuovo contrattacco, che è stato respinto. Tutti i nostri progressi nella regione di Perthes, segnalati dal comunicato di ieri sera, sono stati mantenuti. Presso Vieville en Haye, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, tiri ben regolati sulle fattorie hanno determinato un panico fra i soldati che l'occupavano, quali sono fuggiti verso i boschi, inseguiti dai nostri proiettili. Presso la Foresta di Parroy, piccole frazioni tedesche hanno tentato senza successo di attaccare i nostri avamposti».

Il comunicato tedesco

140 francesi prigionieri

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 6 marzo:

«A sud-est di Ypres abbiamo strappato con un contrattacco una trincea agli inglesi.

«I tentativi francesi di riprendersi dalla posizione conquistata sulla collina di Loretto, sono falliti. Gli attacchi sono stati respinti e sono stati fatti prigionieri cinquanta Francesi.

«In Champagne, i Francesi hanno continuato gli attacchi presso Perthes e Le Mesnil. Nessun attacco è riuscito. Presso Perthes abbiamo catturato cinque ufficiali e centoquaranta soldati francesi. Con un contrattacco abbiamo strappato ai Francesi un primo posto, a nord di Perthes, ed una parte di trincea della loro posizione, presso Mesnil.

«Tentativi di attacco francese contro le nostre posizioni, presso Vauquois e Bonnevoye, come pure ad est di Badonviller, e a nord-est di Celles, sono falliti».

Altre note ufficiali francesi

L'episodio della trincea incendiata

La sconfitta tedesca alla "Fattoria di Alger„

Parigi, 6, sera.

Una nota pubblicata col comunicato delle ore 15, reca:

Il comunicato del 27 febbraio ha fatto conoscere che nel bosco di Malancourt a nord-ovest di Verdun una nostra trincea avanzata, trincea recentemente presa al nemico, era stata cosparsa dai tedeschi con un liquido infiammato ed aveva dovuto essere abbandonata. I racconti dei soldati che sono sfuggiti all'incendio hanno permesso di ricostruire sommariamente questo episodio.

Le trincee francesi e quelle tedesche tagliano trasversalmente il bosco di Malancourt, da ovest ad est. Esse sono assai vicine le une alle altre, e spesso nascoste alla vista da pezzi tagliati e da rialzi di terreno. Gallerie sotterranee [illegible] da una parte e dall'altra, e ci si batte a colpi di mine e di granate. La nostra progressione metodica ci ha resi padroni in varii punti delle trincee nemiche.

Il 26 febbraio, verso mezzogiorno, gli uomini che occupavano una delle trincee così conquistate presso il riattolo centrale del bosco, videro un fumo abbondante e denso elevarsi contro il parapetto nella loro opera. Questa colonna di fumo nerastro era alta una quarantina di metri. Coloro che erano più lontani, all'interno del bosco, poterono scorgerla e credettero che essi stessino facendo esplodere una mina. I difensori della trincea sentirono un vento ardente abbattersi su di essi, ed in pochi minuti furono inondati da un liquido infiammato, che credettero fosse catrame.

Questo liquido si sparse su di essi attraverso il fumo come se fosse lanciato da una pompa. Vi erano una decina di metri di opere di sbarramento e di fili di ferro davanti alla trincea; ma, nascosti dalle nuvole di fumo, i tedeschi, di cui molti portavano forbici appese al collo, poterono aprirsi un passaggio. Essi poterono così penetrare nella trincea e profittando dell'effetto della sorpresa, cercarono di sfruttare il loro successo, guadagnando terreno nei boschi. Ma noi riuscimmo a costituire indietro un saldo sbarramento e fin dal giorno dopo un contrattacco vigorosamente condotto ci rese interamente il terreno perduto il 26 febbraio.

Conviene dunque constatare dopo questo combattimento l'utilizzazione di un metodo di lotta che rinnova sistemi di guerra che si credevano aboliti. L'esercito tedesco, che è provvisto di un regolare materiale di incendio, ha completato il suo equipaggiamento.

Un'altra nota ufficiale reca:

A nord di La Pompelle, ad est della strada nazionale da Reims a Châlons, si trova un argine detto «la Fattoria di Alger», ove ci si batte dal settembre. I Tedeschi, dopo tentativi per scompigliare le nostre trincee con mine e torpedini aeree, pronunciarono il 2 marzo un attacco di viva forza, terminato con un completo insuccesso. Il tentativo fu preceduto da un intenso bombardamento e da due tentativi di diversione. Il cannoneggiamento cominciò il 1.o marzo, nel pomeriggio. Tutto il fronte di Reims fu fatto segno ad un bombardamento continuo di pezzi di ogni calibro, ma la nostra artiglieria rispose, procedendo ad un bombardamento metodico delle opere nemiche.

Il primo attacco tedesco cominciò alle ore 2,15: due gruppi sboccarono, gomito a gomito; un terzo gruppo, armato di forbici, seguì lo stretto sentiero ed arrivò sino ai fili di ferro, che tagliò in parte; esso tentò di entrare in una trincea, ma, dopo un rapido corpo a corpo, gli assalitori furono uccisi o fatti prigionieri. Un ufficiale francese, ferito alle due braccia, fece ruzzolare un tedesco in fondo alla trincea e se lo mantenne prigioniero.

Due altri gruppi, fermati nettamente dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria, batterono in ritirata, lasciando numerosi cadaveri.

Qualche minuto dopo, alle 2,45, all'altra estremità del fronte, si sviluppava un altro attacco. Utilizzando un riparo di pini, una compagnia giunse sino a dieci metri dalle nostre trincee; la fucileria l'arrestò, mentre il cannoneggiamento sulle trincee tedesche impediva al nemico di uscirne, infliggendogli gravi perdite. La compagnia di prima linea riguadagnò penosamente la sua posizione, abbandonando una quindicina di morti.

L'attacco principale, avente per obbiettivo le nostre trincee della «Fattoria di Alger», finì verso sera, preceduto da un intenso cannoneggiamento e da qualche torpedine aerea. Due compagnie diedero l'assalto: il tiro della nostra artiglieria sulle opere nemiche, neutralizzò l'azione di importanti sostegni. Presi nel fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni, i Tedeschi subirono gravi perdite e ripiegarono senza tentare di continuare il loro sforzo.

L'azione costò ai Tedeschi 350 uomini fuori combattimento, ossia, i due quinti degli effettivi impegnati e ottomila proiettili, che costarono soltanto danni materiali.

Gli elogi di Joffre alle truppe marocchine

Rabat, 6, sera.

Il residente generale, gen.le Lyautey, avendo telegrafato al generalissimo per ringraziarlo dell'alto attestato che egli ha dato alle truppe marocchine passandole in rivista e decorando di sua mano il tenente colonnello Pocymirol, ha ricevuto dal generale Joffre la risposta seguente: «Sono stato lieto di passare in rivista il reggimento marocchino che dal suo arrivo in Francia ha dato prove notevoli del suo valore, della sua attitudine alla guerra in Europa, e della sua disciplina, piazzandosi in prima fila tra le truppe indigene. Colgo questa occasione per ringraziarvi del concorso pieno di abnegazione che il Marocco ha dato alla Metropoli e che si è stato prezioso. Vi prego di trasmettere egualmente i miei ringraziamenti a S. M. il Sultano. Firmato: Joffre».

La disavventura di uno "Zeppelin„ a Tirlemont

Bruxelles, 5 (ufficiale).

Uno Zeppelin, di ritorno ieri da un viaggio di ricognizione effettuato con pieno successo, ha preso terra, nell'oscurità della notte, presso Tirlemont, urtando contro degli alberi, e riportando danni non lievi, tanto che è stato ritenuto opportuno smontarlo. Il dirigibile ha potuto essere smontato con la più grande rapidità dai soldati di un parco aerostatico chiamati sul luogo, e sarà rimontato in Germania.

Il tedesco condannato negli Stati Uniti

per attentato contro un ponte

New York, 6.

Si ha da Augusta (Maine): E' stato spiccato mandato di cattura contro Werner von Horn, ufficiale tedesco, che tentò recentemente di far saltare con la dinamite il ponte di Vanceboro. Egli è accusato di trasporto illegale di esplosivi. Si crede che sarà arrestato [illegible] a Machias (Maine) allorchè sarà stata emessa la sentenza che lo condannò a trenta giorni di carcere per danni [illegible].

La "giornata slava„ a Pietrogrado

Pietrogrado, 5.

Oggi si è svolta, a Pietrogrado, la giornata «slava», contrassegnata da un continuo di grandiose manifestazioni. Dei cortei hanno percorso le vie della città; nelle cattedrali e in tutte le chiese sono stati cantati dei «Te Deum». Un imponente Comizio è stato tenuto alla Casa del Popolo, ove l'entusiasmo della folla ha raggiunto il suo apogeo.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato le varie istituzioni, che impiegano prigionieri di guerra, a dare a questi un salario per incoraggiarli al lavoro.

Una giornata in onore della Serbia

nelle scuole francesi

Parigi, 6, mattino.

Una nota ufficiale reca: Alla fine di marzo 1804 i serbi cominciavano la loro guerra per l'indipendenza, che doveva durare più di un secolo e portare alla trionfale vittoria di oggi. In occasione di questo anniversario il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso che in tutte le scuole della Repubblica venerdì, 26 marzo 1915, sia una giornata «serba». Ci si appresta a celebrare le gesta e le virtù di questo popolo e dei suoi patrioti. In tutti gli istituti d'insegnamento primario, secondario e superiore sarà fatta dai professori e dai maestri una conversazione o una conferenza sulla storia della Serbia e sulla sua missione nella guerra presente.

Il rimpatrio dei francesi civili

delle regioni occupate dai Tedeschi

Berna, 5.

Il rimpatrio per la Svizzera della popolazione civile delle regioni francesi occupate dalle truppe tedesche, comincerà stasera. Due treni, che possono contenere circa cinquecento persone ciascuno, circoleranno ogni giorno tra Sciaffusa e Ginevra. Si calcola a 30.000 persone almeno il numero dei civili da rimpatriare. Il trasporto durerà almeno un mese.

Le gravi dimostrazioni nel Veneto

contro il caro viveri

Venezia, 6, mattino.

Le dimostrazioni contro il caro viveri e la deficienza di grano comunale assumono caratteri veramente gravi. Vi ho informato l'altrieri che turbe di contadini [illegible] a Feltre e Belluno gridando: «Pane e lavoro!». Ieri a Belluno le dimostrazioni si rinnovarono più violente ad opera di alcune centinaia di disoccupati, in maggior parte gente del contado, che tentò di penetrare negli uffici della Prefettura, ma, avendone trovato gli ingressi presidiati da guardie e carabinieri, iniziarono una fitta sassaiola contro il palazzo, infrangendone i vetri. Intervenne la truppa e furono sedati gli animi. I dimostranti furono dispersi. Si operarono dieci arresti. Nella mischia una guardia ed un carabiniere rimasero feriti. [illegible]

Sua moglie

Quando Flavio Daprati scese, unico viaggiatore, alla stazione deserta, non trovò ad accoglierlo che Simone, il domestico di casa coetaneo di suo padre, e gli affidò le valigie rispondendo appena al suo saluto rispettoso con un cenno del capo. Quindi lo seguì sul piccolo piazzale vigilato da una magra fila di ippocastani dove sostava la carrozza pesante coi due vecchi bai dall'aria rassegnata sotto le loro rete a nappine verdi e l'antico finimento stemmato.

Allora soltanto, mentre collocavano a posto le valigie, egli si volse a Simone interrogando.

— Come sta mio padre?

— Benissimo, signorino. Il signor conte sarebbe venuto alla stazione ma giunse la visita del signor curato.

— E mia sorella?

— La signorina Clara studiava con la nuova istitutrice e il signor conte non le ha permesso d'interrompere la sua lezione.

— Sta bene, — mormorò Flavio salendo in carrozza e fra un disperdersi di monelli sciamanti i cavalli partirono al trotto con un gaio tintinnio di sonagliere.

Ma quel suono fu l'unica cosa gaia che accompagnasse il giovine durante il suo ritorno alla casa paterna. Ottenuta da poco con molto onore una laurea in medicina egli veniva a riposare, o meglio, a sostare per alcune settimane presso il padre in attesa di fissare altrove il suo destino e la sua vita in una libertà d'indipendenza che gli era fino ad allora rimasta sconosciuta.

Poichè suo padre, antico militare brillante e zelante, ridottosi a vivere vedovo e misantropo in quel suo vecchio palazzo di provincia fra gli agi e i tedi di una vita piena di monotonia, aveva sfogato su quell'unico figlio maschio la sua smania di comando e di rigidità soldatesca sognando di trarre da quel giovinetto timido, gracile e scontroso il baldanzoso ufficiale che egli stesso in altri tempi era stato. La fredda ed ostinata resistenza che il figlio gli aveva opposto riuscendo vittorioso dalla lunga lotta, la delusione e la sconfitta del padre che non era riuscito a piegare con la sua quella volontà più salda e più tenace, elevavano ora fra i due una barriera di dissimulato gelo, di contenuta ostilità che li separava insormontabilmente e per sempre.

I cancelli della gran corte interna furono aperti e la vettura si fermò presso la scalinata di granito tutta chiazzata di nero. Ne discendeva in quel momento il conte Anselmo Daprati il quale dava famigliarmente il braccio ad un vecchio prete dal largo viso compunto. Entrambi salutarono il giovine che agilmente balzava dalla carrozza, l'uno porgendogli quasi con un gesto consueto di benedizione due mani rosse e tremule, l'altro battendogli sulla spalla una gran mano nodosa con una cordialità troppo rumorosa e alquanto ironica.

— Adesso possiamo curare tutte le infermità, comprese quelle dello spirito, — gli disse osservandolo con un sogghigno dall'alto della sua persona caduta dove tutte le giunture avevano un rilievo esagerato come nel tronco di certe vecchie piante.

— La scienza ormai sa che non esistono malattie dello spirito, — gli ribattè il figlio con un sorriso sottile delle sue labbra un po' pallide. E chiese il permesso di ritirarsi nella sua camera.

Quando ne uscì all'ora del pranzo trovò riuniti nella vasta sala suo padre, sua sorella e la nuova istitutrice. Flavio e Clara si salutarono senza espansioni, quasi con la cortesia cerimoniosa di due estranei e le stesse frasi si ripeterono quando gli fu presentata Nora Collervè, la signorina francese arrivata una settimana innanzi.

Questa gli parve subito in pieno contrasto con lo spirito di fredda rigidezza che uniformava tutta la casa. Alta e bionda sebbene quasi esile sembrava floridissima accanto alla personcina piatta e incolore di sua sorella Clara e il sorriso che le illuminava spesso il volto roseo e pieno si diffondeva nei suoi occhi verdognoli in una luminosità quasi fosforescente. Ma se tutto il resto del viso e della persona attraeva, quegli occhi di felino mettevano in sospetto e in diffidenza.

Flavio dissimulò correttamente l'attenzione con cui considerava la nuova venuta e sostenne come potè una conversazione languente che nessuno spirito e nessun interesse animava, finchè si rifugiò nel cortile deserto e si divertì a gettar sassolini nel pozzo abbandonato che vi campeggiava solitario, granitico e istoriato nel mezzo.

Per parecchi giorni egli non si concesse nè cercò altra distrazione che quelle lunghe soste presso il pozzo già caro alla sua malinconica infanzia o sopra una panca nel frutteto attiguo dove aveva un tempo imparato di nascosto le prime coniugazioni latine.

Fu un pomeriggio domenicale: mentre rievocava quel suo grigio passato, che Nora Collervè lo sorprese in un atteggiamento meditativo seduto tra i peschi in fiore e gli sorrise venendogli incontro pel viale ancora spoglio ma già tutto roseo di primavera.

Sembrava ella stessa la primavera così bionda florida ridente e Flavio glie lo disse con quella gravità leggermente dottorale ch'egli metteva in tutte le sue parole.

— Perchè mi dice questo corrugando la fronte come se mi annunziasse una grave disgrazia? — ella motteggiò leggera e leggiadra sedendogli accanto ed egli per la prima volta dopo il suo ritorno sorrise. Sorrise guardandola in silenzio, a lungo, con un'ammirazione così infantilmente candida ch'ella lo fissò attenta ed osservò:

— Se sapeste come si ringiovanisce quando sorride così! Sembra un bambino meravigliato.

— Davvero? — egli domandò sottovoce e tutti e due arrossirono, presi da un improvviso impaccio, da un oscuro disagio che li costrinse a salutarsi con esagerata serietà e ad allontanarsi per due strade diverse. Ma quel giorno Flavio s'accorse di amare Nora Collervè, s'accorse d'averla amata fin dal loro primo incontro, fin dalla prima volta che l'aveva guardata in fondo a quei suoi occhi verdi di felino in agguato.

Pure nè l'uno nè l'altra cercarono di proposito altri convegni e raramente il caso li favorì concedendo loro qualche inatteso colloquio presso il pozzo abbandonato del cortile o sulla panca del frutteto e i loro discorsi furono comuni, freddi e senza intimità. Pareva che entrambi temessero in segreto il rinnovarsi di uno slancio che li avrebbe avvicinati oltre misura, che avrebbe creato fra di essi uno stato sentimentale torbido e pauroso. Solo i loro occhi incontrandosi qualche volta nel lampo avido di uno sguardo si dicevano in silenzio le tumultuose parole che la bocca taceva.

— Nora Collervè sarà mia moglie, — risolse un mattino all'improvviso Flavio dopo una notte d'insonnia e d'inquietudine trascorsa pensando a lei che il giorno innanzi non aveva riveduto. E apronato da questa risoluzione s'alzò, spalancò la finestra e nel freddo brivido mattutino incominciò a meditare sul nuovo destino che l'amore gli imponeva.

Sapeva che suo padre non gli avrebbe forse negato il consenso, ma certo i mezzi per crearsi una famiglia e gli occorreva innanzi tutto di rendersi indipendente e di poter bastare a sè stesso. Molte vaghe idee sul novello indirizzo cui volgere la sua vita e la sua abilità di scienziato s'erano alternate nel suo cervello senza fissarlo tuttavia sopra un proposito definitivo e tutte le strade gli stavano ancora aperte dinanzi.

Egli aveva un tempo guardato con compiacenza all'ampia via del mare sognando d'imbarcarsi come medico di bordo e di impiegare alcuni anni della sua esistenza a conoscere il mondo e le sue meraviglie. Ma questa lusinga non lo attirava più dopo che nessun luogo della terra dove non esistesse Nora gli pareva degno d'essere visitato. E stabilì di scrivere ad un illustre clinico suo maestro il quale gli aveva poco prima offerto un posto di direttore in una sua grande casa di salute situata in un ridente paese lacustre.

Attese dopo in ansia parecchi giorni ma il professore forse assente non gli rispose e Flavio risolvette di lasciare la casa di suo padre dove l'ozio lo impigriva e l'inquietudine lo torturava e di correre egli stesso a decidere più rapidamente il suo avvenire e la sua sorte.

Suo padre lo lasciò partire freddamente come freddamente lo aveva accolto, sua sorella gli strinse mollemente la mano augurandogli a fior di labbro buon viaggio. Nora si mostrò sorpresa ma non dolente della sua partenza inattesa e gli domandò con uno sguardo ambiguo, sfuggente fra lui e suo padre se sarebbe presto ritornato.

Flavio avrebbe voluto rispondere che la unica signora del suo destino era lei, che egli sarebbe ritornato per portarsela via, per toglierla a quella casa grigia, per strapparla a quel suo stato di soggezione fra una fanciulla egoista ed un vecchio dispotico, ma la fanciulla con la sua faccia smorta e chiusa, il vecchio col suo cipiglio caparbio lo fissavano senza tenerezza ed egli tacque, abbozzò un gesto evasivo e partì.

Dopo una settimana potè finalmente rintracciare il professore illustre ed esporgli il suo desiderio. Ma l'incertezza con cui egli s'era ritratto perplesso alla prima proposta del maestro lo aveva indotto ad offrire ad altri l'ambito posto il quale rimaneva però ad assegnarsi fra parecchi concorrenti.

Flavio Daprati si schierò fra questi, addusse i suoi titoli, le sue forti raccomandazioni, la brillantissima laurea e attese con una serena fiducia che solo il pensiero di Nora riusciva a turbare.

Ora si rammaricava di non aver indagato maggiormente nel cuore e nei pensieri di quella creatura che non ostante l'amore gli era rimasta ignota come una straniera e si pentiva delle sue lunghe esitazioni, delle sue invincibili ritrosie a parlarle di sè e delle sue speranze. I loro occhi si erano tante volte incontrati in un comune baleno di tacito e avvampante desiderio, le loro labbra erano state alcune volte sul punto di pronunciare le parole dolci e terribili che legano due vite, ma la gelida atmosfera di quella casa li aveva paralizzati, ma la timida anima che la sua triste esistenza di rinunzie e di ribellioni gli aveva foggiato s'era ripiegata su sè stesso pavida e tremebonda.

Qualche volta lo assaliva un terrore sconvolgente che Nora non corrispondesse affatto al suo amore, che solo un'illusione, un inganno della fantasia lo inducesse a crederla legata a sè da un tenero e profondo sentimento e si tormentava giornate intere su questo dubbio, ben riconoscendo che su nulla di certo, su nulla di positivo si fondava la sua speranza e che d'un rossore, d'un sorriso e d'alcuni sguardi si nutriva la sua passione e si esaltava la sua felicità.

Questo stato di perplessità e d'attesa durò due mesi e mezzo, trascorsi i quali egli seppe finalmente che il posto di direttore della casa di cura gli era stato assegnato e che poche settimane più tardi doveva prenderne possesso.

Egli fece una rapida visita alla gaia cittadina lacustre che avrebbe ospitato la sua dolce vita futura e fu lieto di penetrare nella villetta azzurra nascosta fra il parco e il lago che i diritti della sua nuova carica gli concedevano di abitare. Vi sognò Nora, sua moglie, vestita pur essa di azzurro appoggiata al balconcino di ferro a volute arcaiche, oppure appesa al suo braccio fra le cupe ombrìe del parco immenso o distesa al sole sui cuscini del vaporetto bianco che solcava le acque con un grido di sirena innamorata.

E il domani ripartì per la casa paterna. Andava a fare di Nora Collervè la sua fidanzata di oggi, la sua sposa di domani e forse per la prima volta dal giorno dell'ultimo egli si sentiva completamente fiducioso in se stesso, pieno di quella serenità di spirito che solo può dare la felicità vicina e sicura.

Nessuno lo attendeva alla stazione poichè annunziando il giorno del suo arrivo egli non ne aveva precisato l'ora e fatto solo nell'ora vespertina di un'estate ancora fresca, con passo alacre e leggero mosse verso casa sua. Gli aperse il domestico Simone coetaneo di suo padre e gli aborrò in faccia due occhi fra sgomenti e impietositi che Flavio non vide. Egli corse un momento nella sua camera quindi ridiscese in sala dove lo si attendeva per il pranzo. Egli aveva calcolato abilmente di giungere a quell'ora per vederla subito, per parlarle appena gli fosse possibile.

Notò fin dai primi saluti che qualche cosa di nuovo e di diverso aleggiava nell'aria, quasi una ilarità meravigliata, una contenuta esultanza che si esalava in qualche gesto più vivace e giovanile di suo padre, in qualche atteggiamento d'abbandono francamente famigliare di Nora e in un sorriso indefinibile che appariva a tratti sul viso scialbo di Clara.

Pareva che un'oscura ma piacevole complicità legasse fra di loro quei tre esseri in una comune compiacenza alla quale egli solo, l'intruso, l'estraneo non era partecipe. E gli occhi di Nora, quegli occhi verdi di felino in agguato, non gli si volgevano che sfuggendo, balenando un ultimo fra le ciglia socchiuse, allorandolo quasi a tratti con una punta di gelo, di paura, d'ironia, di disdegno.

Al caffè, quando i commensali rimasero soli, il conte Anselmo Daprati versò gravemente in quattro piccoli calici un suo chiuso vino di completa e preziosa vecchiezza e li invitò sorridendo ad un brindisi. Egli dissimulava male una sua profonda emozione e la sua destra tremò mentre sollevava il cristallo fino a toccare il bicchiere di Nora.

Anche la sua voce tremò mentre pronunziava lento e grave le parole del suo brindisi:

— Bevo alla salute e alla felicità di quella che sarà fra poche settimane mia moglie.

Il fiero volto soldatesco del padre arrossì subito dopo fino alla radice dei capelli e al tempo stesso il viso serio e assorto del figlio si coperse di un pallore mortale. E i magnetici occhi verdi di Nora Collervè li saettarono entrambi compiaciuti e vittoriosi fra le ciglia socchiuse, mentre la vecchia e la giovine mano egualmente convulse, sebbene di assai diversa commozione, si sollevavano al gesto dell'augurio nuziale.

Ma il figlio ripartì la sera stessa e non più rimise piede nella casa paterna.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La guerra nella caricatura

Il convito dei lupi!

La lupa carpatica: Che bel banchetto ci hanno preparato i signori uomini!

Il lupo masuriano: Sono lieto davvero! Così non ci diranno più che siamo feroci. Ora non assaliremo più le stalle...

(Dal *Blanco y Negro*; disegno di S. Regidor).

Ultime notizie granarie

Najno...

GRAN TURCO

Il grano russo sta per arrivare dai Dardanelli: il «Gran Turco» invece è già insaccato ed è pronto per essere spedito in Asia.

(Da *Il Punto*: disegno di Nasica).

Arriveranno anche i portoghesi!

Paris l'inglese (ai soldati coloniali): — Vi presento il signor Portogallo: è il campione! Il grosso dell'esercito lusitano verrà col tempo: ora è impegnato in casa sua, per qualche disordine e per molte bizze famigliari. Voleteli bene: è degno di combattere nelle vostre file.

(Dal *Meggendorfer-Blätter*; dis. di En)

La leva in massa in Austria

— Anche questo dobbiamo prendere?

— Sì, sì! Almeno saremo sicuri che non fuggirà dinanzi al nemico!

(Dal *Ulk*)

La neutralità della Spagna

La guida (catalano francofilo): — Signor Presidente del Consiglio! Non abbia timore. La nostra neutralità è utile. Io sosterrò la tesi alla Camera, ovunque!

L'alpinista (il Presidente Dato): — Va benissimo! Tu sei neutralista, mi sostieni e mi sostervai. Ma chi ti sostiene?

(Dal *Menhidero* di Madrid; disegno di A. Bellegue).

Gli uomini del giorno

L'Ambasciatore KRUPENSKY *che, per ragioni di salute e di famiglia, lascia l'alto ufficio di rappresentante di Russia presso il Governo d'Italia.*

M.r LODOVICO GAVOTTI. *Il neo-Arcivescovo di Genova prende oggi possesso dell'alto ufficio. Il marchese Lodovico Gavotti è genovese ed appartiene ad una delle più illustri famiglie del patriziato ligure. Egli sostituisce M.r Caron al quale il Governo aveva rifiutato l'exequatur per motivi politici, exequatur concesso pro forma qualche mese fa.*

Nuova cura dei soldati francesi

colpiti da paralisi

Parigi, 6, sera.

Il professore Pozzi sta facendo all'Ospedale Broca degli esperimenti i quali confermano ciò che era stato già annunciato all'Accademia francese di medicina, che cioè parecchi soldati affetti da paralisi totale o parziale saranno curati per un certo limite di tempo con trattamento chirurgico. I risultati ottenuti col nuovo metodo di cura sono meravigliosi.

Giornali e Riviste

I chiassi e i tumulti più clamorosi in teatri sono stati provocati, più che dalla bruttezza dell'opera rappresentata, o dalla cattiva esecuzione, dalla politica. La politica è una mala bestia che — scrive A. Fiaschi nella *Perseveranza* — non ha quasi mai portato fortuna al teatro. Aristofane fu la causa della morte della commedia politica. Si può in via eccezionale introdurla in teatro, ma bisogna allora possedere il genio di un Molière e il talento di un Sardou, il di cui *Rabagas* suscitò tempeste, ma non coll'imporre a caratterizzare un tipo che essendo umano avrà una lunga vita. Molti autori drammatici — ad esempio — si sono sbizzarriti sul tema da commedia e da comizi della «questione sociale». Chairville, nel '48, scrisse la *Foire aux idées*, critica divertente delle idee socialiste ed umanitarie di Proudhon, di Fourier e di Saint-Simon. Souvestre trasse da una sua novella: *I due nemici*, una commedia dove è in giuoco, come in quella di Valentino Carrera, il capitale e la mano d'opera. Va menzionata la commedia *Psyche*, di Feliciano Mallefille, rappresentata al *Vaudeville* di Parigi nel 1860. Ma essa era stata scritta fino dal 1841. Ebbe contrario il pubblico e favorevole la critica sapiente. Poi venne il signor Alberto Anselmi, cogli *Scioperi*, e al quale i socialisti di quell'epoca (1880) gettarono sul palcoscenico una folla a modo scorrolo! Poi vennero i *Faux Bergers* di Mirbeau e i *Tessitori*, di Hauptmann. Nel febbraio del 1798 agiva a Ferrara la Compagnia di Maria Cottecoti, e si diede una commedia intitolata *Il matrimonio ebraico*. Sotto il nuovo regime gli ebrei avevano acquistata una strapotenza tirannica. I divieti del Governo erano riusciti infruttuosi, dacchè il popolino si ostinava a volere quella commedia. Alla rappresentazione nacque una mezza rivoluzione. Il pubblico abbandonò il teatro per invadere il ghetto; e se non fosse accorsa la polizia, pochi sarebbero scampati ad un eccidio. Le scene stesse si rinnovarono a Milano, a Bologna; sicchè il Governo proibì assolutamente il *Matrimonio ebraico*. Un altro tumulto in teatro ebbe luogo a Genova nel 1851, per Sofia Cruvelli, una cantante del vecchio stampo. A Genova era l'idolo del *Carlo Felice*. Aveva una sorella, Maria, che cantava il contralto. Era bella, ma aveva poca voce e sgradevole. Sofia volle che Maria cantasse nella *Luisa Miller*, ma il pubblico la beccò. Da ciò furori della Sofia Cruvelli, che entrò in scena, afferrò per un braccio la sorella e la trascinò via, dopo aver lanciato alcune parole sdegnose al pubblico, il quale lanciò sul palcoscenico persino i cannocchiali. L'uragano durò una mezz'ora. Si esigevano delle scuse immediate. Ma queste non vennero. La sera dopo si fece riposo. L'impresario credeva che il pubblico avesse perdonato e dimenticato. Che! La Sofia Cruvelli non c'entrava nell'opera che si cantava quella sera, tuttavia il pubblico, dopo aver salutato gli artisti fece calare il sipario fra urli feroci. Voleva ad ogni patto le scuse della Cruvelli, la quale non voleva farle. I carabinieri non bastarono per sgombrare il teatro; si dovette ricorrere ai bersaglieri; quindi resistenza e la cosa s'acquetò. Finalmente alcune sere dopo si annunciò la *Linda* con la Cruvelli. Il teatro era gremito. Si alzò la tela. Entrò in scena la diva, pallida come donna svenuta, colle chiome bellissime sparse sul seno affannoso. Il pubblico proruppe in un grande applauso. La Cruvelli ringraziò col più affascinante dei suoi sorrisi; la jena era domata, la pace era fatta.

***

Maurice Barrès consacra a Paul Déroulède un articolo degli *Annales*, pieno di aneddoti e di ricordi. La storia della candidatura di Déroulède all'Accademia francese è poco nota, ma vale la pena — dice il Barrès — di essere ricordata, perchè è molto significativa. Quando egli ha rifiutato di far parte degli «Immortali» ha soffocato brutalmente i suoi più cari desiderii, i suoi sogni pel bene della sua missione patriottica. E' uno dei sacrifizi più decisi ch'egli abbia fatti e certo uno di quelli che gli sono costati di più. «Voi sapete — scriveva egli al Barrès — se io pongo alta nella mia stima e nel mio rispetto l'Accademia. In mezzo allo sfacelo generale di tante tradizioni nazionali, sola, o quasi sola, ella resta intatta. Essa fa ancora imperare sopra i disordini e le rovine che vanno ogni giorno crescendo, l'immagine di una Francia custode del buon diritto, del buon gusto e del buon senso. Il suo prestigio non è limitato dalle nostre frontiere, si estende dall'antico al nuovo mondo e la sua esistenza è la nostra più sicura garanzia contro la germanizzazione dello spirito francese». Nella bocca di Déroulède non poteva esservi un più bell'elogio dell'Accademia, ed infatti egli non nascondeva l'orgoglio che avrebbe sentito di farne parte. «Tuttavia — concludeva — non mi presenterò!». Del suo rifiuto a presentarsi egli dava varie ragioni, che si possono riassumere in poche parole. Temeva che, un giorno o l'altro, la sua politica avrebbe dato delle noie all'Accademia o l'Accademia avrebbe dato delle noie alla sua politica. Barrès lo incoraggiava, dicendogli che ben presto Raimondo Poincaré sarebbe stato accademico e Presidente della Repubblica, ed avrebbe così continuato la tradizione del Thiers. E' vero — rispondeva Déroulède — ma Poincaré e Thiers sono due parlamentari, che non debbono agire che in ambienti misurati, ponderati, quasi accademici. Io, al contrario, son mescolato per destino al movimento della strada. Il mio posto non è nella vostra *élite*, ma nella folla, e devo essere sempre pronto a riprendere contatto con lei. L'abito dalle palme verdi e la spada dall'impugnatura di madreperla mi camminerebbero troppo». Barrès non riuscì a convincere l'amico e fu obbligato a pubblicare la lettera di rinunzia, che il poeta gli aveva mandata e che egli aveva tenuta tre mesi nel cassetto. Déroulède si era in fondo un po' ingannato sul vero carattere dell'Accademia. Egli avrebbe potuto farne parte senza snaturarla od incomodarla. Accogliendo Déroulède, l'Accademia non avrebbe necessariamente approvato tutte le idee del capo della «Lega dei patrioti»: avrebbe semplicemente riconosciuto la sua perfetta dignità di carattere, la sua fama di oratore e di poeta, e la designazione del sentimento pubblico. Da parte sua, Déroulède avrebbe trovato nuova autorità per la sua propaganda presso la borghesia francese ed una parte del popolo, e davanti allo straniero. Ma Déroulède soleva dire: «Io valgo qualche cosa altro perchè sono nulla: non posso predicare l'abnegazione che praticandola!». Così Déroulède non fece parte dell'Accademia francese.

***

La vita di Giuseppe Martucci, attivissima nel campo dell'arte e dello studio, ma tranquilla e modesta nei rapporti sociali, è poco ricca di aneddoti. Nondimeno ve n'è qualcuno degno di ricordo. In un concerto orchestrale alla Scala — narra l'*Arte pianistica* — v'era in programma uno di quei pezzi wagneriani ricavati dalla Tetralogia. Il pezzo in questione, cui era stato operato un taglio già adottato da altri direttori, ebbe tanto successo che se ne chiese insistentemente il bis. La sala stava nel più profondo silenzio e già il Martucci aveva levato il braccio destro in alto per l'attacco, quando dal lubbione partì una voce acuta in falsetto: «Però senza tagli». La consuetudine teatrale esige che tra il pubblico e gli esecutori non debbano esservi discussioni. Si ammette che il pubblico protesti, ma non si consente che un esecutore protesti a sua volta, o semplicemente si giustifichi. E' una norma che sa di parzialità in favore del pubblico, ma che ha pure la sua ragione d'essere. Il Martucci ben sapeva questo costume; ma all'inopportuno ammonimento dell'ignoto non seppe contenersi, e, voltosi verso il lubbione, chiese con voce calma e sonora: «Favorisca il suo nome!». Richiesta eloquente e pericolosa, alla quale l'interruttore non osò replicare. Non rivelò il suo nome non tanto, forse, perchè gli mancasse il coraggio di controfirmare il suo grido di protesta, quanto per il significato delle due parole che costituivano le sue generalità. Qualunque nome pronunziato in quella contingenza sarebbe stato probabilmente accolto con urli; ma se il giovinetto — che si seppe poi essere un allievo del Conservatorio di Milano — avesse pronunziato il suo — bellissimo, del resto, e, quel ch'è... peggio, financo troppo bello — tutto il teatro avrebbe sussultato in una risata omerica. Il nome di quel giovinetto — adesso è forse un artista maturo, è precisamente questo: Candido Sospiloni.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Sottufficiali di quattro classi richiamati

Roma, 5, notte.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perlingeri, capitano addetto alla Divisione di Catanzaro, trasferito addetto alla Divisione di Genova — Vecchiarelli, id. fanteria, Comando Divisione Chieti, comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA

I sotto nominati colonnelli, comandanti dei reggimenti per esonero ministeriale, sono esonerati dall'attuale comando e incaricati dell'espletamento di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimenti di fanteria: Spina, comandante 27 fanteria; Castelli, id. 32 id.

Muratori, capitano 37 fanteria, in ruolo ufficiale istruttore aggiunto Tribunale Militare Alessandria, è trasferito al Tribunale Militare di Roma, è destinato all'82 fanteria — A Ciccolari, capitano, l'aspettativa è prorogata.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro: Gherardi 44 fanteria; Orsini, 38 id.

Ruggieri, tenente-colonnello 84 fanteria, rientra nei quadri — Fassini-Camossi, capitano Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 22 fanteria — Ribecchi, id. Corpo truppe coloniali della Somalia, trasferito 92 id.

I sottonominati sotto-tenenti nell'Arma di Fanteria, che hanno conseguito l'idoneità a sotto-tenenti effettivi, sono nominati al grado di sotto-tenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa:

Mongini, distretto Novara, 4 regg. alpini, destinato 4 alpini — Dall'Ara, id. Milano deposito Milano ovest, id. 67 fant. — Sandomenico, id. Napoli id. Napoli nord, id. 88 id. — Lizzi, id. Roma id. bersagl. Savona, id. 1 bersaglieri — Faccin, id. Venezia id. Venezia, id. 55 fanteria — Merlo, id. Rovigo id. Padova, id. 58 fanteria — Solinas, id. Sassari id. Ozieri, id. 45 id. — De Blasi, id. Lecce id. Lecce, id. 47 id. — De Salvatore, id. Lecce id. Lecce, id. 47 id. — Laserra, distretto Avellino deposito Avellino, id. 45 id. — Boglietti, id. Torino id. Lodi, id. 35 id. — Auzagliaro, id. Trapani id. Trapani, id. 80 id. — Palazzo, id. Roma id. bersaglieri Roma, id. 1 bersaglieri — Mastrangelo, id. Castrovillari id. Cosenza, id. 19 fanteria — Pugliese, id. Chieti id. Chieti, id. 19 fanteria — Monticelli, id. Alessandria id. bersaglieri Asti, id. 9 bersagl. — Cozzi, id. Napoli id. Salerno, id. 31 fant. — Corroli, id. Barletta id. Potenza, id. 32 id. — Buratti, id. Torino 1 regg. alpini, id. 4 alpini — Angeluzzi, id. Napoli deposito Napoli sud, id. 81 fant. — Goti, id. Torino id. bersagl. Torino, id. 4 bersagl. — Mosca, id. Frosinone id. Perugia, id. 82 fanteria — Grassi, id. Avellino, id. bers. Napoli, id. 7.o bersaglieri — Arnaldi, id. Palermo, id. Palermo, id. 8.o fanteria — Scalia, id. Catania, id. Catania, id. 74.o fanteria — Conti, id. Alessandria, id. bersaglieri Asti, id. 8.o bersaglieri — Monsignore, id. Trapani, id. Trapani, id. 6 fanteria — Parisi, id. Messina id. Messina, id. 91 fant. — Cutuli, id. Catanzaro id. Catanzaro, id. 29 id. — Pirillo, id. Castrovillari id. bersagl. Barletta, id. 6 bersagl. — Bertolaili, id. Caserta id. Caserta, id. 16 fanteria — Albani, id. Lecce id. Lecce, id. 47 id. — Bertolucci, id. Lucca id. bersagl. Savona, id. 1 bersagl. — Gigante, id. Trapani id. Trapani, id. 85 fant. — Simula, id. Cagliari id. Ozieri, id. 40 id. — Carta, id. Sassari id. Ozieri, id. 45 id.

Bozzetta, id. Catanzaro id. Catanzaro, id. 58 id. — Barbier, distretto Pinerolo 3 regg. alpini, destinato 3 alpini — Mannucci, id. Livorno deposito Livorno, id. 83 fant. — Marchitto, id. Napoli id. bersagl. Napoli, id. 8 bersagl. — Pagano, id. Salerno deposito Salerno, id. 84 fanteria — Lajolo, id. Torino id. 2 regg. alpini, id. 2 alpini — Fione, deposito Bari, id. 10 fanteria — Gigliotti, id. Catanzaro id. Catanzaro, id. 19 id. — Calvelli, id. Ravenna id. Ravenna, id. 28 id. — Chiriatti, id. Lecce id. Lecce, id. 47 id. — Cascone, id. Nola id. Nocera, id. 30 id. — Ballesio, id. Torino id. bersagl. Torino, id. 4 bersagl. — Sepielli, id. Foggia deposito Foggia, id. 14 fanteria — Di Grezia, id. Avellino id. Salerno, id. 63 fant. — Cuti, id. Palermo id. Palermo, id. 60 id. — Salomone, id. Palermo id. Palermo, id. 8 id. — Biaio, id. Taranto id. Taranto, id. 20 id. — Tavassi, id. Napoli id. Gaeta, id. 4 id. — Ceo, id. Bari id. Bari id. 36 id. — Giuffrè, id. Reggio Calabria id. Reggio Calabria, id. 20 id. — Emma, id. Caltanissetta id. Caltanissetta, id. 65 id.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sotto-tenenti di complemento nell'Arma di cavalleria sono nominati al grado di sottotenenti in servizio attivo permanente con la destinazione per ciascuno indicata:

Ritzu, distretto Firenze, destinato reggimento cavalleggeri «Treviso» — Saffiotti, id. Reggio Calabria, id. id. Vicenza — Martinez, id. Napoli, id. id. Piacenza — Catemario, id. Napoli, id. id. Foggia — Gerosa, id. Como, id. id. Roma — Chiavari, id. Bari, id. cavalleggeri Piacenza — Maurigi, capitano, è collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carrara, tenente-colonnello, e Di Lorenzo, capitano, l'aspettativa è prorogata; Turiaco, sottotenente, e Gasaldi, maggiore, sono collocati in aspettativa; Ankesso, tenente-colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, è incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria a Messina; De Angelis, id. id. id. di Venezia; Oroppiero, capitano, l'aspettativa è prorogata; Malgraldi, tenente, è collocato in aspettativa; Rossi, maggiore alla Direzione di artiglieria della Maddalena, collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato alla Direzione di artiglieria della Maddalena; Romita, capitano 1.o artiglieria da montagna, trasferito all'11.o artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO

Chiola, capitano, e Migliozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata; Gallo, id. fuori quadro, è collocato in aspettativa; Antonucci, capitano 4.o Genio, collocato fuori quadro; Mazzarelli, tenente 1.o id., comandato alla Scuola Militare.

CORPO SANITARIO

A Fusco, maggiore, l'aspettativa è prorogata.

CORPO DI COMMISSARIATO

Tonini, capitano, alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'Armata, trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

CORPO DI SUSSISTENZA

Cel, capitano alla Direzione di Commissariato del XII Corpo d'Armata, è collocato fuori quadro.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Di Pasquale, capitano 36 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa; Loreillo, id. l'aspettativa è prorogata; Nardone, id. cavalleggeri «Udine», è collocato fuori quadro; Poliz, Ospedale Ravenna, trasferito 28 fanteria; Minutelli, id. id. Alessandria, id. 73 id.; Turzi, id. Deposito Centrale truppe coloniali, Segala, Libia, id. Direzione Commissariato X Corpo d'Armata; Galbiati, id. Ospedale Brescia, id. cavalleggeri «Aquila»; Quaratti, id. Ufficio vestiario ed equipaggiamento, id. 3.o alpini; Baldissera, id. Legione carabinieri Firenze, id. 70 fanteria; Vivaldi, id. Direzione Commissariato V Corpo d'Armata, id. 30 id.; Bertiv, id. id. id. 1.o Corpo d'Armata, id. 9.o bersaglieri; Lauzolo, id. Deposito allevamento cavalli Persano, id. 70 fanteria; De Polma, id. Collegio Romano, id. 82 id.; Tanzollo, id. Istituto Geografico Militare, id. 8.o bersaglieri; Barresi, ente Direzione Commissariato XII Corpo d'Armata, id. 30 artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Bongiovanni, cap. art. (distretto Torino), promosso maggiore — Vuillermoz, cap. carabinieri, trasferito Comando I Corpo Armata.

Ufficiali di complemento

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito del reggimento per ciascuno indicato, del quale vestiranno la divisa. (Tutti indistintamente assumeranno servizio il 20 marzo 1915).

Deposito, residenza, distretto, reggimento cui sono effettivi per mobilitazione, reggimento per il servizio di prima nomina: Provenienti dai volontari di un anno: Piccone, sergente deposito Genova G, Genova Savona 41 id. — Monti, id. battaglione Torino aviatori Torino est 50 id. — Cappella, id. id. Torino est — Lupi, id. id. Savona Savona Savona 41 fanteria — Invernizzi Enrico, id. prima compagnia automobilisti del 25 artiglieria Novara, 4 alpini — De Simone, id. deposito Lecce Torino Ivrea 54 id. — Vallega Montebruno, Genova Piacenza ovest 29 fant. id. id. deposito Genova G — Castano, id. 50 fant. Torino Varese, 91 id.

Provenienti dai sott'ufficiali in congedo che hanno compiuto la ferma di leva: Ballestrero, sergente deposito Genova G Genova Piacenza ovest 26 id. fanteria — Ardy, id. deposito Cuneo Massa Mondovì 34 id. — Carbone, id. deposito Genova G Genova Savona 41 id. — Lauri, id. id. bersaglieri Roma Torino Torino bersaglieri 4 bersaglieri — Lodezzano, id. 66 fanteria Casale Alessandria C 87 fanteria — Mastino, id. deposito Torino Mondovì 34 id.

I seguenti militari di truppa nominati sottotenenti complemento fanteria riserva anzianità relativa, sono destinati effettivi per mobilitazione deposito reggimento a ciascuno in fianco indicato quali provenienti da militari di truppa in congedo: Milano, caporale, deposito Torino ovest Torino Lecco 73 id. — Rolandi, id. id. Genova G Genova Piacenza ovest 26 id. — Bellini, id. 50 fanteria Torino Lecco 73 id.

I seguenti militari di truppa sono nominati sotto-tenenti di complemento di cavalleria: Contratto, cavalleggeri Catania Casale, id. Lucca — Perrone di San Martino, cavalleggeri Saluzzo Torino, id. Vercelli — Pacia, id. id. Pinerolo id. Firenze.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento di artiglieria: Cortese 1 id. fortezza Genova 3 id. fortezza — Cassanello, id. fortezza Genova 1 id. fortezza (costa) — Caffarena, 1 id. fortezza, Torino 3 id. fortezza — Olivetti, id. 25 id. campagna compagnia automobilisti Vercelli 13 id. campagna terza compagnia automobilisti — Rovelli, caporale artiglieria fortezza Torino, 4 artiglieria fortezza — Sclaverani, id. 1 id. montagna Torino 6 id. id. — Roscaro Rozzolan, soldato deposito fanteria Padova Savona 1 id. id. costa — Per 1 id. 23 artiglieria campagna compagnia automobilisti Torino 6 id. id. — Siniscalco, soldato 25 artiglieria campagna, 1 id. id. Torino 6 id. id.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento del genio: Capella, 5 genio Torino 4 genio T. — Ceretti, 3 genio Genova 3 genio — Contardo, battaglione specialisti Genova, battaglione specialisti.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio: Novarino Secondo, caporale 5.o genio; Filippone Mario, caporale-maggiore 6.o genio, 1.o id.; Tonelli Carlo, caporale-maggiore, battaglione aviatori; Massa Salusso Guglielmo, sergente 5.o genio, 6.o id.; Alby Vittorio, caporale Deposito fanteria Treviso, Direzione genio Torino; Chiandano Salvatore, soldato 6.o artiglieria fortezza, 6.o genio; Vinai Cesare, id. 25 artiglieria campagna, Direzione genio Torino; Ventrecher Carlo, id. 3.a categoria Genova, 1.o fortezza; Gavarrazzi Aldo, 5.o genio, id. Milano.

De Michelis, sottoten. 1.o Genio (T.) (Distretto di Casale), trattenuto in servizio per tre mesi; Seyssel d'Aix di Sommariva, tenente cavalleggeri «Lodi», id. Mondovì, trasferito in «Piemonte reale cavalleria».

I seguenti ufficiali di artiglieria sono trasferiti per mobilitazione al 3.o da montagna:

Goletti, sottotenente 1.o mont. (Distretto di Cuneo); Ferraris, id. id. id. (id. Pinerolo); Rogliatti, id. id. id. (id. Torino); Vola, id. 3 id. (id. Torino); Fagliaro, id. id. id. (id. Cuneo); Suquet, id. id. id. (id. id.).

I sottonominati sottotenenti di complemento delle Armi di fanteria, cavalleria e artiglieria aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente, sono ammessi al concorso indetto e si presenteranno il 15 corrente ai comandi sottoindicati per prendere parte agli esami scritti:

Fanteria - Divisione Torino: Vacha, 50.o reggimento fanteria; Zonin 4.o bersaglieri; Di Furia, 4.o id.; Errico 92 fanteria; Zavatta, detto Zampatelli, 3 alpini; Di Bello, 4.o bersaglieri; Mazzia 53 fanteria; Comuno 43 id.; Divisione Novara: Boni in servizio 23 fanteria; Gazzola, in congedo (Deposito fanteria Novara); De Carolis, in servizio 53.o fanteria; Lazzeri 23 id.; Lucchini, in congedo (Deposito fanteria Novara); Cresa, id. id. Vercelli; De Santis Alessandro (B) id. id. Novara; Divisione Alessandria: Martini in servizio 37 fanteria; Ravazzoli id. 38 id.; Gaione id. 44 id.; Borella 37 fanteria; Caio id. 44 id.; Gatti id. 9.o bersaglieri; Divisione Cuneo: Vergnano in servizio 33.o fanteria; Iozzini Carlo id. 33 id.; Bini Angelo (A) in congedo 1 alpini; Eschini, in servizio 1 id.; Del Carlo, id. 75 fanteria; Calandra, in servizio 33 fanteria; Giambalvo id. 34 id.; Tinivella (A) in congedo 1 alpini; Salomone in servizio 2 id.; Divisione Genova: Pitato in servizio 90 fanteria; Severzo id. 41 id.; Marinelli id. 5 bersaglieri; Mauro id. 5 id.; Aprosio id. 41 fanteria; Airoldo in servizio 90 fanteria; Bertola id. 90 id.; Giammichele 5 bersaglieri; Di Magno id. 42 fanteria.

Cavalleria - Divisione Torino: Decaria Inciso, in servizio cavalleggeri «Catania»; Natta Soleri, in servizio cavalleggeri «Catania». Divisione Alessandria: Rossi in servizio «Nizza cavalleria»; Maraili idem «cavalleggeri «Guide».

Artiglieria - Divisione Torino: Arnaudo, in servizio 1.o artiglieria montagna; Divisione Alessandria: Merano, in servizio 11 artiglieria campagna; Fazio id. 23 id.; Sconciaforno in servizio 7 artiglieria da fortezza; Garibaldi id. 7 id. idem.

I seguenti sottotenenti di complemento dei Corpi amministrativi sono ammessi all'esperimento di accertamento della loro idoneità alla nomina a sottotenente in servizio permanente: Venturini, Distretto Arezzo, Legione carabinieri Torino; Sirina, Distretto Vercelli, 25 id. artiglieria da campagna; Bianchi, Distretto Frosinone, in servizio Ospedale Alessandria, 2.o regg. genio; Barbera, id. Messina, id. id. Torino, 2.o id. alpini; Tabbia, Distretto Vercelli, id. 6.o artiglieria fortezza, 96 id. id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Borio, tenente fanteria (Distretto Cremona), accettata la volontaria rinunzia al grado — Tesia, furiere fant. (id. Alessandria), nominato sottoten. e destinato per il servizio di prima nomina al reggimento fanteria Alessandria A — Passigli, capitano fant. (id. Ivrea), cessa di appartenere alla milizia territoriale per età — Rocca, capit. fant. (id. Torino), id. id. id. — Torrione, ten. med. (id. Ivrea), accettata la volontaria rinunzia al grado.

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria, e si presenteranno alla sede del reggimento per ciascuno indicato, per prestarvi il mese di servizio di prima nomina (Distretto residenza, Distretto mobilitazione, reggimento cui debbono prestare servizio prima nomina): Pubella, furiere-maggiore Genova, Piacenza, id. Genova G; Natali, id. Genova, Reggio Emilia, id. Genova G; Guazzieri, id. Cuneo, id. Cuneo; Cagnoli, sergente, Alessandria, Voghera, id. Alessandria; Origlia, id. Torino, Pinerolo, id. Torino Est; Parodi, caporale, Reggio Emilia, Genova; Bonucci, soldato, Savona, Piacenza, id. Bologna; Baralino, id. Genova, Cremona, id. Genova P; Gatti, id. Torino, Novara, id. Torino Nord.

Bachi Giuseppe, militare di terza categoria, laureato in medicina e chirurgia (distretto Torino), è nominato sotto-tenente medico di M. T. e assegnato al 21 fanteria.

I seguenti militari di truppa ascritti alla Milizia Territoriale, sono nominati sottotenenti commissari nella Milizia stessa:

Bessa, soldato distretto Savona, Mondovì id. id. id. (sezione Cuneo) — Canetta, Basil. Palermo Luigi, id. id. Novara, Novara id. id. id. (id. Novara).

UFFICIALI DI RISERVA

Nascimbene, capitano genio (distretto Voghera), dispensato da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado e la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado e la relativa uniforme:

Rollieri Francesco, capitano alpini (distretto Torino) — Ciuffo cav. Francesco, colonn. fanteria (id. Torino) — Sannazzaro, id. id. (id. Torino) — Cagli, capitano fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado — Ciarini, tenente medico (id. Vercelli) accettata la volontaria rinunzia al grado.

Capitano promosso maggiore: Menada (distretto Genova).

Tutti i sottufficiali delle classi 1885, 1886, 1887, 1888 chiamati alle armi per 60 giorni

Roma, 6, sera.

Le stesse ragioni che hanno consigliato al Governo il disegno di legge per il richiamo di autorità degli ufficiali di complemento, testè approvato dalla Camera dei deputati, hanno ora reso necessario il richiamo dal congedo per 60 giorni dei sottufficiali ascritti alle classi 1885-86-87-88. Con questo provvedimento tutti i Corpi dell'Esercito saranno posti in grado di fare fronte alle attuali esigenze del servizio e dell'istruzione delle numerose reclute che trovansi ora sotto le armi. I sotto-ufficiali richiamati, d'altro lato, avranno la possibilità di perfezionare il loro addestramento professionale e di conoscere i nuovi materiali di recente adozione, nonchè tutte le altre innovazioni di indole militare che siano intervenute dopo il loro congedamento. In vista della presente chiamata, limitata ai soli sottufficiali, il Ministero della Guerra ha poi disposto che oltre al soccorso giornaliero, che suole corrispondersi alle famiglie bisognose, a tutti indistintamente i sottufficiali, i quali abbiano famiglia propria (moglie e figli o genitori, o fratelli, o sorelle conviventi e a carico) e siano destinati fuori della propria residenza, venga concessa una speciale indennità giornaliera, secondo le norme emanate per l'esecuzione della chiamata.

I sottufficiali si dovranno presentare il 15 marzo corrente

Roma, 6, notte.

Il «Giornale Militare ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei sottufficiali ascritti alla prima categoria delle classi 1885-86-87-88 in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti a tutte le Armi, Corpi e specialità, eccettuati quelli dell'Arma dei Reali Carabinieri. Alla chiamata dovranno rispondere anche i sottufficiali di artiglieria da campagna e di artiglieria pesante campale, i quali abbiano ottenuto il rinvio e la dispensa dal richiamo per istruzione avvenuto col 15 febbraio scorso per motivi non previsti dal regolamento sulle dispense dalla chiamata. La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 15 marzo 1915. E' per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovano all'estero con regolare «nulla osta» delle autorità militari.

REATI E PENE

La giornata d'ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Le due vacche grasse — Il vitello rubato — Acquavite che diventa veleno — Bancarotte e bancarotte.

Antonio Cerruti aveva un grande orgoglio nella sua modesta, ma operosa vita d'agricoltore: l'orgoglio per due magnifiche vacche, ornamento invidiato della sua stalla, e che certo nulla avevano da invidiare a quelle del sogno faraonico, coll'inestimabile vantaggio soprammercato di non essere soltanto dei simboli, ma delle realtà concretamente in fiore di quattrini. Il signor Cerruti però era, nella sua soddisfazione, troppo fiducioso e meno guardingo contro la cattiveria umana, la quale appunto più toglie a oggetto delle sue male imprese ciò che maggiormente è caro ed è prezioso. Alla sua stalla, che era ricca di così bei campioni, non aveva messo un uscio troppo solido; la serratura giuocava con qualunque chiave e senza malizia alcuna. Ed ecco che una mattina il buon signor Cerruti, quando, balzato dal letto, tosto si recò gongolante di gioia, come sempre, nella stalla, per dare un'occhiata amorevole alle sue belle vacche, credette d'impazzire, poichè più non v'erano le sue bestie preferite. Si mise le mani nei capelli per la disperazione ed esplose in furibonde invettive ed in lamenti altissimi, quasi come fosse stato colpito dal più atroce lutto. Tosto famigli, servitori, contadini furono sguinzagliati su tutti i maggiori mercati del Piemonte, nella speranza di prevenirvi il ladro, o i ladri, che certo avrebbero voluto realizzare in moneta sonante il vivente bottino del loro furto audace! Nulla: non la minima traccia. Il signor Cerruti non perdette del tutto la speranza, e meglio ancora non smarrì la costanza. Fu così premiato. Chè un venerdì, mentre bighellonava sul mercato di Moncalieri, coll'aria dell'uomo meno preoccupato d'affari, ma col cuore trepidante e l'occhio indagatore, ecco che in un superbo esemplare di vacca riconosce — e gli occhi gli si riempiono di lacrime e il viso gli s'infoca per l'emozione — riconosce, sì, una delle sue belle e care vacche... S'avvicinò: con mano trepidante ed affettuosamente le passò sul dorso la mano. Era essa: nino dubbio... Tra mille l'avrebbe riconosciuta.

Cerruti corre lesto lesto, ansimante, dai carabinieri. Racconta la sua ventura. E' ascoltato in un baleno, di bocca in bocca, sul mercato corre la novella: Era dessa la mucca rubata, con quella che le era pari per bellezza, al buon Cerruti. Ma chi l'aveva rubata? Non colui che ora la portava a vendere e che già l'aveva in buona fede comprata altrove.

Le indagini seguirono gli anelli d'una catena di compratori e venditori e finalmente il ladro apparve. Egli era un pregiudicato, vecchia conoscenza della giustizia, tale Giuseppe Antoniotti. Trovato il ladro, fu facile impresa ritrovare anche l'altra vacca, la quale era a Borgaro Torinese, dove era stata venduta dall'Antoniotti. Non la passarono del tutto liscia anche alcuni dei compratori perchè si dubitò a tutta prima ch'essi fossero per le mano dei ricettatori. Ma fu poi riconosciuta la loro buona fede e furono prosciolti. Erano essi tali Modesto Bianco e Giovanni Giovannini. All'Antoniotti invece fu inflitta la pena di 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Presid.: Monti — P. M.: Vacchina — Difesa: avv. Peironi e Camoletto — Cancelliere: De Caroli.

Dalle mucche al vitello. Il mattino del 31 gennaio u. s. il macellaio Paschero, che tiene bottega in corso Vittorio, aprendo il suo negozio, ebbe una brutta sorpresa. Di nottetempo i ladri avevano asportato un intero vitello squartato ed altri grossi pezzi di carne, il tutto per un valore di circa mille lire. Non gli rimase altra soddisfazione che sporgere denuncia. Ma proprio mentre egli in Questura narrava la sua mala ventura, ecco giungere un rapporto col quale si denunciava che sulla porta della macelleria di tal Nicola Rapelli, in via Frejus, era stata dagli agenti di P. S. rinvenuta una quantità di carne rilevantissima che doveva certamente essere frutto di reato. Gli agenti avevano fatto quella mattina visita al Rapelli per sorprenderlo, giacchè era perseguito da un mandato di cattura. Non avevano, è vero, trovato il Rapelli, ma la loro visita di sorpresa non era stata infruttuosa. L'Autorità di P. S. mettendo in relazione la denuncia del Paschero colla scoperta fatta dagli agenti, facilmente potè rilevare che la carne rubata al Paschero era andata a finire nel negozio del Rapelli. E di qui, regolare istruttoria e conclusioni di rinvio a giudizio del Tribunale per furto del Rapelli e del suo garzone, Felice Bosio, e per ricettazione della madre del Rapelli, vedova Allan.

Il Tribunale si convinse però che il vero ladro fosse rimasto tuttora ignoto: assolse il Bosio e condannò per ricettazione il Rapelli e la madre sua ad 1 anno, 4 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Pres.: Montalenti — P. M.: Volpe — P. C.: avv. Reinolo — Difesa: avv. Motta e M. Nasi — Cancelliere: Chasserà.

Al notissimo commerciante, titolare di una Ditta per vendita di vini Edgardo Spinoglio, dichiarato fallito, si fece carico di aver distratti due fusti di acquavite, per l'importo di poco più di un migliaio di lire. Quella grappa gli era stata spedita poco tempo prima la dichiarazione del fallimento. Perciò fu imputato di bancarotta fraudolenta e processato ieri e condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Lo Spinoglio, peraltro, non si era costituito al giudizio.

Difesa avv. Morano.

Ormai i processi per bancarotta non si contano più... Aumentano ogni giorno in modo dolorosamente impressionante e le dichiarazioni di fallimento diventano sempre più fitte. Ieri due buoni coniugi — Ghiazza Guido e Margherita — che avevano nella nostra città largo commercio di legnami comparvero dinanzi ai giudici come bancarottieri. Lottarono dieci anni contro difficoltà d'ogni genere per la continua iattura che imperversò contro i loro affari... diedero fondo ad un discreto capitale e tirando avanti sempre con la speranza di migliorare i loro commerci.

Ma un brutto giorno venne il *crak* con un vistoso passivo di circa 60.000 lire: pure il Tribunale si convinse che i disgraziati tentarono l'impossibile per far fronte ai loro impegni e la difesa dimostrò che la rovinosa liquidazione dell'azienda era meno imputabile ai due coniugi Ghiazza, ed era stata affrettata da qualche interessato creditore. Conclusione: 5 mesi di detenzione condizionalmente. Nel processo però si innestò un'accusa contro tal Michele Mussotto per appropriazione indebita qualificata, per aver convertito in proprio profitto la somma di L. 1500 ottenuta con lo sconto di cambiali avute dal fallito. Il Mussotto dimostrò luminosamente la propria innocenza, provando un grosso credito verso i Ghiazza e fu prosciolto dalla grave accusa.

Presidente: Avenati; P. M.: avv. Bruno; difensori: avv. Pavesio e Camoletto; cancelliere: Gazzano.

La sentenza nel processo degli accoliti della banda di Borgo San Paolo

(Corte d'Assise di Torino)

Dopo gli incidenti della scorsa udienza, il dibattimento in questo volgarissimo processo è corso liscio alle sue conclusioni.

Rinviato al pomeriggio di ieri per il verdetto dei giurati, questi, ritennero il Capello ed il Bianco colpevoli di rapina a mano armata; esclusero, però, la imputazione di furto e tentato furto in danno del signor Casalone; ritennero entrambi responsabili di porto d'armi e concessero loro le attenuanti. Assolsero con cinque voti contro cinque il Coda. Verdetto molto mite in base al quale il presidente condannò il Bianco ad anni 8, mesi 4 e giorni 16, ad un anno di vigilanza speciale e L. 87.44 di ammenda. Il Capello ad anni 6, mesi 3, giorni 13, un anno di vigilanza e ammenda di L. 87.44.

Presidente: barone Daviso; P. M. avv. Lavagna. — Difesa: avv. Maccari, Brussasco, Michele Nasi, Figari, Dagasso e Filippi. Cancelliere: Villonatto; Ufficiale giud.: Riccio.

L'assoluzione del vigile milanese che aveva uccisa la moglie adultera

Milano, 6, notte.

Si è svolto in questi due giorni il processo contro il vigile Ernesto Ferrari, che uccise la propria moglie adultera. Il Ferrari arrivò al matrimonio attraverso all'amore, dopo avere provato colla sua amante Teresina Giudici due anni di vita. La conobbe nel 1908, cameriera di una casa signorile, e decise di sposarla dopo due anni di convivenza. Trascorsero altri quattro anni di tranquillità; senonchè una certa diffidenza entrò nell'animo del marito sulla fedeltà della moglie. Nella stessa casa abitava certo Leone Cantamuti, *chauffeur*. Il mattino del 10 agosto il Ferrari arrivò a casa di sorpresa e si avvicinò alla porta dello *chauffeur* ad ascoltare. A un tratto udì dei passi, quindi un fruscio e poi una voce sommessa. La porta si aprì e comparve la Giudici, che tentò di fuggire. Il Ferrari la raggiunse; essa cercò di giustificarsi, ma il marito come pazzo le sparò contro tre colpi di rivoltella. Colpita mortalmente, essa spirò poco dopo. L'accusato rievocò i particolari della tragedia, dichiarando che aveva perduta la testa.

Lo *chauffeur* Leone Cantamuti, un uomo già anziano, disse che tra lui, la signora e il Ferrari correvano rapporti di pura amicizia e che non aveva avuto relazione intima colla signora. Quando udì i colpi di rivoltella si rinchiuse in casa.

Il Pubblico Ministero si ispirò a grande mitezza e prospettò la tesi dell'art. 377 del Codice penale, per cui, quando l'omicidio è commesso dal coniuge nel momento di flagrante adulterio, la pena è ridotta.

La difesa degli avvocati Bonavita e onorevole Vecchini chiese l'assoluzione, sostenendo la non volontarietà dell'atto. Le ultime parole di Arturo Vecchini furono accolte da applausi dal pubblico numerosissimo, che gremiva l'aula. I giurati, dopo essere rimasti qualche minuto ritirati a deliberare, emisero un verdetto con cui negarono la volontarietà dell'atto. Il presidente quindi dichiarò assolto il Ferrari e gli rivolse commosse parole, perchè consacri tutto il suo affetto alla sua creaturina.

La condanna di un contadino che aveva ferito un soldato

Mondovì, 6, notte.

La sera del 10 settembre 1914, i soldati del 23.o artiglieria, Pasaio Alloisio, Garino e Loguzzi, che avevano rinunciato al rancio, scavalcarono i bastioni della cittadella per recarsi a Breo a mangiare. Benchè da tre ore sole si trovassero nella nuova residenza, combinarono un piano di evasione e, scavalcato un reticolato di ferro, penetrarono nel fondo di certo Lillio, per sottrarsi agli sguardi dell'ufficiale, che avrebbe potuto trovarsi sui bastioni della cittadella. Ma male loro incolse, perchè nel fondo si trovava certo Davignani, che, facendo da padrone, intimò ai tre artiglieri di ritornare indietro. Allora uno dei quattro prese le parti di tutta la brigata e cercò di imporsi al Davignani, perchè lasciasse loro libero il passo. Il Davignani rispose che avrebbe sguinzagliato il cane e si avvicinò alla cascina per eseguire la minaccia. Gli artiglieri allora rifecero la via già fatta. Giunti presso il reticolato, volgendosi verso il Davignani, che era uscito con un fucile tra le mani, lo invitarono ad avanzare se aveva coraggio. Il Davignani, invece, senz'altra risposta, spianato il fucile carico a pallini, sparava contro i soldati. Il colpo andò a colpire al dorso il Garino, producendogli una lesione guaribile in pochi giorni. Di qui il processo di oggi. Il Davignani venne condannato a 28 giorni di reclusione condizionalmente. Dei quattro soldati imputati di minaccie, il solo Alloisio venne condannato a una multa di 50 lire con il beneficio della condizionale. Gli altri vennero assolti per non provata reità.

L'albergatore di Reggio Emilia assolto

Reggio Emilia, 6, notte.

Oggi è terminato il processo contro l'albergatore Fornaciari Giuseppe, imputato di omicidio nella persona di Giuseppe Cavalotti. Una folla immensa stipava l'aula della nostra Corte d'Assise. L'udienza è cominciata con la lettura dei quesiti proposti alla Giuria popolare.

Primo oratore è stato l'avv. Ildebrando Cocconi, di Parma, per la Parte civile, che ha confutato la deposizione dell'imputato, che, secondo lui, ha cercato di mascherare la premeditazione di una triste vendetta, che egli da tempo stava elaborando nel suo cervello malato, e ha terminato con una alata perorazione, invocando dai giurati un verdetto che non sia l'apoteosi di un delitto. Parlò poscia il procuratore generale, esaltando l'atto sublime e generoso del perdono; a questo alto concetto, ha detto, avrebbe dovuto ispirarsi Giuseppe Fornaciari, che pure fu sempre buono e generoso.

Nel pomeriggio si è avuta l'arringa dell'avvocato difensore di Giuseppe Fornaciari, cioè dell'avv. Ligabue. Egli ha lungamente lumeggiato il primo e il secondo delitto, ha analizzato i quesiti proposti ai giurati, ha discusso punto per punto la causa, illustrandola con citazione di fatti e di sentenze, e ha terminato rievocando il cammino percorso dal vecchio Giuseppe Fornaciari, tutto seminato di dolori e di patimenti, e ha chiesto ai giurati un verdetto assolutorio. L'arringa è stata applaudita dalla folla; levano il presidente ha cercato di reprimere lo scatto d'entusiasmo. L'aula è stata quindi sgombrata, e i giurati, dopo una riunione di circa mezz'ora, hanno emesso il loro verdetto, col quale assolvono all'unanimità l'imputato. Il pubblico ha accolto il verdetto con un fragoroso applauso.

Appendice della *Stampa* (64

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Ma anche il ella non sentì che il sole carezzarle le spalle e la terra mandarle il suo buon odore di foglie bruciate e di crisantemi freschi. La morta taceva e nell'anima di Nora l'odio antico aveva un'eco così flebile che pareva dovesse spegnersi del tutto da un momento all'altro.

Ora all'aveva furia di rientrare in casa, di non sentire più l'insidia dolce e terribile del sole e dell'aria. In tram, vedendosi osservata da un giovane signore seduto dirimpetto a lei, si smarrì a fantasticare le cose più assurde, le uniche che potessero salvarla ormai. Pensò che Silvio avrebbe potuto per esempio farla rapire, magari nel modo più romanzesco, portarla lontano dove nessuno più l'avrebbe ritrovata, forzarla a seguirlo senza chiederle il suo consenso...

E quando fu a casa buttò il cappellino in fondo all'armadio e si guardò quasi con schermo il vestito polveroso e le scarpe consumate. No, quello non era un abbigliamento adatto alla fidanzata di un operaio. Anche meno d'ora innanzi! E il cappellino poi diventava proprio inutile, per quanto Giulio le domandasse quasi ogni giorno perchè non avesse ancora incominciato a farsi qualche vestito. Egli la voleva ben vestita a costo di levarsi lui il pane di bocca per questo. Ma ella si mostrava piena di giudizio. Non occorrevano abiti, non occorrevano cappelli... A che pro' tanto lusso e per chi mai?

— Tuttavia quando avrai finito il lutto, quando ci sposeremo...

Egli aveva intenzione di stabilire le nozze a lutto finito, ma ella s'impaurì all'idea di quell'inverno ancora da passare.

— Perchè aspettare tanto?

Meglio affrettare piuttosto. Commosso e smarrito egli pareva non avere udito bene.

— Davvero che vorresti ci sposassimo prima?

— Ma sì! Tanto!

Comprese alla stessa come quel «tanto» detto in un tono così rassegnato, poteva essere ambiguo.

Tuttavia, Giulio non parve rilevarlo, e si mise con più impegno a cercare il nido, e a visitar l'amico ebanista, che si ostinava per loro a voler fare delle cose tanto originali. Nora non usciva quasi mai. I giorni passavano uno dopo l'altro, lenti, eterni, monotoni e uguali. Venne la stagione delle pioggie e una grigia cortina si stese davanti alla finestra della stanza, dove non entrava più nè luce, nè sole. E tornò l'inverno e Nora vide ancora una volta il cortile oscurarsi, farsi umido e triste, le finestre dirimpetto chiudersi e la casa riempirsi di nuove venute, con le quali ella si guardò bene dal far conoscenza. Nessuno più cercava di lei ed ella non cercava nessuno.

Una volta soltanto una signora venne a cercarla e insistette tanto per vederla, che Caterina la fece passare nel salotto. Era la signora Anita Berti, elegantissima nell'abito turchino scuro, con un cappellone piumato, una immensa volpe nera, tutta fragrante di un sottile profumo di mughetti.

Nora, a vederla, rimase piuttosto sconcertata, ma l'altra la salutò col fare vivace e simpatico che le era proprio, l'abbracciò leggermente, festosa, ridente, spigliata, come se l'avesse veduta soltanto il giorno prima. Soltanto la trovò un poco dimagrita, un poco sciupata.

— Non è andata niente in campagna quest'estate?

— Niente...

Lei, invece, aveva girato mezzo mondo, in automobile, con degli amici, si era divertita tanto: le aveva ricevute le cartoline?

— Sì....

Le aveva ricevute, la ringraziava tanto e... Non sapeva che cosa dirle: s'incantava a guardarla, rapita da quell'eleganza, da quella grazia, pensando che mai mai più ella avrebbe potuto somigliarle.

— Perchè non è mai venuta a trovarmi?

— Sono andata una volta, di domenica, questa estate... Ma non c'era nessuno...

Ne parve desolata. Poi le chiese se andava sempre a lavorare dalla sarta di sotto.

— No... non più...

— Questo vestito non me l'ha fatto mica lei, sa? No, questa volta sono andata da un sarto. E' tutt'altra cosa, guardi.

Si slacciò la pelliccia, che scivolò sul canapè, ed ella si alzò a mostrare come l'abito la modellava bene.

— Come va?

— A meraviglia.

Sorrise e abbassò il mento fine sulla cravatta di pizzo candido come una spuma, che usciva fuori della giacchetta. Sotto l'ala del cappello, i suoi occhi azzurri brillarono gioiosamente. Pareva più bella del solito in quella penombra, col viso di un bianco opaco come la porcellana, i capelli neri che le coprivano la fronte, fino ai sopraccigli sottili ed arcuati.

— Vuole che usciamo un poco insieme?

Nora scosse il capo.

— No? Non vuole?

— Come vuole che lo possa? Sono mal vestita; la farei sfigurare.

— Non è questo... Ma, perchè si lascia andare così, eh?

La carezzò sulla spalla, lungo la manica, le aggiustò il colletto, che si piegava e scendeva, arricciandosi, non sorretto da nessuna stecca, le lisciò i capelli, come una volta.

— E' un peccato, un vero peccato... Così bella, così graziosa, farebbe tutt'altra figura se fosse ben messa. Perchè questa noncuranza?

— Tanto lo...

— Non dica così, bisognerebbe non essere donna per non capire queste cose. Tutte amiamo essere ben vestite, eleganti, ammirate... Alla sua età, poi... Quanti anni ha?

— Ventidue... presto.

— Che bella cosa! — sospirò la signora Anita, e per un momento il suo bel volto si oscurò. — Ma è una fortuna passeggera anche questa, purtroppo. Si vive una volta sola, cara Nora.

(Continua).

La Camera inizia la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici

Un vivace incidente Todeschini - Federzoni

Roma, 6, sera.

La seduta comincia alle 14.

Aula e tribune affollate.

Appena il segretario, on. GESUALDO LIBERTINI, ha terminato la lettura del processo verbale della seduta di ieri, abbiamo un incidente sul processo verbale. L'incidente è provocato da una interruzione, che i giornali romani hanno attribuito all'on. Todeschini, mentre l'on. Federzoni parlava sulla questione dell'esenzione degli studenti dal richiamo delle classi. Secondo quell'interruzione, gli studenti non avrebbero infatti desiderio, come affermava l'on. Federzoni, di rinunziare alla esenzione del richiamo sotto le armi. Nella seduta di ieri l'on. Federzoni, assente l'on. Todeschini, contestò a quest'ultimo il diritto di formulare osservazioni a suo riguardo, non essendo ancora risolta la questione portata dinanzi a un Giurì d'onore fra l'onorevole Todeschini e il giornale La Perseveranza. Oggi l'on. Todeschini prende la parola sul processo verbale, per protestare contro le affermazioni di ieri dell'on. Federzoni.

Un incidente Todeschini-Federzoni

Avuta la parola, l'on. TODESCHINI dice:

— Ho chiesto di parlare per ciò che l'onorevole Federzoni disse ieri in principio di seduta, sul verbale di quella precedente, in mia assenza, poichè ieri stesso mi fu impossibile rispondere dopo che ne ebbi notizia. Non è assolutamente vero che io abbia comunque interrotto l'on. Federzoni durante lo svolgimento della sua interrogazione. E' per lo meno strano che quanto egli non ha udito, semplicemente perchè da me non pronunziato, sia stato invece rilevato da qualche giornale. Questo in linea di fatto, senza fare alcuna induzione in proposito. In quanto al resto, devo dichiarare con tranquilla coscienza che, sebbene possa essere dispiacente che il Giurì, a cui è stato deferito il giudizio di quell'accusa, non abbia ancora assolto il suo compito, non spetta a me di fare alcuna sollecitazione, poichè posso attendere il suo giudizio con tranquilla coscienza, senza alcuna inquietudine.

Detto ciò, devo dichiarare che nego all'onorevole Federzoni il diritto di fare il dispensiere di titoli e di autorizzazioni di patriottismo, soprattutto dopo che un giurì d'onore a suo riguardo ebbe a dichiarare che, se non è un diffamatore, è per lo meno un imprudente.

FEDERZONI: — Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE: — Ne ha facoltà.

FEDERZONI: — Osservo, se la Camera mi permette, a proposito di quanto ha detto l'onorevole Todeschini, che egli ha perfettamente torto se crede di non avere alcun interesse a sollecitare un giudizio del giurì d'onore, al quale egli ha commesso la tutela della sua onorabilità, che l'aveva indotto a presentare querela di diffamazione contro un giornale che quella grave accusa aveva recato. Se dunque avesse ritenuto, a tutela della sua onorabilità, di querelare quel giornale, tale interesse e tale sentimento deve anche fargli riconoscere la necessità e l'urgenza di definire tale questione. L'altra questione a cui ha fatto cenno l'on. Todeschini è di ben altro carattere, perchè se io ed amici miei potemmo incorrere in un giudizio per il riconoscimento della verità di accuse portate contro un giornalista (e a tale giudizio ci inchinammo tanto più volentieri in quanto che a noi giornalisti sta a cuore la buona reputazione della stampa italiana e siamo stati lieti che un giornalista italiano sia stato riconosciuto innocente da accuse che gli erano state rivolte, accuse delle quali il giurì che entrò in merito di esse riconobbe pure che avremmo potuto credere fossero fondate in forza delle apparenze con cui si erano presentate ai nostri occhi), noi questi sentimenti potemmo accogliere, e fu riconosciuto da coloro che giudicarono noi, da tutti coloro che poterono avere notizia della polemica e del processo che seguì, la nobiltà del fine da cui eravamo stati spinti nella nostra azione, anche se questa fu per avventura precipitosa e fondata soltanto sopra apparenze, fortunatamente non rispondenti al vero.

«Ad ogni modo, il giudizio pronunziato in nostro confronto, se è la consacrazione della probità di chi fu ieri nostro avversario, è stata la consacrazione piena e completa della nostra probità di pubblicisti e di patrioti. Noi fummo spinti da interessamento sollecito del bene del nostro Paese. (Approvazioni a Destra). Ora la questione dell'on. Todeschini è molto diversa. (Commenti). In un momento in cui l'Italia si trova sotto l'incubo di preoccupazioni gravissime e di aspirazioni nazionali, egli si trova ancora sotto un'accusa che, se fosse confermata, sarebbe infamante. Mi permetto per questo io, che non aspiro ad essere dispensiere di patenti di patriottismo, o di qualsiasi altra qualità per alcuno (Rumori), ma che sono un semplice pubblicista, un deputato e un cittadino, e come tale ho il diritto di esprimere il mio parere e la mia opinione sopra gli uomini pubblici, mi permetto di dire all'on. Todeschini che egli farà molto bene per sè, e il Partito a cui appartiene e soprattutto per il decoro della Camera italiana, a cui tutti noi dobbiamo tenere, se affretterà il giudizio del Giurì d'onore (approvazioni a Destra), che egli stesso ha consentito di invocare, per giudicare sulla questione in cui egli è implicato, anzi, se affretterà la costituzione del Giurì d'onore che ancora a tutt'oggi non è formato. (Approvazioni).

TODESCHINI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Lei ha già parlato e non può più parlare che per fatto personale.

TODESCHINI: — E' appunto per fatto personale che chiedo la parola. Il mio fatto personale si riferisce all'ultima parte delle dichiarazioni dell'onorevole Federzoni. L'on. Federzoni mi ha consigliato di affrettare il verdetto del Giurì d'onore. Mi consenta il collega che io faccia osservare che dei suoi consigli non ho bisogno.

FEDERZONI: — Non pare.

TODESCHINI: — E' utile che l'on. Federzoni sappia che mezz'ora dopo che il Giurì era stato deciso il mio rappresentante era eletto, mentre quello dell'altra parte non era stato nominato dopo un mese. Quanto alle sollecitazioni da fare al Giurì, sarebbe una indelicatezza da parte mia premere su di esso per una sollecita decisione (commenti, rumori). Io sono perfettamente tranquillo nella mia coscienza e attendo con serenità il responso di coloro a cui è commesso il mandato di giudicare. Essi, più che io non debba sentire, devono sentire l'opportunità di sollecitare il responso. Io sono stato sereno prima, e lo sono durante la mora di questo speciale giudizio. Seggo tranquillamente alla Camera, come siedo tranquillamente al Consiglio provinciale e al Consiglio comunale di Verona, dove sono stato eletto dai miei concittadini. Questo solo posso dire all'on. Federzoni, che non ho mai dimenticato in tutta la mia attività politica di essere italiano.

MODIGLIANI: — E il terzo giudice è un suo avversario.

Voce a destra, ai socialisti: — Ricordatevi di Massarenti. Ricordatevi del sindaco socialista fuggito!

MODIGLIANI: — L'avversario che l'on. Todeschini ha nel Giurì è il senatore Lucchini: è un magistrato di Cassazione.

PRESIDENTE: — L'incidente è chiuso.

CIRIANI rileva che, secondo alcuni giornali, il deputato Labriola lo avrebbe ieri rimproverato di incoerenza, perchè avrebbe ieri censurato l'azione politica del Ministero Giolitti, dopo avere costantemente votato a favore di esso. Dichiara che tale accusa sarebbe ingiusta, perchè votò costantemente contro il precedente Gabinetto.

LABRIOLA, come ebbe già a dichiarare privatamente ad amici dell'on. Ciriani, non ha difficoltà di riconoscere che cadde in equivoco circa l'attitudine dell'on. Ciriani in confronto del precedente Gabinetto.

Il processo verbale è approvato.

La direttissima Roma-Napoli

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori pubblici, all'on. Cucca osserva che i lavori per la direttissima Roma-Napoli hanno avuto in questi ultimi anni il maggiore impulso. Se per qualche tronco vi è stato un qualche ritardo, ciò è dipeso dal fatto che gli stanziamenti sono riusciti insufficienti. Il Governo darà ogni opera perchè la nuova rapida comunicazione fra Roma e Napoli possa essere attuata al più presto possibile.

CUCCA non può dichiararsi soddisfatto. Lamenta che per quattro tronchi, nonostante gli affidamenti dati dal Governo, i lavori non siano stati ancora iniziati.

VISOCCHI osserva che le promesse fatte, specie per le opere prossime a Napoli, sono state mantenute, anche per il desiderio di venire in aiuto alla disoccupazione.

Per i sussidi alle famiglie dei richiamati

ELIA, sottosegretario alla Guerra, all'on. Dello Sbarba espone che, nell'assumere informazioni circa la condizione economica delle famiglie dei richiamati per la concessione dei sussidi, si richiedono dai distretti informazioni così dai sindaci e dai presidenti delle congregazioni di carità, come dall'Arma dei reali carabinieri.

In ogni modo le famiglie che si ritengono ingiustamente escluse dal beneficio del sussidio possono ricorrere alle autorità militari superiori.

DELLO SBARBA lamenta che praticamente, e specialmente nel distretto di Livorno, non si tenga conto di altre informazioni che di quelle dell'Arma dei carabinieri. Segnala alcuni casi di stridente disparità di trattamento che ebbero a lamentare tra Comuni e Comuni in provincia di Livorno. Ritiene che specialmente in questo momento non si debba lesinare nell'erogazione di questi sussidi (approvazioni).

Le accuse contro un vice-console

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Battelli che, essendo giunte delle lagnanze contro il consolato d'Italia a Ginevra, il Ministero incaricò il nuovo Ministro a Berna delle opportune investigazioni. Ammette che la condotta di quel vice-console abbia in qualche occasione potuto dare luogo a critiche. Confida che anche l'on. interrogante vorrà cooperare ad eliminare qualsiasi malinteso che possa essere sorto tra il Consolato e la Colonia (approvazioni).

BATTELLI, replicando, dice di non essere punto soddisfatto. Il nostro vice-console di Ginevra fu accusato da un giornalista di là, certo Monti, di essere un amministratore del *Luna Park*, Società anonima di divertimenti mondani (ilarità, commenti), come bisca giochi d'azzardo per i quali sono avvenuti moltissimi scandali. L'ex-maggiore Ferri era ricorso ad una gherminella per rifarsi una verginità, ma il Tribunale, al quale egli allora ricorse, ha assolto il Monti per aver raggiunto la prova. L'oratore mostra una tessera di ingresso al *Luna Park* firmata dall'ex-maggiore. Se egli stesse in Italia, il collega della Giustizia lo avrebbe fatto condannare; siccome è in Isvizzera, quello degli Esteri lo mantiene rappresentante dell'Italia, ma la colonia italiana non lo vuole e non perchè non sia patriota ma anzi perchè lo è tanto che non vuole vedere manomesso il buon nome del nostro Paese.

BORSARELLI osserva che una sentenza ha riconosciuto non censurabile la condotta di quel vice-console. Ad ogni modo il Ministero indagherà intorno all'accusa contro di lui formulata dall'on. Battelli.

BATTELLI afferma che la stessa sentenza cui ha accennato l'on. sottosegretario riconosce nello stesso vice-console di essere stato cointeressato in una casa di giuoco (commenti).

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Adria (eletto Salvagnini). La Giunta propone la convalidazione dell'on. Salvagnini a deputato del Collegio di Adria. Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara eletto il deputato Salvagnini a deputato di Adria.

Approvazione del Bilancio delle Poste

Si approvano i seguenti disegni di legge: Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle; Affrancatura delle fatture commerciali; Reintegrazione di assegni «ad personam» a favore degli ex-fattorini nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1.o luglio 1914; Elevazione del peso dei pacchi postali; Manutenzione del cavo tra il Continente e la Sardegna.

Indi si intraprende la discussione degli articoli del Bilancio delle poste e telegrafi, che, dopo varie raccomandazioni, vengono tutti approvati compreso lo stanziamento complessivo del Bilancio.

Il Bilancio dei lavori pubblici

Si passa a discutere il disegno di legge: *Stato di previsione della spesa per il Ministero dei Lavori pubblici per 1914-1915.*

BIGNAMI afferma la necessità d'un organico programma di equa distribuzione delle opere pubbliche e per la conseguente equa proporzionale ripartizione delle spese relative fra le varie regioni del Paese.

Appartenendo alle provincie settentrionali, ma sentendosi anzitutto e soprattutto italiano (benissimo), considera la questione serenamente ed obbiettivamente. E diffusa l'opinione che lo Stato abbia fatto meno per alcune provincie che non per le altre e così tutte le provincie che non per le altre e così tutte le regioni si lamentano. L'oratore crede che lo Stato debba fare di più colà dove meno efficaci sono le iniziative locali: l'errore è, secondo l'oratore, quello di aver voluto provvedere con leggi uniche per tutte le regioni d'Italia senza tener conto delle varie condizioni di queste. E così è avvenuto che le leggi stesse non rispondono in modo esatto e completo ai bisogni di nessuna delle nostre regioni.

Al sistema delle leggi uniche per tutto lo Stato, l'oratore trova preferibile quello delle leggi di carattere regionale quali ad esempio quella per la Basilicata, per la Calabria e quella del Magistrato alle acque. Si tratta, in altri termini, di introdurre anche in questa materia delle opere pubbliche un sano e razionale decentramento. Espone i benefici effetti del sistema da lui indicato. Osserva che con un razionale decentramento i poteri centrali saranno sottratti anche alle pressioni, sovente immoderate, che vengono dalle popolazioni interessate, ed invece di fare una politica di lavoro saltuaria e determinata dal bisogno di ovviare alla disoccupazione, quando questa è maggiore, s'eviterebbe lo sperpero dei fondi ed alla stessa disoccupazione si porterebbe un rimedio non empirico, ma razionale.

Come sintesi delle idee svolte presenta insieme cogli on. Migliani, Ciacci, Carboni, Albanese, Grassi, Sanjust, Raineri, ed altri, il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che la tendenza, che si è andata affermando negli ultimi anni di modificare ed applicare le norme generali della legislazione dello Stato in materia di lavori pubblici secondo le particolari diverse esigenze dei problemi e delle condizioni locali, debba essere organicamente disciplinata ed estesa nell'interesse generale, fa voti che il Governo approfondisca lo studio di decentrare, mediante la riorganizzazione dei compartimenti del Genio civile, la compilazione, approvazione e sorveglianza della esecuzione dei progetti di opere pubbliche e di distribuire con norme precise fra i diversi compartimenti la somma annualmente disponibile in modo che in ciascuno sia possibile promuovere le opere più urgenti e più utili, così da togliere ogni motivo di diffidenza verso leggi, delle quali non è sempre possibile o comunque conveniente la applicazione e dare impulso al progresso economico di ogni parte d'Italia, come fu speciale cura di quelle regioni dove scarsa è stata fino ad ora la esecuzione dei lavori pubblici».

Presenta pure quest'altro ordine del giorno:

«La Camera fa voti che il Governo presenti sollecitamente nuovi disegni di legge sulle derivazioni di acque pubbliche e sulle espropriazioni per pubblica utilità». Concludendo, richiama l'attenzione della Camera su tutta l'importanza dei problemi da lui sollevati, augurandosi che il Governo voglia tenerli nella maggiore considerazione per la grandezza e prosperità della Patria». (Moltissime congratulazioni).

A proposito del terremoto

BONARDI, a proposito del recente disastro, lamenta il eccessivo panico da cui sono vinte le popolazioni mentre il nostro paese è da secoli provato dai movimenti tellurici, afferma la necessità di preparare la coscienza popolare per modo che il terrore delle popolazioni non aumenti le dolorose conseguenze del disastro. Si intrattiene sulle cause dei terremoti esponendo le varie ipotesi sollevate dalla scienza al riguardo, notando come, per la costituzione geologica del suolo, siano più specialmente soggette a fenomeni le regioni circummediterranee e circumpacifiche. Perciò, fornito il tesoro degli insegnamenti della sismologia, converrebbe fare in modo che gli organi dello Stato siano sempre pronti a fronteggiare non una tale straordinaria, ma pur troppo prevedibile eventualità. Accenna poi all'acquedotto pugliese, che è la più grande opera idraulica del mondo. Nota che le varie gallerie dell'acquedotto attraversano una delle regioni più sismiche d'Italia. Si augura pertanto che la loro costruzione abbia requisiti tali di stabilità da garantire contro eventuali movimenti tellurici. Si duole che l'acquedotto, fatto per dar acqua alle popolazioni assetate, debba anche fornire acqua per usi agricoli ed industriali in quelle parti della regione pugliese, che sono ricche di acque del sottosuolo e dove i proprietari, consociandosi e valendosi dei mezzi dell'idraulica moderna, avrebbero potuto facilmente portarle alla superficie per utilizzarle. Esprime anche dei dubbi circa la purezza batteriologica delle acque del Sele. (*Commenti*). Sarà lieto se il Ministro potrà dissipare siffatti dubbi. (*Voci: approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Il PRESIDENTE annunzia la Commissione che, insieme con la Presidenza, dovrà recarsi il 13 marzo al Pantheon per le onoranze funebri alla memoria di S. M. Umberto I. La Commissione risulta composta degli onorevoli Ciccarelli, Denava, Dari, Colosimo, Baviglia, Vincenzo, Canevari, Difrancia, Lopiano, Pernari, Berti, Bertinetti, Vallotti.

Votazioni

Dopo la presentazione di molte relazioni da parte delle rispettive Commissioni, SONNINO, ministro degli Affari Esteri, presenta lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo dell'emigrazione per l'esercizio 1915-16.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Riscatto della telefonica Girgenti-Porto Empedocle, favorevoli 256, contrari 11. Reintegrazione di assegni ad personam a favore degli ex-fattorini nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1.o luglio 1914, favorevoli 258, contrari 7. Elevazione del peso dei pacchi postali, favorevoli 255, contrari 11. Affrancatura delle fatture commerciali, favorevoli 253, contrari 7. Manutenzione del cavo fra il Continente e la Sardegna, favorevoli 250, contrari 10. Stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916, favorevoli 219, contrari 17. (*La Camera approva*).

La seduta termina alle 19.25. Lunedì alle ore 14. Interrogazioni, interpellanze sulla Libia.

Nota alla seduta

Roma, 6, notte.

Oggi la lettura del processo verbale ha dato luogo ad osservazioni non per il contenuto di esso, ma per una interruzione attribuita dai giornali a qualche deputato. Lo svolgimento delle interrogazioni ha provocato un incidente tra il sottosegretario di Stato agli esteri e l'interrogante on. Battelli per i precedenti del console d'Italia a Ginevra. E' parso a gran parte dei deputati — ed alcuni hanno espresso il loro giudizio con interruzioni vivaci — che la rappresentanza consolare dell'Italia non debba essere affidata a persone molto discusse, perchè cointeressata in una casa da gioco. Il sottosegretario alla giustizia ha detto che è ancora lontano il passaggio dell'amministrazione carceraria dalla dipendenza del Ministero degli interni a quello del Ministero di grazia e giustizia, ma è vicino, se non l'abolizione, la riduzione della segregazione cellulare continua. Il sottosegretario di Stato alla guerra ha dichiarato che le informazioni per la concessione dei sussidi ai richiamati vengono chieste dai distretti all'arma dei carabinieri e alle congregazioni di carità e che le famiglie che si ritengono ingiustamente escluse dal beneficio, possono reclamare alle autorità militari superiori. Le altre interrogazioni, svolte oggi, hanno avuto un carattere locale. Approvate con brevi osservazioni due leggine, è stata ripresa e condotta a fine la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi. E' stata quindi iniziata la discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1914-15. Il primo oratore è stato l'onorevole Bignami, il quale ha toccato un tasto delicato, quello delle lamentele regionali in fatto di opere pubbliche. Egli ha criticato il sistema delle leggi uniche per tutto il Regno, sostenendo che si debba preferire il sistema delle leggi di carattere regionale, perchè c'è una grande differenza fra le varie regioni dell'Italia. L'Italia dovrebbe essere divisa in compartimenti, ed ogni compartimento dovrebbe avere una proporzionale dotazione di fondi con facoltà di erogarli per quelle opere delle quali in ciascuna sente più vivo e più urgente il bisogno. Si eviterebbe così che, in questioni di opere pubbliche, potessero sorgere, in apparenza, se non in realtà, contrasti di interessi fra regione e regione. Presupposto di questo decentramento è la necessità di svecchiare e di specializzare il personale del genio civile. Ha chiesto inoltre la riforma della legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche e della legge sulla espropriazione per utilità pubblica.

L'on. Bonardi ha preso le mosse dal panico eccessivo delle popolazioni a cagione del recente disastro tellurico per sostenere che lo Stato debba essere sempre pronto a fronteggiare la eventualità del terremoto. Ha poi lamentato che l'acquedotto pugliese, da lui qualificato la più grande opera idraulica del mondo, fatto per dare acqua alle popolazioni assetate, debba fornire acqua anche per usi agricoli e industriali in quella parte della regione pugliese che è ricca di acqua nel sottosuolo. Ha poi suscitato molti commenti, esprimendo dubbi sulla purezza batteriologica del fiume Sele, che fornisce l'acqua all'acquedotto pugliese.

O.

Gli on. Salandra e Viale a Gaeta

Roma, 6, notte.

Domattina il Presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro della Marina Viale, accompagnati dal sottosegretario ai LL. PP. Visocchi, si recheranno a Gaeta per l'inaugurazione dell'acquedotto consorziale Elena e dei lavori del porto militare.

L'abolizione dei dazi sul grano e le norme per la panificazione

nella relazione Maraini alla Giunta del Bilancio

Roma, 6, notte.

Nella sua relazione per la Giunta generale del bilancio sui progetti di legge per la conversione in legge del R. decreto relativo alla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento e su altri cereali e sulle farine, l'on. Maraini scrive che la Giunta è unanime nel proporre la conversione in legge del detto Decreto per la durata stabilita dal 30 giugno prossimo venturo, potendosi dire che un più lungo termine non sarebbe giustificato in questo momento, quando non sembra infondata la speranza che, prima della scadenza suddetta, almeno le difficoltà delle vie marittime possano trovarsi rimosse in modo da ridurre i noli del trasporto dei cereali; ciò senza dire che il termine limitato costituirà uno stimolo al commercio per accrescere le importazioni prima della scadenza.

Quanto all'art. 6 del decreto in cui si riferisce al Governo la facoltà di dettare norme obbligatorie per la panificazione, e per la vendita delle farine e del pane, l'on. Maraini scrive che è nell'interesse pubblico fare voti che il Governo non abbia bisogno di valersi di detta facoltà; alla Giunta però è sembrato che il Parlamento non possa rifiutargliela. Si tratta di una facoltà necessaria e di opportunità che per il fatto stesso della sua esistenza potrà trattenere gli esercenti la panificazione e la vendita delle farine e del pane a non abusare della situazione ed a cooperare alla miglior soddisfazione dei bisogni del consumo.

La Giunta generale del bilancio riunitasi oggi ha rinviato alle sottogiunte competenti per l'esame numerosi progetti di legge e approvato le relazioni presentate dai vari relatori su parecchi altri disegni di legge, la maggior parte dei quali sono per la conversione in legge o la convalidazione di decreti emanati dal Governo.

Una riunione del Comitato agrario nazionale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, mattino.

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli onorevoli Agnesi, Bignami, Ciacci, Dalio Fara, Daniele D'Accone, Di Mirafiori Frisnz, Icerini, Gerini, Grassi, Gruzzi, Molina, Pallastrelli, Parodi, Pastrio, Pietriboni, Sioli-Legnani, e prof. Bianchi per il Comitato agrario di Brescia, il prof. Ficoni per l'Associazione delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Comitato ha iniziato l'esame dei bilanci dell'agricoltura per gli esercizi finanziari 1914-15 e 1915-16 e pur tenendo conto delle speciali condizioni in cui attualmente si svolgono le discussioni parlamentari, si trovò concorde sull'opportunità che sia richiamata l'attenzione del ministro specialmente sugli stanziamenti relativi al demanio forestale, per il quale nel corrente esercizio vengono a cessare gli aumenti e i fondi stanziati con legge 2 giugno 1910 e quelli riguardanti l'applicazione della legge zootecnica e della legge serica. Su proposta del socio on. Di Mirafiori, il Comitato ha espresso un voto a favore dell'ordinamento delle scuole pratiche e speciali di agricoltura e per il miglioramento del personale; incaricato lo stesso on. Di Mirafiori a svolgere in proposito un ordine del giorno alla Camera.

Infine il Comitato in seguito alla relazione dell'on. Parodi ha deliberato di appoggiare l'ordine del giorno che egli stesso svolgerà durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici al fine di indurre il Governo a tracciare norme precise per l'applicazione della legge 8 luglio 1903-1908 sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie, e a presentare un disegno di legge col quale siano aumentati adeguatamente i fondi relativi alla legge per le strade di allacciamento dei Comuni isolati e portare opportune modificazioni alla legge 9 giugno 1910 che regola la concessione dei mutui ai Comuni per la costruzione di dette strade.

Per la difesa economico-militare dello Stato

Roma, 6, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato. Sono intervenuti alla riunione gli on. Daneo, presidente; Stoppato, Bonomi Ivanoe, Pantano, Simoncelli, Venzi, Vaccaro, Morpurgo e Gallenga, segretario. La Commissione ha terminato la deliberazione del disegno di legge trovandosi concorde nel volere la maggiore severità nell'accertamento delle colpe e delle sanzioni. Sono state apportate varie e importanti modificazioni pur mantenendo il concetto fondamentale; specialmente l'art. 5, relativo alla pubblicazione di notizie concernenti la difesa militare dello Stato, ha formato oggetto di profondo studio da parte della Commissione. E' stato stabilito il carattere temporaneo delle disposizioni e la necessità che il Governo determini le notizie cui applicarsi il divieto. La cognizione di tali reati è stata deferita alla Corte di Assise. Infine la Commissione ha deliberato di invitare nel proprio seno il Governo ed ha nominato l'on. Stoppato relatore del Disegno di legge.

La propaganda antimilitarista smentita dai socialisti

Roma, 6, notte.

Un'Agenzia di informazioni pubblica la seguente notizia che da fonte socialista viene dichiarata non rispondente a verità.

Secondo l'informazione di quell'Agenzia, accanto alla direzione del P. S. I. si sono anche convocati in Roma i capi del movimento giovanile socialista i quali, secondo quanto si assicura, dopo aver riferito sulla efficienza delle proprie forze nell'esercito ed essersi vantati di avere perfino il trenta per cento di seguaci in alcune Compagnie di soldati avrebbero richiesto i mezzi morali e materiali, soprattutto del denaro, per intensificare la campagna antimilitarista e antipatriottica con apposite pubblicazioni e con ogni altro mezzo fra i giovani che prestano e che, fra breve, saranno chiamati a prestare il servizio militare. Se questa notizia rispondesse al vero, essa assumerebbe una particolare gravità e porrebbe sotto una ben trista luce il partito giovanile socialista; ma, vi ripeto, tale notizia viene smentita da fonte socialista.

Per le assicurazioni delle navi dall'Italia ai porti inglesi

Roma, 6, notte.

L'«Istituto nazionale delle assicurazioni» comunica che per le assicurazioni contro i rischi di guerra nella navigazione e nei viaggi da porti italiani a porti inglesi, nessun mutamento è intervenuto nella misura dei premi e nelle condizioni d'accettazione dei rischi. Perciò è affatto priva di fondamento la notizia che l'Istituto abbia sospeso l'accettazione delle assicurazioni dei viaggi predetti.

L'opera già compiuta dalla Commissione per l'equo trattamento ai ferrovieri

Roma, 6, notte.

L'on. Gasparotto aveva chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulle risultanze dei lavori della Commissione per l'applicazione della legge 14 luglio 1912 sull'equo trattamento del personale delle ferrovie secondarie.

All'on. Gasparotto è pervenuta dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, la seguente risposta:

«La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto all'esercizio dei servizi pubblici di trasporto, fu istituita in base alla legge 14 luglio 1912, N. 835.

«Assai arduo fu il mandato deferitole in quanto essa doveva provvedere a stabilire: a) l'equo trattamento del personale addetto all'esercizio; b) i compensi da corrispondersi agli esercenti di 81 aziende ferroviarie della lunghezza complessiva di Km. 4173; di 100 aziende tramviarie intercomunali della lunghezza complessiva di Km. 4464; di 6 servizi pubblici di navigazione lacuale; di 2 servizi pubblici nella laguna di Venezia.

La Commissione ha iniziato con ogni alacrità, poichè ha predisposto i regolamenti per l'applicazione della legge sull'equo trattamento, nonchè per la nomina dei rappresentanti del personale, approvati con R. Decreto 1.o marzo 1913, N. 578; ha compilato i regolamenti-tipo del personale delle ferrovie concesse e delle tramvie intercomunali esaminando gli eventuali reclami a norma dell'articolo 2 del citato regolamento 1.o maggio 1913.

Preparata questa serie di provvedimenti di carattere generale, che le dovevano servire di norma e procedura nello svolgimento della propria azione, assai delicata, essa si accinse a sentire le rappresentanze degli esercenti e del personale, ad esaminare le proposte ed i memoriali, dai medesimi rispettivamente presentati, ed a concretare le proposte di trattamento giuridico-economico per le singole aziende.

Sinora la Commissione ha presentato tali proposte per N. 27 aziende ferroviarie; 20 aziende tramviarie e 4 aziende lacuali.

Poichè sui reclami pel licenziamento, collocamento in quiescenza ed inesatta applicazione delle nuove norme di trattamento, la Commissione porta pure il suo esame, anche per tale materia il lavoro della Commissione non è stato lieve nè facile.

Ma essendo stabiliti ormai i criteri fondamentali ed essendo altresì esaurito l'esame delle principali aziende ferroviarie, il lavoro della Commissione è divenuto più rapido tanto che, mentre nell'anno 1914 essa presentò proposte per 22 aziende ferroviarie e 18 aziende tramviarie, dal principio del nuovo anno essa ha già riferito per 5 aziende ferroviarie, 2 aziende tramviarie e 4 aziende lacuali.

Si ha fondata fiducia che la Commissione, proseguendo la lodevole e diligente attività finora spiegata, potrà risolvere il suo importantissimo compito entro un termine che non potrà apparire lungo a chi lo metta in rapporto con la grave delicatezza delle indagini ad essa demandate».

Il trattamento degli agenti ferroviari investiti di pubbliche cariche

Roma, 6 mattino.

In seguito ad analoga interrogazione dell'onorevole Schiavon, il sottosegretario di Stato ai LL. PP., ha risposto che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non si è mai, nei riguardi del servizio, occupata delle conseguenze della elezione di propri agenti a pubbliche cariche quando gli agenti stessi esercitino le funzioni inerenti a queste cariche in ore fuori dell'orario di ufficio.

Nei casi però di assenza dal servizio in cui gli agenti incorrano per l'adempimento delle funzioni, poichè il vigente regolamento del personale non prevede speciali congedi per tale motivo, l'amministrazione ferroviaria computa le assenze stesse in conto del congedo ordinario, oppure come congedo straordinario, senza stipendio, quando i richiedenti abbiano già fruito del loro congedo ordinario. Ma anche tali concessioni sono ammesse solo *compatibilmente con le esigenze del servizio ferroviario*, nella presunzione che gli agenti chiamati a pubbliche cariche abbiano considerata prima di accettarle la possibilità di conciliare gli obblighi del rispettivo impiego nelle ferrovie con quelli del mandato che assumevano.

L'Amministrazione ferroviaria, infatti, come ogni altra Amministrazione governativa, non può nè deve in alcun modo essere vincolata al riconoscimento e all'accettazione di un maggior numero di assenze dei propri funzionari per il solo fatto che essi assumano cariche pubbliche, estranee all'ufficio.

Le deliberazioni della Sezione romana del Partito repubblicano

Roma, 6, mattino.

Ieri sera si è riunito il Consiglio Generale della Sezione romana del Partito repubblicano. E' stato deliberato di indire per domenica, 14 marzo, alle ore 15, una grande manifestazione. L'assemblea di ieri ha preso la deliberazione di ricordare solennemente la data del 10 marzo con una commemorazione da tenersi nel giorno 14 e coll'apposizione di una corona al busto di Mazzini in Campidoglio; di sollecitare altresì con inviti la Sezione romana del Partito repubblicano ad iniziare un'azione di vivace protesta in difesa della libertà di riunione, minacciata dall'ultima circolare Salandra; di trasmettere una lettera di condoglianze alla famiglia di Guerrino Fontana, integerrimo mazziniano, morto giorni sono; e di prendere parte con rappresentanti suoi propri al lavoro dei Fasci interventisti-rivoluzionari, e di aderire al Convegno indetto dalla «Trento e Trieste».

Il Re inaugura la Mostra degli amatori e cultori di Belle Arti

Roma, 6, notte.

Stamane si sono inaugurate al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, le mostre degli amatori e cultori di belle arti e degli acquarellisti. Alla cerimonia è intervenuto il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati.

Il Re è stato accompagnato nella visita alla Mostra della Società degli amatori e cultori di belle arti dal presidente della Società, onorevole Manfredo Manfredi, e alla Mostra degli acquarellisti dal presidente della Società degli acquarellisti, comm. Benvenuto Cugli. Il Re si è vivamente congratulato con gli organizzatori per la bella riuscita delle due mostre ed è stato ossequiato dai presenti. Dopo aver compiuto il giro di tutte le sale, ha fatto ritorno a Villa Ada.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-38, 11-15 REDAZIONE - 60-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Un po' di pietà per "i senza letto,,

L'occasione fa l'uomo ladro. Ricordiamo la massima popolare non per farne oggetto di una divagazione — di vagabondaggi spirituali non è proprio questo il momento! — ma perchè precisa, sintetizza quanto intendiamo dire per mettere in evidenza una piaga alla quale è urgente provvedere. E diciamo subito di che si tratta. A Torino, mentre abbondano istituzioni d'ogni genere destinate ad essere di sollievo agli indigenti, dopo un certa ora, il disgraziato che non ha una casa in cui ricoverarsi o denari a disposizione, non trova porte aperte, e se una ne trova, è quella: deve presentarsi, se vuole essere accolto, dopo aver commesso un reato, la Questura. Il fatto è di tale gravità che il segnalarlo è doveroso.

Un tempo si poteva, oggi...

Un disgraziato senza letto — non parliamo dei malviventi perchè questi un ricovero lo trovano sempre e nove volte su dieci anche con una compagna allegra — se è previdente, se pensa cioè durante il giorno che la notte è rigida e che dopo aver passeggiato per dodici ore le gambe si piegano e gli occhi sentono il bisogno di chiudersi, un letto lo può trovare. L'Asilo notturno, ottima istituzione, pensa a ricoverarlo, e anche a dargli quel tanto di cibo necessario perchè gli stimoli della fame non la vincano sulle esigenze del sonno. Se a tale benefica casa però non pensa, oppure si trova nella dolorosa condizione di aver già chiesto per tre volte ricovero all'Asilo e di essere quindi nel caso di non poter più ricorrere ad esso, che cosa fa? Pensa, studia, architetta, durante il giorno magari si illude che non cascherà il mondo se per una notte resterà all'albergo delle Bella Stella o al non meno incomodo Hôtel dell'Arco di Porta, ma poi, quando sono sonate le nove, le dieci, e la nebbia o il freddo lo investono, finisce per rivolgersi alla Questura.

Alla Questura, perchè? Per una doppia considerazione. « Se mi colgono in giro gli agenti, pensano molti di questi disgraziati, in Questura finisco per andarci ugualmente ». Non è così: nessun agente si arbitra, senza sospetti, di portare in Questura un galantuomo, ma vi sono molti che lo pensano. « Per andarci per forza è molto meglio mi presenti spontaneamente. Dopo tutto, ricoverano i malviventi, daranno alloggio anche a me. Hanno comora di sicurezza per i birbanti: dovrebbe pure avere delle camere, dei letti per la gente onesta che non ha casa e denari per recarsi all'albergo ». Il ragionamento corre.

Timidamente, senza arroganza, senza pretesa di avere camera da soli o letto di una certa misura, ma limitandosi a chiedere un posto qualsiasi in un locale chiuso, si presentano al delegato di servizio alla Questura. Espongono le loro condizioni, arrischiano la loro richiesta. Che cosa deve rispondere il delegato? Una sola cosa: « Va bene. Dare alloggio in Questura a chi non ha commesso reati non si può, ma posso inviarvi in un alberghetto nel quale troverete un letto pulito ». Così infatti rispondevu sino a poco tempo fa, sino a quando cioè al Governo non venìva in mente di cambiare disposizioni vigenti da anni; adesso...

Adesso il delegato di servizio è costretto a rispondere negativamente. Ed è un « no » che pronunzia con amarezza perchè sente in cuor suo che quel « no » può esser causa di un reato.

Scenette pietose

Scene pietose avvengono ogni sera nella stanza del delegato di servizio alla Questura. Sono variazioni pietose su di un motivo unico, ma che anche nel ripetersi destano sempre un senso di commozione vivissimo. E soprattutto fanno pensare. Tra i molti che si presentano si trovano dei rassegnati che limitano la loro protesta a scuotere il capo con amarezza, maledicendo in cuore forse la società che non trova mezzo di sollevarli; ma vi è anche chi si ribella e grida e impreca. E alle imprecazioni non si sa trovare la risposta.

Giorni sono presentavasi, tra gli altri, un vecchietto.

— Sono di... (un paesetto poco lontano da Torino). Mi trovo a Torino per affari. Ho preso un biglietto di andata e ritorno e l'ho perduto; sono rimasto senza un soldo. Chiedo ricovero per una notte.

Il delegato trae l'orologio, guarda l'ora, risponde:

— L'Asilo notturno a quest'ora è chiuso. Non so dove indirizzarla.

— Non chiedo una stanza — riprende il vecchietto — mi basta un lettuccio, un sofà, una panca...

— Non si tratta di questo!

— Quello che mi spiace è di dover restar in giro tutta la notte. Fa freddo: alla mia età.

— Non so proprio dove inviarla.

— Scusi, non potrebbe lasciarmi restare qui? Altro caso. Una vecchia di settant'anni e più. E' affannata, stenta a camminare, fatica a stare in piedi. Racconta la sua storia lagrimando.

— Mio genero mi ha cacciato fuori di casa. Ho fame; non so dove andare. Mi diano ricovero almeno per stanotte.

Il delegato pensa, poi rivolto ai colleghi che si trovano presenti fa loro un piccolo cenno e tutti portano la mano destra al panciotto. E si trovano i denari necessari per pagare alla vecchietta ricovero e cena.

Tra i ribelli è sufficente presentare un tipo caratteristico. Lo si è visto in Questura l'altra sera.

— Sono di Rubbiana. Mi trovo a Torino in cerca di lavoro. Non so dove andare a dormire.

Il delegato, come di consueto, guarda l'orologio e risponde che l'Asilo notturno è chiuso e non sa dove indirizzarlo. E il giovanotto:

— Mi chiuda in Camera di sicurezza. Dormirò benissimo.

— Non posso.

— E allora me ne vado. Tornerò colle manette; va bene?

Di fronte a tale determinazione che cosa può fare il delegato? Indirizzare il disgraziato ad un albergo e arrotondare: « Se non pagherà il Governo, pagherò io! Come si fa? ».

Il Governo sino a poco tempo fa, come abbiamo notato, pensava a questi casi dolorosi. Il delegato di guardia era autorizzato a rilasciare dei buoni per speciali alberghi; adesso non più. La buona usanza è necessario si riprenda. Se non può o non vuole il Governo, pensi il Comune. L'occasione fa l'uomo ladro. E questo è il caso. Dimenticare questa massima significa aumentare la delinquenza.

All'Accademia di medicina

La Reale Accademia di Medicina di Torino, sotto la presidenza del prof. Oliva, ha commemorato il compianto socio prof. Antonio Marro. Erano presenti i professori: Pagliani, Foà, Abba, Gradenigo, Perroncito, Vicarelli, Giovannini, Giacosa, Battistini, Cocconi, Isnardi, Allaria, Ferrio, Martinotti, Bobbio, Deregibus, ecc., nonchè i tre figli dell'estinto.

La commemorazione fu fatta dal professore Vinaj. L'oratore fece una elevata sintesi dell'opera scientifica compiuta da Antonio Marro nella antropologia criminale, nella psichiatria, nella sociologia.

Nella seconda parte della commemorazione il prof. Vinaj lumeggiò la figura di Antonio Marro, medico delle Carceri, direttore del Manicomio; fondatore o propugnatore di istituzioni filantropiche nella nostra città, quali l'Istituto medico pedagogico pei deficienti, la Società di patrocinio per i poveri dimessi dal Manicomio, la Lega antialcoolista.

Finita la commemorazione, che fu vivamente applaudita, il presidente prof. Oliva, in onore della memoria del perduto socio, tolse la seduta non svolgendo l'ulteriore ordine del giorno.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Grosso-Campana.

L'on. Facta

E' giunto da Roma ed è proseguito per Pinerolo l'on. Facta.

Per un tronco della Direttissima di Genova

e per la navigazione interna

Ad analoga interrogazione al ministro dei Lavori pubblici, l'on. Bevione ha ricevuto la seguente risposta dal sottosegretario, on. Visocchi:

« Debbo osservare che il tracciato del tratto Rivarolo-Genova della direttissima Genova-Arquata non è stato ancora definitivamente determinato, essendo in corso di studio una variante per l'accesso a Genova. Non sarebbe pertanto possibile provvedere per ora all'appalto del tronco Genova-Campomorone.

« In pendenza dell'ultimazione dei tronchi Ronco-Arquata e Tortona-Arquata — che si prevede, pel primo, nel corrente semestre, e pel secondo nel corrispondente semestre del 1916 — la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha quasi condotto a termine lo studio del progetto esecutivo del tratto Rivarolo-Bolzaneto-Brillo, che fa parte essenziale del progetto della direttissima, e che sarà di grande utilità, sia per la costruzione degli ulteriori tronchi della direttissima Genova-Tortona, sia per il miglioramento dell'esercizio dell'attuale linea, specialmente quando esso potrà essere spinto fino al bivio Rivarolo e congiunto alla vecchia linea dei Giovi.

« Quanto alla interrogazione sulla navigazione interna, comunico all'onorevole interrogante che, a cura della Deputazione provinciale di Torino e col concorso di quelle di Novara ed Alessandria, nonchè dei Municipii di Torino e di Casale, e della Camera di commercio di Torino, furono redatti due progetti di massima, l'uno in data 4 febbraio 1905, dell'importo di L. 15,400,000, per un canale laterale al Po, da Torino a Casale Monferrato; l'altro in data 31 agosto 1906, dell'importo di L. 25,500,000, per un canale laterale al Po da Casale Monferrato a Pavia.

« Per iniziativa poi del Comitato locale di Torino per la navigazione interna, fu compiuto uno studio di massima per un canale dal Mar Ligure (Savona) per Torino al Lago Maggiore, dell'importo di L. 100.000.000. Tali progetti e studi furono esaminati e ritenuti ammissibili dalla Commissione per la navigazione interna.

« In seguito, con reale decreto 8 giugno 1911, N. 823, furono inscritte nella seconda classe le linee navigabili: a) Torino-Sesto Calende-Lago Maggiore-Domodossola; b) Torino-Casale Monferrato-Pavia; c) Torino-Savona. Trattasi di opere nuove di navigazione alla cui esecuzione dovrebbe provvedere lo Stato con fondi di speciali leggi, ripartendo la spesa per tre quinti a suo carico e per due quinti a carico di Provincie e Comuni interessati.

« Senonchè non è stato possibile di comprendere tali opere di navigazione nel disegno di legge recentemente presentato alla Camera per la navigazione interna, giacchè con questo si è inteso di dare attuazione ad un primo programma di lavori, a quelli, cioè, che, in rapporto alle attuali esigenze del traffico, si presentano di più facile e immediata attuazione ».

"Battaglia di dame,,

Nella prossima settimana la Compagnia operettistica di Walter Grant metterà in scena al teatro Alfieri la nuovissima operetta *Battaglia di dame*, del maestro Mario Bona, già rappresentata in altre città dalla Compagnia di Gino Vannutelli con ottimo esito.

La nuova operetta italiana è una riduzione della omonima commedia di Scribe e Legouvé, commedia che si può considerare come la più organica e la più briosa dei due scrittori francesi, l'unica e quasi l'unica che abbia resistito all'ingiuria del tempo.

La Compagnia alterna in questi giorni sul cartellone: *Reginetta delle rose*, *La principessa dei dollari*, *Vedova allegra* e *Casta Susanna*.

Teatro Regio

Questa sera, domenica, 7 marzo, avrà luogo la quarta rappresentazione di *Madame Sans Gêne*, a prezzi normali. (Turno dispari).

Posto telefonico pubblico

Il 9 corrente mese verrà attivato al servizio pubblico il posto telefonico, istituito presso la Ricevitoria postale e telegrafica di Borgo del Rubatto, corso Vittorio Emanuele.

Tale P. T. P. disimpegnerà servizio urbano ed interurbano ed osserverà l'orario continuato dalle ore 8 alle 20.

Consiglio Comunale

Per domani, lunedì, alle ore 15, è convocato il Consiglio Comunale per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno.

Unione Liberale Monarchica

La Presidenza della Sezione Operaia dell'Unione Liberale Monarchica convoca i propri soci per domani sera, lunedì, 8 corr., alle ore 20,30, per discutere in merito all'attuale momento politico ed all'aumento dei prezzi sui generi di prima necessità. Occorre presentarsi colla tessera personale.

L'elezione al Collegio dei Procuratori

Gli avvocati Giacomo Laguzzi ed Eligio Peyrot, con lettera diretta all'avv. uff. Eugenio Barberis, quale presidente dell'Assemblea, hanno dichiarato di ritirare la loro candidatura nella elezione di ballottaggio pel Consiglio dei Procuratori, indette per oggi, domenica.

Per l'esattezza

A proposito della truffa al giuoco delle bocce, il negoziante Antonio [illegible] ci scrive che egli aveva prestato le 600 lire al Bonetto per poche ore e si sentì poi dire da costui che l'intera somma era perduto nel giuoco, mentre egli intendeva scommettere solo da terzo, non avendo mai in vita sua giuocato denaro.

— A proposito d'un furto all'*Albergo della Fucina*, in via Colle Verde, il signor Pietro Ferrarotti ci prega di dire che la biancheria rinvenuta rubata giunse invece al suo destinatario e che la denunzia, dovuta ad equivoco, cadde senz'altro.

Grave investimento automobilistico

Il guardiano ferroviario Alberto Della Garda, d'anni 58, addetto al passaggio a livello in corso Vittorio, mentre era di servizio nelle prime ore del pomeriggio di ieri, fu all'improvviso investito e gettato al suolo dall'automobile 2[illegible].

L'infelice cadde malamente, battendo il capo a terra, e riportò una grave ferita lacero-contusa alla fronte, con frattura dell'osso.

In una barella egli fu subito trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepero lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi sulla prognosi.

Scontro di automobili

L'automobile postale N. 13, condotta da Giovanni Perosino, d'anni 32, passando in corso Francia, dinanzi alla casa N. 152, investì di fianco l'automobile N. 63-2827, condotta dallo chauffeur Vincenzo Cassano. L'urto dei due veicoli fu assai violento ed ambedue riportarono notevoli avarie. L'automobile privata ebbe danni per un valore di 300 lire, quella postale per un valore di cinquanta lire.

I due conducenti rimasero incolumi. Una guardia municipale fece scambiare fra di essi le generalità.

La monellata che costò dieci mila lire

L'altro giorno abbiamo narrato che era stata gettata sopra la linea a 50 mila volts Novalesa-Torino — proprietà della Società delle forze idrauliche del Moncenisio — un'armatura di ombrello, la quale aveva provocato la rottura di un filo, con la conseguente interruzione dell'energia elettrica, causando in tal modo un danno di lire 10 mila circa!

Il fatto fu denunziato alla Polizia ed il delegato della Sezione S. Donato, iniziate le indagini opportune, ha scoperto che autore della monellata — che ebbe così gravi conseguenze — è un ragazzo di tredici anni: certo Pietro Ballesio, di Giovanni Battista, abitante alla Cascina Perotta. Il ragazzo ha confessato la sua colpa.

I biglietti da 50 lire falsi

e coloro che li spacciano

Non sono passati molti giorni dall'arresto avvenuto in una trattoria di borgo San Paolo di due spacciatori di biglietti falsi, i quali avevano invano tentato di ingannare l'oste, presentandogliene uno da 50 lire; ed ecco ora giungere notizia da Carignano dell'arresto di un individuo della stessa... specie; arresto che fu seguito da quello di un tale, che forniva allo spacciatore i biglietti falsi.

Sembra che la fabbrica, fino a questo momento clandestina, ove facevano i loro acquisti gli arrestati di questi giorni, preferisca emettere biglietti da 50, anzichè altri di taglio diverso: probabilmente perchè il tipo è riproducibile con maggior facilità. Infatti anche l'arrestato di Carignano spendeva biglietti da cinquanta.

Egli si chiama Giovanni Bertero, è nativo di Vinovo, e sembra che dal giorno in cui si stabilì a Carignano non facesse altro commercio che quello dei biglietti falsi.

E' risultato che il Bertero si recava sovente al mercato di Moncalieri, dove s'incontrava con certo Michele Lanza, abitante al Lingotto, dal quale acquistava i biglietti da cinquanta per 18 lire l'uno. A sua volta il Lanza li otteneva dalla fabbrica al prezzo di otto lire. Egli faceva in certo qual modo, il grossista, l'intermediario fra la fabbrica e gli spacciatori, guadagnava così dieci lire su ogni biglietto da lui commerciato, quasi senza correre alcun rischio. Diciamo quasi, poichè questa volta si lasciò pescare anche lui.

Il Bertero fu arrestato a Carignano dal maresciallo dei carabinieri Giuseppe Comoglio, dopo lunghi pedinamenti. Egli fu trovato in possesso di quattro biglietti da cinquanta lire falsi, e di uno da cinque lire vero. Non avendo perciò potuto negare, venne passato in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Lanza fu invece arrestato dallo stesso maresciallo Comoglio, al Lingotto. Egli negò mostrandosi sorpreso, ma l'autorità aveva in antecedenza potuto stabilire quale fosse il vero scopo delle sue frequenti passeggiate a Moncalieri.

Una signora della nostra aristocrazia

rapinata in casa sua

Una rapina di un'audacia incredibile è avvenuta in casa di una gentildonna della nostra aristocrazia: la signora nobile Valfrè di Bonzo. Essa giaceva da qualche giorno a letto, costrettavi da una lunga e tormentosa malattia. L'altro pomeriggio, dopo aver ricevuto le visite di alcuni suoi congiunti, essa rimase per breve tempo sola in casa colla propria cameriera. La signora, come dicemmo, era a letto; e stava leggendo. La cameriera era intenta a riordinare l'appartamento... All'improvviso il campanello squillò. Siccome si trattava di una scampanellata come di persona di confidenza, la cameriera aperse la porta senza alcun sospetto. Si trovò di fronte un individuo sconosciuto, assai decentemente vestito, il quale entrò senz'altro nell'anticamera, e con atteggiamento premuroso, disse:

— Sono venuto a prendere notizie della signora... Anzi, se permette, vado io stesso a salutarla.

Era così disinvolto e così sicuro del fatto suo, che la cameriera, benchè sorpresa per non averlo mai visto, non osò trattenerlo e lo lasciò passare. L'altro allora, introdottosi decisamente nella camera da letto della signora, cambiò contegno e dichiarò con tono che non ammetteva repliche:

— Poche chiacchiere, signora: ho bisogno di quattrini e lei me ne deve dare!

Inutile descrivere il terrore della signora e della cameriera, che seppero appena balbettare qualche parola, domandandogli chi fosse.

— Non importa questo! — rispose lo sconosciuto. — Ho bisogno di denaro, datemene anche poco, ma fate presto....

Allora la cameriera, ad un cenno della padrona, diede qualche lira all'importuno, che intascò la somma e se ne andò, senza più pronunciare parola.

Scomparso il rapinatore, la signora ebbe una tale crisi di spavento, che il suo male si aggravò e fu necessario l'intervento del medico perchè fosse almeno in parte diminuito l'effetto della terribile impressione provata.

Ha le gambe stracellate dalla tramvia a vapore

L'orribile disgrazia accadde ieri sera verso le ore 20 sul Corso Orbassano, in prossimità del passaggio a livello della ferrovia di Milano. Sulla tramvia a vapore, proveniente da Giaveno, si trovava, in quell'ora, il pensionato ferroviario Michele Prelato fu Emanuele, d'anni 63, da Stupinigi, abitante sul Corso Parigi 50, alla « Trattoria Garibaldi », il quale, quando il convoglio stava oltrepassato il passaggio a livello, volle discendere per far più presto a giungere a casa.

Sventuratamente il vecchio portava anche un cesto e nel saltare a terra inciampò a causa di esso e rimase con le gambe sul binario! Tre carrozze tramviarie, passando, gliele sfracellarono orribilmente.

Il macchinista, che non s'era accorto di nulla proseguì la corsa, ma qualcuno aveva assistito alla orribile scena, e diede l'allarme con alte grida. La tramvia s'arrestò e parecchie persone raccolsero il disgraziatissimo uomo deponendolo in un vagone.

Quando la tramvia fu arrivata al deposito della stazione di via S. Secondo, il vagone fu staccato e con un'altra locomotiva condotto fino dinnanzi all'ospedale Mauriziano. Il Prelato venne quindi trasportato in sala d'operazione, dove i medici di guardia procedettero all'amputazione delle gambe. Purtroppo le condizioni dell'infelice apparivano tali che fu dichiarato in pericolo di vita. Si diceva infatti ieri sera che non avrebbe passata la notte.

Sequestro d'una notevole quantità di saccarina

Fra i prodotti che godono la particolare predilezione di coloro che esercitano il contrabbando ordinario di importazione, la saccarina tiene uno dei primi posti, sia perchè è un prodotto usato o che si può usare su larga scala in diverse industrie, e perciò assai ricercato sul mercato, sia perchè il dazio doganale, elevatissimo, rende il prodotto assai caro e lascia quindi ai contrabbandieri un largo margine di profitto.

Meglio di noi queste condizioni di cose le sanno e le conoscono naturalmente i doganieri, i quali esercitano in conseguenza particolari cure di vigilanza attorno a quelle industrie che, facendo uso di molto zucchero, potrebbero sostituire questa sostanza con la saccarina, che in piccolissimo volume contiene delle sostanze dolcificanti in quantità molto maggiori di quelle contenute nello zucchero.

Notizia di un « fermo » di saccarina avvenuto nella nostra città ci è pervenuta ieri. L'operazione è avvenuta in corso Francia, per opera del tenente Ghio, del brigadiere Giovanni Papa e delle guardie scelte Priamo, Colla ed Ingente.

Per pervenire al sequestro, il brigadiere Papa dovette ricorrere ad uno stratagemma non nuovo, ma che da sempre buoni risultati quando lo si sa adoperare con abilità, quello cioè di fingersi compratore. La quantità di saccarina sequestrata è di un chilogramma.

Caduto dalla tramvia

Il manovale Giovanni Longo, d'anni 42, scendendo da un tram dell'Azienda Municipale, linea N. 3, in moto, in via Duchessa Jolanda presso il piazzale dell'ex-barriera di Francia, cadde al suolo riportando ferite lacero-contuse al capo, contusioni ed abrasioni in più parti del corpo. Una guardia municipale lo accompagnò all'ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Altri particolari sull'arresto dei complici

nella rapina delle 18 mila lire

Abbiamo da Saluzzo questi altri particolari sull'arresto dei complici nella rapina di 18 mila lire ad un fatturino delle Officine già Diatto.

Il merito della brillante operazione spetta soprattutto all'Ufficio di P. S. di Saluzzo, e per esso al solerte delegato Luigi Bongiorno che fu accompagnato, come sempre, nelle sue ricerche dall'abilissimo agente Pasquale Lunetta. L'arresto avvenne precisamente nei seguenti termini. Nella sera di martedì 2 marzo, il funzionario e l'agente si trovavano in ispezione alla stazione tramviaria di Saluzzo, ed ebbero occasione di vedere in una vettura di prima classe due giovanotti elegantemente vestiti, dall'aspetto tutt'altro che rassicurante. Non appena il delegato e l'agente chiesero loro informazioni, i due impallidirono; e fu allora che il funzionario maggiormente insospettito li invitò a seguirli in caserma. Quivi i due vennero perquisiti.

Nelle loro tasche si trovarono molti proiettili di rivoltella, mentre non fu possibile rinvenire loro indosso alcuna arma. I due malandrini le avevano già nascoste sotto i cuscini dei sedili della vettura tramviaria, ove furono rinvenute nella sera stessa. Si trattava di due splendide rivoltelle Browning cariche a 6 colpi di un valore certamente superiore alle L. 100.

Dei due arrestati uno indicò esattamente le proprie generalità; l'altro, invece, il Leoni, si qualificò per un certo Porino. Facendo indagini nel Bollettino delle ricerche, che viene pubblicato dal Ministero dell'Interno, il delegato Bongiorno e l'agente Lunetta poterono tosto convincersi che la loro era stata una operazione veramente fortunata, perchè, avevano potuto assicurare alla Giustizia i due forfanti complici nella rapina delle 18.000 lire, che tanto aveva impressionato la popolazione di Torino.

Al delegato Bongiorno ed all'agente Lunetta dell'Ufficio di P. S. di Saluzzo va, quindi, una meritata lode.

Le bizze d'un cavallo

Il cavallo della vettura pubblica N. 122, guidato dal cocchiere Adamo Lazzarone, d'anni 30, mentre transitava nel parco Valentino, sul piazzale del monumento Amedeo di Savoia, si adombrò al passaggio di un'automobile e, strappate le redini ed i finimenti si diede alla fuga verso il corso Cairoli. Giunto all'altezza di via Ospedale, alcuni cittadini gli sbarrarono la strada e sopraggiunte due guardie municipali, che lo inseguivano sopra un tram, venne dagli agenti afferrato per le narici e non senza stenti fatto entrare nel cortile di una casa. Il cavallo venne affidato a tal Cesare Lupo, il quale lo condusse alla Scuola Veterinaria per farlo medicare di una ferita lacero-contusa al petto riportata urtando contro un palo durante la fuga nel Parco Valentino. Più tardi il quadrupede venne, da un incaricato dei proprietari, signori Cullo e Cerrato, ricondotto alla scuderia in via Ospedale, 52.

Una bambina tra le fiamme

in pericolo di vita

La bambina di 5 anni, Lucia Busso, in un momento in cui si trovava sola nella sua abitazione in via Aquila, N. 1, si avvicinò ad una stufa accesa, che le appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida di terrore e di dolore il calzolaio Giuseppe Fia accorse, e la trovò completamente circondata dalle fiamme. Egli si affrettò allora ad avvolgerla in indumenti e coperte di lana in modo da spegnere il fuoco che le straziava le carni. E vi riuscì; ma la povera bambina era ormai ridotta in condizioni pietose. Essa fu trasportata prima nella vicina farmacia Scientifica, e di qui in vettura all'Ospedale Martini, dove quei sanitari la fecero ricoverare in pericolo di vita per scottature di primo e secondo grado sparse per tutto il corpo.

Tentato suicidio sotto un treno

Il treno 1045, in partenza dalla nostra città alle 12, stava ieri l'altro per entrare nella stazione di Settimo quando il macchinista sorgente Pozzi vide comparire improvvisamente sul binario un uomo che si trovava dietro alcuni carri. Con gesto fulmineo lo sconosciuto si coricò sul suolo mettendo la testa su una delle rotaie. Visto il pericolo imminente, il macchinista fece prontamente agire i freni e riuscì fortunatamente a fermare il treno prima che la macchina giungesse presso il disgraziato. Sollevato da terra e interrogato dal personale, il poveretto narrò che essendo da molto tempo disoccupato e privo di mezzi, aveva deciso di uccidersi per sfuggire ai tormenti del digiuno. Uno dei viaggiatori consegnò al misero, di cui ignoriamo il nome, L. 5 per le prime necessità.

Ciclista contro un automobile

Il decoratore Francesco Girardi, di anni 25, abitante in via Medail, N. 23, passando in bicicletta in piazza Statuto, andò ad urtare contro l'automobile N. 70, condotta da Felice Grillo, che procedeva in senso inverso. Lo *chauffeur* fece tutto il possibile per evitare l'investimento, ma questo fu inevitabile. Il Girardi cadde sotto le ruote dell'automobile riportando contusioni al ginocchio ed al piede destro, mentre la bicicletta si sfasciava. Trasportato all'Ospedale Martini, il disgraziato ciclista fu dal dottor Canepero giudicato guaribile in quindici giorni.

L'urto

Il meccanico Giovanni Marchetti, d'anni 72, abitante in via Vanchiglia n. 14, all'angolo di via Madama Cristina e corso Valentino, fu investito dalla vettura N. 70 e riportò contusioni alla spalla sinistra e al piede destro.

Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Pavesio e giudicato guaribile in 7 giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 Marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.1; ore 15: 734.5; ore 21: 734.1.

Stato atmosferico: ore 9: 1/2 coperto; ore 15 e ore 21: [illegible].

Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi:

MASSIMA + 10.0 MINIMA + 3.0

Piazza Castello (sulle alture al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5	+ 9.0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 3.0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5	+ 8.0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	— 1.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni liriche). Stagione d'opera Carnevale-Quaresima. — Ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*, opera in tre atti di U. Giordano — (Serata dispari d'abbonamento) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno) — Ore 15: *Amanti*, commedia in cinque atti, di Donnay. — Ore 20,45: *Più belle*, commedia in quattro atti, di H. Bataille — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 15: *La reginetta delle rose*, operetta in tre atti, di R. Leoncavallo. — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di F. Lehar — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 15: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 15 ed ore 20,45: Spettacoli d'illusionismo del cavaliere Rinaldi — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tamberlani) — Ore 15: [illegible], commedia. — Ore 20,45: *'L matrimoni d' Celestin*, commedia in tre atti, di Carlo Zunini — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — Ore 15 ed ore 20,45: *La portinaia*, rivista in 3 atti, di Pellegrini, Farina e Greco. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 ed ore 20,45: *I figli del capitano Grant*. Rivista — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Spettacoli drammatici) — Ore 15 ed ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*. — Ingr. L. 0 60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Andreina l'ammaliatrice*, riproduzione del grande romanzo popolare di E. Richebourg. Film teatrale in un prologo e 4 parti.

RESTAURANT DU PARC — Skating [illegible].

Seguendo la Cronaca

Le dimissioni dell'on. Bevione dal Partito Nazionalista

[illegible] lungamente commentate nell'odierno numero della *Patria*. Si [illegible] il commento a titolo di cronaca, per l'importanza che esso ha, dato il carattere Nazionalista della *Patria*. Nello stesso numero: *Tolleranza scandalosa*, un'eco di vita politica cittadina, che sarà assai discusso... *La Patria* costa 5 cent.

Più unica che rara

si può chiamare, sia per l'assoluta convenienza dei prezzi, come per il ricco assortimento, la Liquidazione di stoffe fatta dalla Ditta *Fratelli Peroili*, causa il prossimo sgombro dei suoi locali in via *Maria Vittoria*, n. 1 (piazza *S. Carlo*). Avviso alle Signore che hanno da fare acquisti per la stagione di *Primavera-Estate*.

Le più eleganti Signore

per la mezza stagione acquistano le ultime novità di stoffe dalla Ditta *G. Bertone* (via *IV Marzo angolo via Milano*), che le vende a prezzi modicissimi, di vera concorrenza.

I divertimenti

"Andreina l'ammaliatrice,,

Oggi, al *Cinema Splendor*, ultima replica di questa film, meravigliosa riproduzione del popolare romanzo del « Richebourg » in cui sono interpreti ammirabili *Madeleine Aubry* nella parte di *Andreina*, e la *Tessandier* in quella della vecchia *Manette*.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Boccardo Giuseppe con Laguzzi Felicita — Bruno Giovanni con Luit Giacinta ved. Cirio — Caccerano Carlo con Lamello Anna — Del Giudice Giovanni con Cuccurullo Adelina — Ghisoli Giovanni con Guarino Teresa ved. Neuti — Meglia Giuseppe con Rosso Anna — Toffoli Antonio con [illegible] Maria.

MORTI: [illegible] Francesco, d'anni 18, di [illegible], soldato.

Barberis Olimpio ved. Baccino, d'anni 84, di Asti, negoziante, via Cottolengo, 4.

Giaranello Adelaide, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Ponte Mosca, 43.

Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno marchesa Maria n. Noli, d'anni 41, di Torino, agiata, via Giuseppe Pomba, 1.

Pastore Clemente, d'anni 71, di Torino, [illegible].

Serra Angelina n. Pagliano, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Bonino Caterina n. Valentino, d'anni 48, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 52.

Pagliano Giuseppina ved. Milano, d'anni 41, di Orero, casalinga.

Solaro Angela ved. Alhesino, d'anni 81, di Mondovì, agiata, via Villafranca, 21.

Oprandi Giuseppe, d'anni 72, di Fino del Monte, macellaio.

Lisorrei cav. Domenico fu Oreste, d'anni 68, di Catanzaro, maggiore in riserva, via Lagrange, 28.

Geddo Maddalena ved. Sereno-Cay, d'anni 80, di Alpone, sarta, via Gallini, 20.

Melanzi Serafina ved. Turina, d'anni 73, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 51.

Taracco Mosmo, d'anni 20, di Asti, scrivano.

Soldati ing. Eugenio, d'anni 66, di Torino, agiato, via Pietro Micca, 17.

Cravin Rosa n. Picco, d'anni 51, di Carmagnola, [illegible].

Bruno Matteo, d'anni 71, di Mondovì.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Kila Eriberto, ufficiale R. Esercito, con Mangarda Severina della Serra — Crivero Giacomo, tessitore, con Gandino Fanny, tessitrice — Appiano Francesco, contadino, con Tiarlli Maria, cameriera — Chiddone Nicolò, impiegato, con Luchini Teresa — Dallà Felice, falegname, con Cidnalerta Anna, tessitrice — Ercole Pietro, posatore, con Pranasio Martinna — Basso Alessandro, meccanico, con Pezzoo Francesca, sarta — Fanetto Felice, giardiniere, con Rosso Mina, giardiniera — Franco Mario, [illegible] — [illegible] [illegible] — Marini Carlo, avvocato, con Lodolo Virginia — Vercelli Giuseppe, carrettiere, con Bertino Francesca, operaia — Botti Antonio, tornitore, con Sella Rosa, sarta — Bovero Antonio, cuoco, con Maccario Cecilia, tessitrice — Damino Antonio, macellaio, con Sola Domenica, sigaraia — De Angelis nobile Francesco, agricoltore, con Della Rocca Cecilia, agiata — Enrico Domenico, meccanico, con Laurio Maria, contadina — Pirioli Antonio, impiegato, con Macchia Rosa — Ara Edoardo, orefice, con Dolza Margherita, orefice — Vaccarino Natale, carrettiere, con Alberti Serafina, magliaia — Giraud Luigi, negoziante, con Marchiso Maria — Vergnano Natale, [illegible] Manifattura Tabacchi, con Degio Domenica, operaia — Gamello Giovanni, elettricista, con Frola [illegible] — Salassino Bernardo, indoratore, con Bertinetti Teresa — Molinetto Giovanni, guardia daziaria, con Lanzillot Elena, contadina — Idrame Vincenzo, ferroviere, con Sacchetto Margherita, cameriera — Gossa Tommaso, mercante, con Periolo Barbara, tessitrice — Scussi Eriberto, impiegato, con Corti Ilario — Preda Giuseppe, fonditore, con Aghemo Maddalena, tessitrice — Gosso Mario, industriale, con Garra Maria — Franco Adolfo, cuoco, con Barbaris Maddalena, domestica — Ocelli Giuseppe, impiegato ferroviario, con Cirichella Domenica, contadina — Ferrero Lorenzo, agricoltore, con Tamagnone Angela — Simonetti Ercole, industriale, con Guglielminetti Delfina — Magnano Giovanni, tranviere, con Bosi Maria, sarta — Ragaldo Agostino, impiegato, con Gazzera Dina, sarta — Scaglione Cirillo, impiegato ferroviario, con Magri Elena — Rivaldino Battista, parrucchiere, con Carnino Sabina — Ilderedi Carlo, chauffeur, con Laguzzi Pierina, cameriera — Cornaglia Giuseppe, tappezziere, con Longo Vincenza — Regis Carlo, muratore, con Colombino Antonia, operaia — Garino-Canina Attilio, avvocato, con Cian Erminegilda — Grosso Luigi, negoziante, con Perret Giuseppina, commessa — Genta Michele, manovale, con Gelderino Irene — Bellotti Giovanni, contadino, con Savatori Francisca, infermiera — Invegno Ettore, fonditore, con Marmanno Leonilda, operaia — Bulgarono Luigi, meccanico, con Risso Enrichetta, operaia — Morello Angelo, agente dazio, con Aliso Giovanna — Mazzone Carlo, meccanico, con Arcilasco Lucia, verniciatrice.

FOOT-BALL

Il "match,, di oggi a Torino

Il Campionato italiano di foot-ball, dopo una forzata sospensione, dovuta alle grandi nevicate, verrà ripreso anche nella nostra città, ed oggi, allo « Stadium », assisteremo ad un incontro interessante fra la squadra del F. C. Vigor e quella del Milan Club. La partita sarà d'eccezione, poichè alla [illegible] squadra dei giocatori milanesi si opporrà la giovane e [illegible] squadra vigorina, la quale si presenterà in campo nella sua migliore formazione.

Aggressione brigantesca

a pochi chilometri da Milano

Milano, 6, sera.

Nella cascina S. Domenico, fra Milano e Monza, in un appartamento di poche stanze vive tutto solo, il colono Giovanni Fumagalli, quarantenne, uomo da tutti ritenuto danaroso. Ieri sera alle 23 il Fumagalli, che è solito non uscire mai di sera, si trovava nella sua stanza e stava per coricarsi, quando udì stridere l'uscio sui cardini e si voltò in fretta spaventato, giacchè sapeva di aver chiuso a chiave.

Un individuo che portava una maschera nera sul volto si precipitò su di lui per impedirgli di gridare, mentre altri due malandrini, pure mascherati entravano nella stanza.

Pochi segni bastarono ai malviventi per intendersi fra di loro: il Fumagalli, più morto che vivo per la paura, fu adagiato sul letto, poi uno dei malandrini puntandogli una rivoltella contro gli liberò la bocca intimandogli di non gridare e di indicare sollecitamente il luogo dove teneva nascosto il denaro.

— Denaro! Ma qui non ne ho: non ne tengo mai in casa! — balbettò il malcapitato.

— Di' la verità, che in caso diverso ne va della tua vita!

— Non tengo in casa che una ventina di lire e queste si trovano nel portamonete custodito nelle tasche dei vestiti.

— Rovistate in ogni angolo! — L'ordine secco e preciso impartito da colui che aveva sottoposto al breve interrogatorio il Fumagalli, pareva atteso dai suoi due compagni perchè si accinsero subito ad obbedire. Tutto fu messo sossopra, tutto visitato accuratamente, minuziosamente. L'esito fu negativo. I tre malviventi abbandonarono il colono dopo essersi appropriate le poche lire indicate e diverse altre cosucce.

Prima però di uscire, non dimenticarono di consigliare al derubato di non parlare del fatto con nessuno se non voleva incorrere in guai peggiori.

Appena certo che i malandrini si erano allontanati, il Fumagalli svegliò alcuni vicini mettendoli al corrente del singolare colpo e nella notte stessa alcuni di essi si recarono a Monza a denunciare il fatto al locale Comando dei carabinieri.

Questo subito dispose perchè numerose pattuglie [illegible] la caccia agli audaci malviventi.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 6 marzo 1915

Frumenti — Piemonte fino da L. 44 50 a 45; Piemonte mercantile da 42 a 43 [illegible] di forza da [illegible] a 44 25; estero comune da 43 75 a 44 25.

Granoni — Nostrale fino (sgranato) da L. [illegible]; nostrale comune da 29 a 30; di altra provenienza: nostrale da 31 a 31 50; estero rosso da 29 a 29 50; estero giallo da 28 a 28 50.

Segale — Nazionale da L. 33 50 a 34 50.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 59 a 60; marca O da 58 a 59; marca O granito da 54 a 56; marca B da 55 a 56; marca D da 38 a 41. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 56,50 a 57,50; farinetta [illegible] da [illegible] a [illegible]; farinetta com. da 44 a 45 — Prodotti di grano [illegible]: Farinaccio da L. 41 a 39; crusca da 20 50 a 21; cruschello da 29 a 29 50 — [illegible] da L. 29 a 31; farina da 32 a 33.

Risi — Camolino Originario da L. 46 50 a 47 50; camolino [illegible] da 45 50 a 44 50; camolino originario da 42 50 a 43 50; [illegible] mercantile da [illegible] a [illegible]; [illegible] da 50 a 60; mezza grana da 36 a 39; pulaina da 27 a 28.

Avene — Nostrale nera da L. 30 40 a 30 60.

Fave — Nazionali da L. 29 50 a 30 00; estere da [illegible] a 30 50.

Fagiuoli — Nostrali colorati da L. 38 a 40; [illegible] da 39 a 41.

Semi — Trifoglio nostrale da L. 100 a 120.

Mercato con tendenza debole.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 22 al 28 febbraio 1915.

Vendita all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38.— a 45.— — Id. superiori da 45.— a 54.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32.— a 38.—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140.— a —.— — Id. raffinato [illegible] da 147.— a —.— — Id. raffinato in quadretti da 150.— a —.— — Id. raffinato semolato N. 1 da 143.— a —.— — Id. id. N. 2 da 141.— a —.— — Id. cristallino semolato lavato da 140.— a —.— — Id. id. bianco da 120.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 136.— a —.— — Id. id. N. 2 da 133.— a —.—.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,70 — Capponi da 4.— a 4,75 — Galline da 2,50 a 3.— — Anitre da 2,50 a 3.— — Oche da 4.— a 5.— — Tacchini da 6.— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,20 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 3.— a 3,10.

Uova, alla dozzina, da L. 1,05 a 1,15.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4.— a 5.— — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,75 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3.— a 4.— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 1.— a 1,25.

Patate, al miria, da L. 1,70 a 2,30 — Cipolle da 3,50 a 4,50 — Carote da 1,50 a 2,20 — Spinaci da 5.— a 7.— — Pomidoro da —.— a —.— — Rape da 1,20 a 1,75 — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 0.— a 0.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 1,20 a 2,50 — Cavolfiori da 1,50 a 2,50 — Cardi, al mazzo, da 1.— a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da —.— a —.— — Id. secche da 4,10 a 4,40 — Ciliegie da 0.— a 0.— — Albicocche da 0.— a 0.— — Pesche da 0.— a 0.— — Pere da 2.— a 7.— — Mele da 1.20 a 6.— — Prune da 0.— a 0.— — Uva da tavola da 0.— a 0.—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,41 a 0,42.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,60 a 1.— — Fino piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,38 a 0,36 — Id. Torino 0,53 — Casalingo da 0,45 a 0,50.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,75.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,20 a 2,60 — Vitelli da 2.— a 2,10 — Buoi e manzi da 1,75 a 2,10 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1,60 a 1,70 — Moggie da 1,60 a 2,10 — Vacche grasse da 1,40 a 1,90 — Vacche da 1,30 a 1,60 — Agnelli da 2,20 a 2,40 — Montoni e pecore da 0.— a 0.— — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2,05 a 2,25.

Assemblee di Società Anonime

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE

Sede in Milano - Capitale L. 10.000.000

Sono stati distribuiti la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 1.025.077. La relazione propone un dividendo di L. 16 per Azione da L. 100. L'assemblea verrà tenuta il 20 marzo, e si procederà anche alla nomina delle cariche sociali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Marzo 1915

TORINO	21	42	62	66	3
BARI	8	55	56	27	7
FIRENZE	17	49	81	78	27
MILANO	49	71	68	24	68
NAPOLI	81	49	84	21	18
PALERMO	31	10	77	22	47
ROMA	32	44	21	37	7
VENEZIA	81	5	12	36	72

✝

Stamane, alle 4,30, colto da improvviso malore, munito dei conforti di nostra SS. Religione, rendeva l'anima a Dio l'

Ing. EUGENIO SOLDATI

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio:

La sorella EMMA; la cognata TERESA SOLDATI SAPPA; il cognato CARLO MALACARNE; i nipoti: Prof. BENEDETTO SOLDATI colla consorte ANNA MANIS e figlio PAOLO, GILDA SOLDATI col marito avv. GUIDO SOLA e figlie MARIA e CLARA, TERESA MALACARNE col marito geom. cav. ALESSANDRO CANTINI, Dottor MARIO MALACARNE, Dottor FEDERICO MALACARNE, Ing. EUGENIO MALACARNE, MARIA MALACARNE e i parenti tutti.

Torino, 6 Marzo 1915.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 8 corr., alle ore 9,30, partendo da via Pietro Micca, 17.

Per desiderio espresso del caro estinto si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Guala)

Ieri, alle ore 5,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava la

Marchesa

Maria Del Carretto Di Moncrivello

E DI GORZEGNO nata NOLI

Il marito CARLO DI MONCRIVELLO; i figli WALBURGA e GUSTAVO ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo lunedì, 8 corr., alle ore 9, partendo da via Giuseppe Pomba, 1.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Guala)

Ieri, alle ore 13, coi conforti religiosi, circondato dalla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Fiorenzo Bragollini

d'anni 79

La consorte ALBERTO MARIA; i figli; la sorella; i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Superga, 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere onore al caro Estinto.

ULTIME NOTIZIE

Smirne bombardata dalle navi inglesi

(Servizio speciale della STAMPA)

ATENE, 6.

E' cominciato il bombardamento di Smirne. Le navi da guerra inglesi cannoneggiano vivamente le batterie turche, situate sulle montagne di Adalia; se ne ignorano i risultati.

Cinque navi speciali pescano mine nel golfo di Smirne; quattro vapori greci e uno olandese lasciarono in fretta il porto di Smirne.

Secondo notizie da Chio due dreadnoughts inglesi, due sottomarini e un incrociatore giunsero a Bryonia; il forte di Smirne cominciò il fuoco nel pomeriggio. Le navi inglesi non subirono nessuna perdita.

Il comunicato turco

Sbarco di marinai inglesi respinto con gravi perdite

COSTANTINOPOLI, 6, notte.

Il Quartiere Generale comunica in data 5:

Ieri sera a tarda ora la flotta nemica raddoppiando l'intensità del suo fuoco ha tentato, mediante scialuppe, di sbarcare soldati nella zona della riva fuori del fuoco delle nostre artiglierie che si trovano nei dintorni delle posizioni di Sedul Bar e di Kum-Kalessi. Da principio lasciammo che il nemico iniziasse tale azione ma, in seguito, rispondemmo: allora soldati nemici che erano sbarcati nei dintorni di Sedul-Bar fuggirono nelle loro scialuppe e si ritirarono, avendo venti fra morti e feriti. Inoltre 400 soldati sbarcati a Kum Kalessi vennero cacciati ed ebbero ottanta morti. Noi avemmo sei morti e venticinque feriti.

Durante i due scontri senza successo di ieri, la flotta nemica si divise in parecchie squadre e bombardò senza risultato Alvalik, Samsun e Dikeli, porti aperti, senza difese militari nel mare Egeo.

Due aviatori che si trovavano in un aeroplano che volava sopra il golfo di Saros si gettarono in mare. Anche l'apparecchio precipitò e scomparve.

Nulla di importante da segnalare sugli altri teatri di operazioni.

Secondo altre notizie ufficiose da Dardanelli la flotta bombardò oggi, con sette delle sue maggiori unità, i dintorni di Chefali ed i forti di Kumkalè. I distaccamenti di ricognizione che la flotta volle sbarcare furono respinti grazie al fuoco intenso delle batterie.

Un altro discorso del Kaiser

"Il nostro grande alleato, di lassù, ci aiuterà,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Nello scorso mese, il Kaiser si trovava nella Polonia russa, dove visitò le truppe del generale Hindenburg, includendole, spesse volte, con brevi allocuzioni; nel castello di Ntnbowo tenne ai suoi soldati un discorso, che soltanto oggi viene concesso alla pubblica lettura. Il Kaiser disse:

«Soldati! Mi è di grande soddisfazione che, oggi, mi sia concesso prendere parte a questa semplice funzione religiosa con voi, sotto il libero cielo, dinanzi all'altare di Dio. Vi esprimo il mio ringraziamento, la mia piena riconoscenza per quanto faceste dovunque. In patria, fra le truppe che combattono all'ovest, si guarda alle vostre gesta, riconoscenti, orgogliosi; un grave compito ci è imposto; dobbiamo dimostrare ancora una volta, dinanzi a tutto il mondo, il diritto dell'esistenza della Germania; questo compito deve essere da noi adempiuto; e lo adempiremo. Nessuna opinione troppo esagerata del nemico, ma neppure svalutamento delle sue forze; noi prussiani siamo abituati a combattere e vincere il nemico superiore. perciò dobbiamo avere fiducia nel nostro grande alleato di lassù, che ci aiuterà nella nostra giusta causa». Il Kaiser continuò affermando la necessità della fede in Dio. Quindi concluse: «Un vantaggio abbiamo di fronte ai nostri nemici; essi non sanno perchè combattono, per chi si lasciano uccidere; noi andiamo contro il nemico con pura coscienza; ma per il successo è anche necessario che ciascuno faccia il suo dovere; perciò desidero che ciascuno dia il suo ultimo sforzo finchè la vittoria sia nostra».

F. R.

In Inghilterra si discute se si debbano fare le grandi corse di cavalli

Londra, 6, sera.

Il «Globe» dice che non bisogna aspettarsi che vi sia quest'anno un «derby» o una settimana di Ascot. «Noi non possiamo — aggiunge il giornale — pretendere che i Francesi e i Russi comprendano la mentalità particolare degli Inglesi, che permetterebbe loro di continuare la parte di «bull», allorchè un'«armada» comparisse da lungi. Tenere riunioni come quelle di Ascot e di Epsom, apparirebbe loro come una leggerezza ingiustificabile, mentre il Belgio è martirizzato, la Francia sanguinante e la Polonia coperta di pallide faccie di morti».

L'«Evening Standard», invece, dice: «Non vediamo perchè dovremmo sopprimere il «derby». Perchè non avremmo il «derby» della guerra, se ciò non offende nessuno? In tempo di crisi, e semplicemente di tensione, l'uomo deve armarsi per essere forte, nè deve all'occasione dimenticare ciò che potrebbe indebolirlo. Se pensasse troppo alle perdite causate dalla guerra, la sua risoluzione ne sarebbe forse scossa. Continui dunque le sue consuete occupazioni e non sarà che migliore e più fedele servitore del suo Paese».

Il Governo italiano rifiuta il transito sul territorio dell'Eritrea a una missione tedesca

Trattative di Bulow

Roma, 6, notte.

Intorno alla presenza a Massaua di una missione tedesca, la quale aveva per meta Addis-Abeba, e la cui presenza ha dato luogo alla presentazione di una interrogazione alla Camera, l'*Idea Nazionale* pubblica le seguenti informazioni:

«La missione, composta di ufficiali e a cui partecipa un noto esploratore tedesco, dopo lunghe peripezie e un viaggio faticosissimo riuscì a imbarcarsi ad Akaba su un sambuco e a sbarcare a Massaua. Giunta nella nostra colonia la missione dichiarò alle nostre autorità che intendeva raggiungere attraverso il Tigrè, la capitale abissina, per ristabilire i rapporti fra la Legazione tedesca ad Addis-Abeba e la Germania; rapporti che erano stati interrotti — così assicurava la missione — sin dal principio della guerra. Di fronte a questa richiesta il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago-Raggi, credette opportuno dichiarare che non poteva acconsentire e che avrebbe informato il Governo di Roma per le deliberazioni definitive. Si svolsero quindi a Roma trattative fra il Ministero delle Colonie e l'Ambasciata germanica, ma il nostro Governo mantenne fermo il suo punto di vista, cioè non potersi acconsentire il passaggio di una missione attraverso il territorio della nostra Colonia, poichè ciò sarebbe stato contrario ai doveri della neutralità. Il Principe di Bülow insistette per avere il permesso, ma le sue insistenze non ebbero risultato. Oggi si tratterebbe soltanto, secondo quanto si assicura, della possibilità di far giungere attraverso la nostra Colonia un grosso corriere al ministro di Germania ad Addis-Abeba. Sarebbe questa la richiesta residuale del Principe Di Bülow.

Le disposizioni per la licenza di porto d'arme

Roma, 6, notte.

E' stato pubblicato oggi il Decreto Reale che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 2 luglio 1908 sulle lesioni commesse con le armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi. Ecco le principali disposizioni riguardanti la licenza per porto d'arma. La domanda di licenza di porto d'arme deve essere accompagnata: a) dal certificato del casellario giudiziale di data non anteriore ad un mese; b) da un vaglia intestato al Ricevitore del registro del Comune dove ha sede l'Autorità di P. S. che deve rilasciare la licenza per l'importo della relativa tassa di concessione e di bollo, nonchè, quando occorre, del prezzo della copertina di cui all'articolo 5. Il vaglia dovrà portare anche l'indicazione del cognome, del nome, abitazione del richiedente; c) da due copie di recente fotografia dell'interessato senza cartoncino, delle dimensioni di cm. 8 × 6, nel caso debba rilasciarsi una copertina. L'Autorità concedente, qualora accerti che l'interessato si trova nella impossibilità di esibire la fotografia, ne fa cenno al posto a questa riservato nella copertina. Il richiedente deve dichiarare di aver adempiuto agli obblighi dell'istruzione elementare in conformità delle leggi 15 luglio 1877 N. 3961 serie 2 A. e 8 luglio 1904 N. 407.

Il richiedente presenta la domanda all'Autorità locale di P. S. o, in mancanza, al Sindaco, oppure all'Ufficiale postale, giusta le norme vigenti sul servizio delle Commissioni.

Per le licenze di porto d'armi è istituito apposito libretto personale che è formato: a) da una copertina conforme all'annesso modello 1 contenente la fotografia e la firma del richiedente nonchè la indicazione delle generalità e i connotati; b) da uno o più fogli della carta bollata istituita in base all'articolo 3 della legge 23 aprile 1911 N. 509 sulla quale sono riprodotti i moduli A B C annessi al presente regolamento rispettivamente per il porto di arma lunga da fuoco, della rivoltella o pistola e del bastone animato.

L'interessato, all'atto della consegna della licenza, deve apporre la propria firma sulla copertina della sua licenza stessa innanzi al funzionario di P. S. o del Sindaco, o dell'Ufficiale postale da cui la riceve.

I nati dopo il 1885 dovranno sul foglio di permesso aggiungere l'indicazione del loro stato o domicilio.

Alle domande di rinnovazione della licenza di porto d'arme, purchè presentate non oltre i tre mesi dalla scadenza, e le domande di concessione della licenza per porto d'arme di altro genere presentate durante il periodo di validità della precedente concessione o non oltre il terzo mese della relativa scadenza, non occorre, salvo richiesta dell'Autorità competente, allegare il certificato del casellario giudiziale. La rinnovazione annuale delle singole licenze si effettuerà dalle Autorità competenti con la sostituzione del relativo foglio bollato del libretto. La copertina deve rinnovarsi ogni quinquennio dalla data del suo rilascio.

La domanda di licenza di porto d'arma da parte di minorenni emancipati, oltrechè dei documenti indicati, deve essere accompagnata dall'atto di citazione e da certificato che dichiari che egli è esperto nel maneggio di armi da fuoco. Per il rinnovamento della licenza del porto d'armi lunghe da fuoco a minorenni non emancipati, deve esibirsi anno per anno, fino a quello della leva, il certificato di frequenza del tiro a segno con la attestazione del Sindaco come al comma precedente.

Il ricorso gerarchico contro i provvedimenti dell'Autorità di P. S. in materia di porto d'armi, deve prodursi nel termine di giorni 30 dalla comunicazione del provvedimento impugnato.

Torinese suicida a Casale

Casale Monferrato, 6, notte.

Questa mattina, verso le cinque, alcuni pescatori di ritorno dalla pesca, nel rimontare il Po giunti all'altezza del ponte in ferro, scorsero il cadavere di un uomo completamente vestito e coperto di un vecchio cappotto militare. Avvisata l'autorità, questa stabilì che il morto è certo Cillara Giovanni fu Giovanni Battista e Dora Teresa, d'anni 38, nativo di Torino, minatore. Il disgraziato, privo di mezzi e di lavoro, dopo aver ramingato per la città sino a tarda ora, in un momento di sconforto si buttò nelle acque del Po ove trovò la morte. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al cimitero.

Incendio a bordo del transatlantico "Tourraine,,

Londra, 6, notte.

Il «Lloyd» riceve da Valentia: «Il fuoco è scoppiato a bordo del transatlantico «Tourraine» a 48°6' di latitudine nord e a 20°14' longitudine ovest. Il vapore ha segnalato di trovarsi in pericolo. Sono partite navi per soccorrerlo.

Particolari sull'incendio

Parigi, 6, notte.

Si hanno i seguenti particolari sull'incendio scoppiato a bordo del transatlantico *Tourraine*. L'incendio — secondo un telegramma pervenuto alla Compagnia Transatlantica, è scoppiato stamane, alle 6,30. La *Tourraine* navigava a 300 miglia da Le Havre. Intorno alla nave si trovano ora parecchi vapori, tra i quali il *Rotterdam Arabic* e *Swanmore* e il *Cormstrorman*.

Wilson non si recherà alla inaugurazione dell'Esposizione di San Francisco

Washington, 6.

La situazione europea rendendo necessaria la sua presenza a Washington, il presidente Wilson non andrà il 20 marzo ad inaugurare l'esposizione di San Francisco. Egli si farà rappresentare dal vice-presidente Marshall.

Le bandiere e i comandanti del 47° e 48° fanteria reduci da Tripoli

Dimostrazione patriottica

Napoli, 6, notte.

Questa mattina col piroscafo *Minas* sono arrivati da Tripoli i comandanti del 47° e 48° reggimento fanteria colonnelli Foderaro e Rosso, recanti le bandiere dei rispettivi reggimenti. A ricevere le bandiere vi erano al porto due compagnie del 40.o fanteria con la musica. Alle 8 il *Minas* si è accostato al terzo scaglione trapezoidale e due battaglioni del 47.o e 48.o fanteria, che si trovavano a bordo del piroscafo sono sbarcati e si sono accantonati sul piazzale. Il generale Ventimiglia ha dato disposizioni per lo sbarco delle due gloriose bandiere. I due colonnelli precedevano il piccolo corteo costituito da quattro ufficiali e da venti soldati. La banda del 40.o ha intonato la Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi, e i presenti si scoprivano con reverenza. Il corteo ha quindi attraversato il corso Umberto I fra gli applausi della folla e si è recato alla ferrovia. Le bandiere proseguiranno per Catanzaro.

Disastroso sprofondamento di terreno ad Amalfi

Case sepolte - Vittime umane

Roma, 6, notte.

Un telegramma a un giornale della sera annunzia che nel territori d'Amalfi, e precisamente a Castiglione, stamane si è sprofondata una larga zona di terreno, trascinando le case, che sono rimaste sepolte. Sono rimaste sepolte anche parecchie persone. Qualche contadino è riuscito in tempo a mettersi in salvo. Mancano particolari e si ignorano le cause del disastro.

Squalo di oltre mille chili pescato a Porto-Ferraio

Roma, 6, notte.

E' stato catturato a Porto Ferraio, nella tonnarella del bagno di Marciana Marina, di proprietà del signor Giacomo Bidi, uno squalo lungo sei metri e del peso di oltre mille chilogrammi. Da parecchi giorni era stato avvistato in quelle acque, dietro i branchi di tonni. Stamane è rimasto coi denti impigliati nella reti, ed è stato preso. Nel suo corpo vennero trovati tre piccoli tonni, un pesce bandiera, un delfino e circa 30 Kg. di pesce minuto.

L'Arcivescovo di Genova lascia Casale al suono della "Marcia Reale,,

Casale, 6, notte.

Quest'oggi col treno delle 13.40 è partito diretto a Genova, Monsignor Gavotti, già vescovo di Casale, nominato arcivescovo di Genova. A salutare il partente si trovavano alla stazione oltre duemila persone. Monsignor Gavotti salito in uno scompartimento riservato di prima classe salutò le autorità presenti e il pubblico enorme, con commossa parola. Fra le autorità presenti notammo il sindaco comm. Tavallini, il sottoprefetto cav. Muratori, il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Bovegnini, il tenente dei RR. carabinieri, numerosi magistrati della Corte, del Tribunale, della Pretura, parroci e clero delle diocesi. Mentre il treno partiva la fanfara del Circolo Pio X intonò la Marcia reale. Erano pure presenti i circoli cattolici con bandiere. Mons. Gavotti è stato accompagnato sino a Genova dal Vicario Mons. Calcagno, dal suo segretario, dal conte Callori di Vignale e dal cav. avv. Brusasco, Presidente della Federazione agraria.

Crisi municipale a Carmagnola

Carmagnola, 6, notte.

In seguito al rincaro del prezzo del pane, il Sindaco e la Giunta, anche impensieriti per un breve sciopero e relativi reclami presentati dagli operai delle officine meccaniche, avevano presentato, nella seduta di giovedì scorso, un ordine del giorno al Consiglio comunale col quale il medesimo doveva loro consentire piena fiducia per i provvedimenti presi e quelli da prendersi in seguito a tale riguardo. Venne, invece, votato dal Consiglio l'ordine del giorno con talune modifiche, che parve all'amministrazione mancanza di fiducia nel suo operato, e perciò Sindaco e Giunta rassegnarono subito le loro dimissioni.

Oggi, in seduta d'urgenza, avendo l'ex-assessore Dicna, a nome suo, del Sindaco e degli altri colleghi dimissionari, dichiarato i motivi per cui le loro dimissioni erano irrevocabili, e stante l'urgenza di provvedere allo scioglimento della crisi, il Consiglio, con 10 voti favorevoli, 3 contrari, 2 astenuti, deliberò di accettarle, fissando una nuova seduta per lunedì prossimo, ore 14, per la nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta.

La chiusura del cantiere navale d'Ancona

Ancona, 6 notte.

In seguito al persistente sciopero degli arsenalotti, oggi, col seguente avviso affisso all'ingresso del cantiere navale, questo è stato chiuso: «Perdurando l'astensione degli operai dal lavoro, nè essendo possibile mantenere in servizio illimitato il numero di quei presenti, che impedisce l'organizzazione del lavoro dei singoli reparti, per disposizione della Sede centrale, lo stabilimento da oggi viene chiuso».

La repubblica del "Portogallo Settentrionale,, proclamata a Lamego

MADRID, 7, mattino.

I giornali ricevono da Badajoz che i democratici portoghesi, riuniti a Lamego hanno proclamato il generale Correa Barreto a Presidente della Repubblica del Portogallo settentrionale. (Ag. Stefani).

L'episodio annunziato dai giornali spagnuoli ha una certa importanza perchè dice che l'unità repubblicana portoghese è, se non distrutta, gravemente ferita. Il fatto poi che la proclamazione della «Repubblica settentrionale» è avvenuta a Lamego ha un suo significato speciale. Lamego è una città storica. Si trova in provincia di Beira, a 110 chilometri a nord-est di Coimbra, sul fiume Balsamo, uno degli affluenti del Douro. Benchè piccola, è un centro politico ancora importante. Vi risiedono parecchie autorevoli famiglie di realisti di nemici dell'attuale Governo di Lisbona, in una specie di confino. Nel 1400, a Lamego si riunirono le Cortes che posero le basi della Costituzione portoghese, all'epoca dell'elezione di Alfonso I. Nel 1828 Don Miguel fu proclamato Re. Il Presidente del Consiglio spagnuolo, Canalejas, chiamava Lamego la «borgata delle insidie, delle cospirazioni e del complotto». Ora sembra che la strana profezia dello statista crudelmente ucciso si sia avverata.

Tragedia passionale in una pensione a Roma

Signorina svedese uccisa da un cileno

Roma, 6, notte.

Una tragedia passionale si è svolta questa sera a Roma in una elegante pensione al vicolo delle Fiamme. Alla pensione il 25 scorso era giunta, proveniente da Berlino, la signorina Bianca Hamilton, oriunda svedese, e ivi prese alloggio. La signorina frequentava la migliore società romana. Due o tre giorni fa giunse alla stessa pensione certo Carlos Cienfuegos da Santiago del Cile. Anche egli era domiciliato a Berlino. Appena sceso alla pensione, domandò se vi fosse alloggiata la signorina Hamilton. I due spesso si intrattenevano insieme. Stasera, alle 7.30, il Cienfuegos andò in camera della signorina Hamilton, e, verso le 8.30, i camerieri della pensione ed altri viaggiatori udirono partire dalla camera della signorina otto colpi di rivoltella.

Essi accorsero, e sfondata la porta, rinvennero nella camera la signorina ed il giovanotto, senza abiti, in un lago di sangue: la signorina era morta. Il Cienfuegos era gravemente ferito. Egli fu trasportato all'ospedale. Mentre la camera dove era la signorina Hamilton veniva piantonata dalle guardie, accorse[illegible]. Malgrado il grave stato, il Cienfuegos fu interrogato all'ospedale dal giudice istruttore. Egli affermò di aver conosciuto la signorina a Berlino e di essersi con lei fidanzato nella stessa città. Avendo in questi ultimi tempi sospettato della fedeltà della fidanzata, si era recato a Roma per chiederle spiegazioni. Questa sera, nella sua camera, è avvenuta la spiegazione. Il Cienfuegos ha rinvenuto una lettera scritta in tedesco da colui che egli riteneva suo rivale. In seguito egli, dopo avere sparato ben sei colpi contro la signorina, rivolgeva l'arma contro di sè per suicidarsi. Il suo stato è grave.

Per una legge contro le frodi del vino

Roma, 6, notte.

In seguito alla risposta del Presidente del Consiglio in merito alla richiesta fatta dall'on. Buccelli di aderire che sia posto in discussione al più presto il progetto di iniziativa parlamentare Buccelli-Veroni contro le frodi e le sofisticazioni dei vini, i deputati rappresentanti delle regioni viticole si riuniranno giovedì 11 marzo a Montecitorio per stabilire la linea di condotta da seguire allo scopo di vedere tradotte in legge le legittime richieste dei viticultori.

Tentato contrabbando di pelli scoperto alla stazione di Milano

Milano, 6, notte.

Giorni sono erano stati richiesti alla Stazione centrale due carri di spedizione. Uno doveva essere a disposizione per un carico di aringhe oggi o l'altro domani per cipolle. Oggi infatti sul carro 18.132 venivano caricati 100 quintali di aranci per Breslau per la ditta W. A. Goldschmidt e Sohn. Il direttore della grande velocità concepì qualche sospetto, ma non si oppose a che il carro venisse caricato; ala si fece premura di esprimere i suoi dubbi al delegato Panzetti, che risiede in permanenza alla stazione centrale. Cosicchè quando due individui si presentarono per ritirare la polizza di carico trovarono le guardie, che li fermarono. Il carro venne spiombato e scaricato e vi si trovò che sotto le arance vi erano delle pelli di vitello piegate in quattro, per il peso di 12 quintali e 70 chilogrammi. I due furono condotti in Questura: uno per alcuni giorni venne trattenuto; l'altro pare che dovrà essere rilasciato. Da questo fatto si vede che le frutta servono molto bene a coprire le spedizioni di contrabbando.

Un deviatore investito ed ucciso da un treno

Firenze, 6, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta stamane alle 6,27 presso la stazione di Campo di Marte. Il deviatore Pietro Buralli di anni 60 era uscito di casa verso le sei, recandosi verso la stazione del Campo di Marte per prendere servizio. Egli, come al solito, camminava lungo la strada ferrata. Mentre camminava poco discosto dal binario è sopraggiunto fulmineo il direttissimo. Il disgraziato deviatore non ha avuto il tempo di allontanarsi, così che la locomotiva, investendolo, lo ha lanciato a circa tre metri di distanza. Il Buralli è caduto sul suolo rimanendo privo di sensi. Il macchinista non ha potuto fermare il treno che alla stazione del Campo di Marte, dove ha avvertito il Capo stazione della disgrazia. Accorse alcune persone sul posto, trovarono il disgraziato Buralli già cadavere.

A proposito del fallimento della Banca Credito Popolare

Milano, 6, notte.

Stamane, in una corrispondenza da Milano, riguardante il processo del fallimento della Banca di Credito Popolare, era detto: «Contro tale accusa l'imputato si difese riversando ogni colpa sul direttore della Banca». Perchè la frase non possa, eventualmente, riferirsi all'attuale direttore della Banca di Credito, il periodo va così completato: «Contro tale accusa l'imputato si difese riversando ogni colpa sul direttore della Banca, che all'epoca del fallimento fuggì in America ove si uccise».

Altri disordini nel Veneto per la disoccupazione e per la mancanza di pane

Venezia, 6, notte.

La cronaca deve, purtroppo, ogni giorno registrare episodi dolorosi riguardanti le dimostrazioni popolari contro il caro viveri e la disoccupazione. Stamane al municipio di Fiume Veneto si presentava oltre un centinaio di donne per domandare farina e lavoro. Le donne, che minacciavano di commettere disordini, furono ricevute dal sindaco che promise alle dimostranti di provvedere a quanto chiedevano. Gli affidamenti del sindaco furono sufficienti per calmare gli animi esacerbati. Si ha notizia da Castelbaldo che oggi circa 300 fra uomini e donne si presentarono al municipio chiedendo lavoro e sussidi. La Commissione conferì col Sindaco che promise il suo interessamento e il suo aiuto. Il bisogno infatti è urgente perchè le popolazioni del contado sono affamate e qualora i soccorsi non giungano in tempo e non siano adeguati ai bisogni, le popolazioni scenderebbero in piazza, umiliate dalla necessità di soccorsi.

Dimostrazioni avvennero oggi anche ad Annone Veneto, a Pravisdomini, a Montereale Cellina, a Sovramonte di Belluno dove quattrocento operai disoccupati volevano invadere il municipio in cui era adunato il Consiglio perchè provvedesse seduta stante ai loro urgenti bisogni. Il sindaco, intervenuto presso una commissione di questi operai, promise che provvederà nel miglior modo per alleviare le necessità della massa lavoratrice.

Liberi lavoratori assaliti dai socialisti a Villanova di Rovigo

Numerosi feriti e contusi

Rovigo, 6, notte.

A Villanova sono avvenuti gravi disordini provocati dai socialisti. Mentre vari proprietari del comune si erano recati a Rovigo per una riunione all'*Associazione Agraria* un grande numero di lavoratori, più di 600, hanno invaso le fornaci Tolfi-Ghirardato dove lavoravano parecchi liberi lavoratori. I liberi lavoratori sono stati percossi con bastoni: molti sono rimasti feriti e due gravissimamente. I pochi carabinieri presenti non hanno potuto arrestare la fiumana di gente che non volle tralasciare di assalire brutalmente i liberi lavoratori. Non si sa il numero preciso dei feriti. Molti sono rimasti contusi. I feriti sono tutti liberi lavoratori. Sul luogo si sono recati 100 soldati del 18.o fanteria molti carabinieri e parecchi delegati di pubblica sicurezza.

L'agitazione a Sordevolo continua

Il gen. Spingardi nel Biellese

Biella, 6, notte.

Narravamo ieri ai lettori il grave fatto accaduto a Sordevolo, per la scarcerazione dei componenti la famigerata banda dei Fiorina, e dicevamo appunto come il paese fosse sotto un vero incubo di terrore per le gravi minacce pronunciate dagli scarcerati contro quanti hanno contribuito al loro arresto.

Oggi l'Autorità ha dovuto porre i carabinieri a piantonare la fabbrica del sindaco, signor Gregorio Vercellone, essendo giunte due denuncie, che avvertivano del pericolo che anche su lui grava. Infatti da qualcuno dei componenti la banda di ladri sono state pronunciate minaccie di morte all'indirizzo appunto del signor Vercellone. Certo è che la situazione in paese è tuttora gravissima; nessuno osa alla sera, dopo l'imbrunire, uscire di casa per il timore di feroci rappresaglie. Sono stati aumentati i rinforzi di truppa e si spera in un'energica azione dell'Autorità.

— Stamane è giunto a Biella, proveniente da Roma, il generale Paolo Spingardi, ex-ministro della guerra. E' sceso all'*Albergo Testa Grigia*. Il generale, che viaggia in borghese, era accompagnato dal cav. avv. Spingardi. Nel pomeriggio è ripartito alla volta del vicino Comune di Biolio, ove pare voglia trattenersi per un mese.

Una commissione di disoccupati astigiani ricevuta dalle Autorità

Asti, 6, notte.

In una numerosa riunione di disoccupati tenutasi alla Camera del lavoro è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori disoccupati di Asti e dintorni, riuniti alla Camera del lavoro per discutere in merito alla forzata disoccupazione che attualmente esiste in Italia causa la guerra e specialmente nella nostra città; constatando non esservi ancora alcuna probabilità di ripresa dei lavori primaverili; invitano le autorità politiche ed amministrative ad escogitare i mezzi necessari onde quei lavori che per lungaggine burocratica non vengono appaltati o che rimangono sospesi, siano sollecitamente dati in appalto, portando così un lenimento alla classe lavoratrice dopo il rigidissimo inverno». Alla riunione assisteva anche il segretario della Federazione edilizia Borgesio. Una Commissione, seguita da tutti i disoccupati presenti, recò l'ordine del giorno in Municipio e quindi alla sottoprefettura. Le autorità promisero tutto il loro interessamento.

Una rissa ad Alba per rancori sorti in America

Alba, 6, notte.

Per antichi rancori sorti in America, alcuni borghesi trovatisi nella trattoria Americana situata in corso Savona, vennero a parole con il soldato del 73.o reggimento fanteria, Luigi Toja, nativo di Lecco.

In breve l'alterco si mutò in rissa. Corsero pugni, schiaffi e bastonate e infine vennero estratte le armi. Colpi alla cieca numerosi furono dati. Chi riportò la peggio fu il Toja, il quale fu ferito abbastanza gravemente da un'arma da taglio. Le autorità locali procedettero alle opportune indagini, in seguito alle quali fu arrestato il soldato e uno dei feritori, che non ha finora voluto palesare il nome dei suoi compagni.

Bonci nell'"Elixir d'Amore,, ad Alessandria

Alessandria, 6, notte.

— La «tournée» Bonci questa sera ha rappresentato al nostro teatro Verdi l'«Elixir d'Amore». Il successo è stato grande. Acclamatissimo il Bonci, che dovette bissare la romanza del terzo atto; ottimi la Cattorini e il Pui-Corsi. Benissimo l'orchestra, egregiamente diretta dal comm. Ferrari. Domani sera verrà rappresentato il «Don Pasquale». Il teatro ha fatto questa sera il maggior incasso dopo la sua fondazione.

L'avv. Turola in gravi condizioni di mente?

Fatti nuovi sarebbero emersi dall'istruttoria

Asti, 6, notte.

I lettori ricorderanno che nell'interrogatorio fatto subire dal giudice istruttore dopo la sua traduzione nelle nostre carceri per l'affare della scomparsa dei gioielli di proprietà del conte di Rorà, l'avv. Turola si è mantenuto energicamente negativo affettando una grande calma e sicurezza di sè in attesa del processo. Da allora non si parlò più in città del fatto e dell'arresto clamoroso. Senonchè in questi ultimi giorni un fatto strano è venuto ad attirare l'attenzione della popolazione. Gli abitanti che sono vicino al carcere in queste ultime settimane sono stati colpiti da ripetute grida provenienti dalla prigione: *Infami! Assassini! non sono io il ladro! lasciatemi!* Ora da indagini compiute risulterebbe che le grida sarebbero partite e partirebbero dalla cella in cui si trova rinchiuso l'avv. Turola. Si teme che egli stia per impazzire. Si aggiunge che al Turola era dapprima concesso di uscire nel cortile del carcere, ma che sarebbe attualmente sorvegliato per timore che egli si abbandoni ad eccessi furiosi che abbiano funeste conseguenze. Naturalmente vi comunico questa grave notizia con riserva. Non posso tuttavia nascondervi che giorni sono una personalità in grado di conoscere bene l'affare Turola mi ha accennato, con aria di mistero, che un fatto nuovo sarebbe intervenuto nel corso dell'istruttoria. Martedì il conte di Rorà venne sentito dall'autorità giudiziaria e pare che abbia avuto un nuovo decisivo confronto coll'arrestato. Nel carcere il servizio interno sarebbe stato intensificato.

L'autore dell'assassinio di Calosso ha confessato

Canelli, 6, notte.

Come ebbe a informarvi il vostro corrispondente da Asti, vennero arrestati, quali indiziati autori del delitto compiuto nella notte di martedì sullo stradale Costigliole-Calosso, i contadini Soria Giovanni di Antonio, d'anni 31 e Soria Silvio fu Sebastiano, d'anni 27, entrambi di Calosso. Veniva pure arrestato certo Montaldo Carlo, ma poco dopo venne scarcerato.

I due Soria furono tradotti alle nostre carceri, dove furono sottoposti a continui interrogatori. Sul principio essi si mantennero negativi, ma il comandante questa stazione dei carabinieri, maresciallo Fantaguzzi, riuscì con una stringente interrogatorio ad ottenere la più ampia e completa confessione dall'autore dell'orrendo misfatto e cioè dal Soria Silvio.

Costui infatti che sulle prime si dichiarava innocente, messo poi alle strette, si decise a parlare e narrò che uscito verso le 3 del mattino dall'osteria del Bagliotto col Soria Giovanni, col Montaldo e colla vittima Giordano Giuseppe, si recarono all'abitazione del Montaldo dove nacque un diverbio tra lui e il Montaldo, terminato con vie di fatto.

Essendosi poi quest'ultimo rinchiuso in casa, i due Soria e il Giordano proseguirono per lo stradale per recarsi alle loro abitazioni. Strada facendo, il Soria Silvio esasperato per gli schiaffi ricevuti, decise di vendicarsi. Si armò allora di un piccolo palo di legno e raggiunse il Giordano che s'era allontanato. Al bivio dello stradale di Calosso, di fronte allo Stabilimento Cora il Soria Giovanni salutò la compagnia e restarono soli il Soria Silvio e il Giordano che continuarono a camminare lungo lo stradale di Canelli. Dopo alcune centinaia di metri, il Soria Silvio investì il Giordano dicendogli essere lui la causa delle percosse ricevute. Il Giordano tentò scolparsi, ma il Soria estratto il randello che teneva nascosto sotto la giubba, assestò un formidabile colpo al povero Giordano facendolo stramazzare al suolo. Non contento ancora, anche dopo averlo visto a terra, continuò a colpirlo finchè s'accorse che non dava più segno di vita. Compiuto il misfatto si recò a casa e sua prima cura fu quella di cambiarsi d'abiti, avendo notate su di essi delle chiazze di sangue. Però se ebbe la previdenza di cambiare gli indumenti insanguinati, non ebbe la accortezza di nasconderli bene, tant'è che il maresciallo riuscì a trovarli e fu questa la prova della colpevolezza del Silvio.

Domani l'assassino verrà tradotto alle Carceri mandamentali di Asti, ed è molto probabile che in seguito a questa chiara ed esplicita confessione, il Soria Giovanni venga posto in libertà.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura — Garbasso, Presidente del Tribunale di Casale, è collocato a riposo.

Magistrati promossi dalla seconda alla prima categoria: Della Sala Spada, Cagliari, La Loggia, Bevinelli, Turtur, Pucci, Foris, Baccega.

Magistrati promossi dalla terza alla seconda categoria: Apponi, Sinatra, De Nardo, Moretti, Chiarello, Saporito, Vitali, Panzini, Russo.

Magistrati promossi dalla quarta alla terza categoria: Masotto, Guerra, Biondo, Milloni, Jeannoccone, Aliciati, Di Stefano, Manfredini, Majure.

Curti, giudice, pretore a Cuneo, è tramutato al Tribunale di Torino — Vecchino, giudice pretore a Tortona, è destinato pretore a Moncalvo Monferrato — Accettate le dimissioni rassegnate da Leone, vice-pretore a Pianezza — Barelli, nominato vice-pretore a Sanluri.

Economato dei Benefici Vacanti — Caterbini, primo segretario all'Economato dei Benefici Vacanti, a Torino, è nominato primo segretario all'Economato Generale dei Benefici Vacanti, a Milano.

Notari — E' concesso al notaro Mag'atri al la proroga fino al 29 giugno per assumere l'esercizio delle sue funzioni, a Scopa — Grassi Paolo è nominato coadiutore del notaro Grassi Giuseppe, nel Comune di Roccaverano.

Culto — E' stato concesso il Regio assenso al Decreto del Vescovo di Novara, col quale è stata disposta l'unione del beneficio parrocchiale dei Santi Matteo e Marco in Novara, del beneficio coadiutorale eretto in quella chiesa.

ULTIME DI CRONACA

Il vento o il terremoto?

Un allarme fra le telefoniste

Questa notte, poco dopo le una e trenta, le signorine addette ai telefoni dello Stato, sentirono improvvisamente un forte boato, simile a quel rumore strano e pauroso che accompagna le scosse del terremoto; poi sentirono tremare i tavolini e gli apparecchi, tanto che, abbandonati i loro posti, fuggirono spaventate, gridando: «Il terremoto! Il terremoto!».

In un attimo furono tutte in via Venti Settembre; ma vi si trovarono sole... Tutti gli altri cittadini dormivano, e le signorine si dovettero convincere che il terremoto l'avevano sentito soltanto esse.

Allora, calmatosi il panico, esse rientrarono negli uffici e cominciarono a chiedersi se non avessero sognato.

Ma poichè anche i meccanici addetti alla centrale telefonica urbana in Galleria Nazionale avevano notato lo stesso rumore e lo stesso tremolio nella casa, le signorine ne conclusero che qualcosa di straordinario doveva essere accaduto.

Rimane soltanto da stabilire se questo fatto straordinario fosse prodotto dal terremoto... oppure dal vento che soffiò fortissimo tutta la notte.

Da quanto ci consta per le informazioni che abbiamo potuto raccogliere all'ora tardissima, non risulta che in altri punti di Torino sia stato notato nulla di simile.

Borsa di Parigi

PARIGI, 6 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 73 25 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 70 — Rendita Francese 3 1/2 per cento, 90 25 — Lombarde 176 — Turco 61 — Banca di Parigi 900 — Tunisina 357 — Estalma [illegible] — Spagnuolo 80 — Fondiario 670 — Suez 4150 — Russa (1891) 62 50 — Russo (1906) 91 25 — Russo (1909) 88 65 — Banca di Francia 4670 — Serbo 68 50 — Argentino (1900) 79 75 — Brasile (scadenza) 50 — Brasile 4 per cento, 53 — Lyonnaise 1075 — Austriache 225 — Nord-Espagne 350 — Saragozza 355 — Rio Tinto 1455 — Sosnowice 900 — Metropolitain 430 — Thomson 555 — Rand Mines 116 50 — De Beers 292 50 — Rand Fontein 91 — Gold Fields 37 25.

Cambio Italia al 89 50 a 90 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 marzo — Cambio giornaliero per gli atti soggetti alla lira 100 da farsi con certificati — Lire 110,[illegible] — Cambio settimanale Lire 110,70.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

CAPITALISTA farebbe mutui su stabili, terreni. — Omnium, via [illegible], 10. c 2863

CERCANSI persone ovunque, 300 mensili. — Scrivere subito Manfè, in Montesarchio. 2819 N

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierre, casella 901, Torino. 2304

DIVORZIO fra italiani. Pratica completa forfait. Legale, casella 904, Torino. 2301

FALLIMENTO liquidasi carri, finimenti, mobili. — Rivolgersi sig. Giuliano, curatore, Valdocco, 1. 2347

LAVORO facile, lucrosissimo, offresi ovunque. Spedisconsi occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali Italiane, Milano. 2068 M

LIQUIDAZIONE cappelli guerniti per signora; metà prezzo. — Via Rossini, 17, piano 2.º 25136

OCCASIONE favorevole per coltivatore proprietario. Vendesi: per L. 16,000 caduno: Cascina in Rivalta Torinese, 27 giornate circa, regione Sta Dalmazzo, Cascina in Castiglione Torinese, 20 giornate circa, regione San Martino; Villa con rustico in Braglio Torinese, quattro giornate terreno. Facilitazioni pagamento. — Offerte cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25171

TROVANSI presso Agenzia Genuini persone servizio ogni genere; ottime referenze. — Ospedale, 10. c 2682

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTAVOLO [illegible] cercasi vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1282 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21316

AZIENDA industriale avviatissima offre posto contabile, carriere, ed ore al giorno, a persona disponga 15 mila lire conto corrente. — Scrivere cassetta 1037 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25311

CASA commerciale cerca subito signorina giovinetta contabile. — Rilevasi, presso G. M. A., posta, Torino. c 25440

CERCANSI lavoranti, sarte ed apprendiste modiste. — Rivolgersi Lugaresi, via Roma, 6, Torino. c 2598

CERCASI personale robusto, bella presenza, per lavori fatica, tirare carretto, preferibile se capace manutenzione turbina caldaie vapore. Esigonsi referenze inoccupabili, moralità, onestà assoluta. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1013 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2616

CERCASI per l'ufficio tecnico d'officina di una fabbrica di macchine abile disegnatore con buona pratica, capace di progettare e sviluppare da sè piccoli dispositivi di lavoro dietro indicazioni. Interessati che hanno esperto con successo posti simili possono inviare offerte corredate da copie dei benservito, indicando pretese e disponibilità. — Scrivere ad H 1160 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2605 M

CERCASI subito ragazzino e ragazzina apprendista. Buon stipendio. Negozio mode. — Via Ospedale, 3. c 25005

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, piccola contabilità, stenodattilografia, preferenza nozioni lingue estere; buona retribuzione. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1005 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21366

CERCASI stiratrice lingerista. — Volpatto, via Cottolengo, 21. 25453

CERCASI signorina esperta contabile e corrispondente. Preferenza conoscenza lingue. — Scrivere cassetta 1011 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25113

CERCASI bovaro oppure massaro. — Strada Santa Margherita, 156. 25133

CERCO segretaria 20 mensili. — Sigfiano, via Po, 28. 25163

FATTORINO cercasi età 15-16. — Pensionato Francia Moriondo, San Francesco Paola, 10. c 25687

FATTORINO quindicenne svelto, [illegible] carattere commerciale, cerco. — Beltramo, Bellezia, tre. 25195

IMPORTANTE [illegible] Liguria cerca per subito giovane disegnatore capace costruzione macchine elettriche. Indicare posti occupati e referenze. — Scrivere cassetta 1065 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 2937 G

LA Metallurgica Bresciana già Tempini cerca operai tornitori ottimi per lavori in serie, nonchè provetti frasatori e attrezzisti. Rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento, Brescia. 3008 M

OPERAIE 10 maglie per macchine circolari cercansi. Lavoro assicurato guadagnando buona giornata. — Rivolgersi signor Cadirano, via Sant'Ottavio, 18, dalle ore 13 alle 16. 25454

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza francese, con nozioni contabilità, cercasi subito. — Indirizzare offerte cassetta 1230 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25150

STABILIMENTO meccanico Torino cerca signorina buona stenografa, abile lavori ufficio, possibilmente conoscenza tedesca. — Scrivere cassetta 1080 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25360

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A mili provino impiegherebbesi [illegible] con licenza tecnica; esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25476

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ex collaudatore, occuperebbesi [illegible] ovunque. — Nazzaro Ternio, via Belfiore, 10. 25773

AMMINISTRAZIONE stabili, Aziende, Piemonte, Liguria, assume direttore importabile, serio istituto Monferrato. — Libretto riconoscimento 350,018, Torino. 21138

CASSIERE contabile praticissimo qualsiasi Amministrazione, offresi, qualsiasi garanzia; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1029 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21435

CORRISPONDENTE tedesco, francese, spagnuolo, buon contabile, dattilografo, meccanica strada, cognizioni [illegible] pratica vinicola, offresi fine marzo aprile. — Offerte cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7775

CINEMATOGRAFIA. Componesi che occupò reparto tecnico giorno [illegible] fotografia, tecnica cinematografica. — Cinemato, posta. 25127

COMMESSA occuperebbesi Caffè, Latteria o Bar. — Rivolgersi corso Casale, 114, portineria. c 25400

DICIOTTENNE, licenza ginnasiale, cerca qualunque decoroso impiego; miti pretese. — Scrivere Acquafredda, Baretti, 22, Torino. c 2393

DIPLOMATA dattilografa, licenza tecnica, pratica contabilità, impiegherebbesi. — Bianchi, Napoli, 22. 25127

DISTINTO insegnante italiano, francese, inglese, buon giurista, collocherebbesi come insegnante, traduttore. — Scrivere Ricevuta postale 319, posta. 25183

FARMACISTA provetto, referenze, esente chiamata armi, età, presenza, salute, accetterebbe direzione Farmacia. — Ordine Farmacisti, Cuneo. 2800 C

GIOVANE, avendo qualche ore libere, cerca qualunque occupazione, pratico imballature. — Scrivere cassetta 1029 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25194

GIOVANE licenza tecnica, dattilografo, cerca impiego. Referenze. — Scrivere cassetta 1034 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2411

PROVETTA sarta signora, bambini cerca lavoro giornata. — R. Petronilla, posta. c 2301

RAGIONIERE, ore disponibili, offresi. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2854

ROSSINI Vittorina ventiduenne, cerca posto da giardiniere, cameriere. — Rassi, Mongreno, 316. 25311

SIGNORINA distintissima urge impiego qualsiasi, discreta; referenze. — Taberalmo 1031, posta. 2091

TAGLIATORE abilissimo Torino causa guerra cerca posto; miti pretese; disposto anche a breve prova senza impegno. Ritiro mercedi. — Scrivere fermo posta Lettere Italo, 330, Torino. c 2080

TRENTENNE ragioniere, laureo in legge, attualmente presso importante Stabilimento, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25464

52enne robusto, pensionato, cerca posto come fattorino e pulizia negozio; miti pretese. — Scrivere Balma Giuseppe, via Vanchiglia, 37. 25127

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA fallimento vicino Porta Nuova negozio alimentari adattabile altri generi. — Avv. Saletta, Scuole, 8. c 2205

CEDESI merc. ritiro commercio Azienda forniture elettriche, già, per 30 mila, valore merci triplo. — Scrivere cassetta 1037 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25111

CEDESI buone condizioni officina fabbro, costruzioni meccaniche. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25153

IMPORTANTE ed avviata Azienda cerca capitalista per sostituire socio uscente. Scadendo eventualmente anche solide garanzie. Utile immediato con documentazione buon affare. — Scrivere cassetta 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2131 T

INDUSTRIA meccanica rocciadorissima, senza concorrenza, forti guadagni, poco rilievo. — S. G., 31416, posta, Torino. c 25413

RILEVASI Collegio-Convitto Alta Italia, città anche minori secondari. — Scrivere cassetta 1013 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2165

RIMETTO Panetteria modernissima, forte vendita confetteria, centrale. — Tratta Bertotti, Caffè via Bellezia, 14. c 2357

SOCIO 15-20 mila cercasi sviluppo affari Azienda forniture civili, militari. — Scrivere cassetta 1027 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25175

50,000 mutuansi anche suddivise su prima ipoteca stabili Torino. — Scrivere Lanz, Pilletti, 16. 25144

1000 urgono cambiale 9000 un anno giovane famiglia possidente; garanzie. — Sitterlei, 101, posta, Torino. 25161

25,000 cercansi urgenza prima ipoteca stabile, buon interesse, condizioni convenientissime. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25136

5 0,000 mutuansi suddivise campagna Torino. — Presentarsi subito [illegible] Vanni Sellendone, 78. 25194

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI oppure vendesi piccolo podere collinare vicino Torino. — Scrivere casella postale N. 64, Torino. 25170

CERCASI area mq. 1000, coperti possibilmente mq. 2000, entro cinta. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25157

COMPRASI subito, preferibilmente Borgo Po, Crimea, piccola palazzina con giardino; escluso mediatori. — Notificare località, prezzo ad Accelino, fermo posta, Carmagnola. c 2650

VENDO elegante palazzina nuova 9 camere, in Torino. — Barolici, via Mongineyro, 77. 25189

VENDO occasione casa moderna, due giornate campo, vicino Schiffeiner d'Asti. — Agagliani, corso Vittorio, 7. 25357

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A caffettiere affittansi locali Caffè, poco rilievo, tutto ammobiliato. — N. 10, posta. 25306

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — Givanti, via Don Bosco, 91. 25200

AFFITTANSI uffici, locali piena luce, garage, industria. — Via Saccarelli, 7. 25124

AFFITTANSI due alloggi cinque vani caduno, uno al piano rialzato, con giardino, molto ampio e soleggiato. — Antica Barriera Francia, via Digione, 16, corso Francia. c 25143

AFFITTANSI ampi locali uso ufficio e magazzeni, magazzeni, ammezzati, Consolata, 7. — Rivolgersi avvocato Borzani. 25483

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio dodici vani comodità moderne. — Petrarca, 41. 24809

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), [illegible] secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitto. Visibile dalle due alle quattro. 2453

AFFITTASI presente palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano sei camere, veranda. — Sartoria Dei, Pietro Micca, 17. 25123

AFFITTASI alloggio vuoto di sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, Villa 170. 25340

AFFITTASI bottega con retro, [illegible] anche per ufficio. — Via Vanchiglia, 3. c 25419

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 91. c 2454

ALLOGGI signorili cinque, nove ambienti affittansi, centralissimi, riscaldamento, termosifone. — Via Duchessa Jolanda, 36. 25140

ALLOGGIO signorile elegante, moderno, termosifone, 10 camere, subaffittasi. — Lamarmora, 39. 25486

ALLOGGETTI affittansi 20-40 mensili. — Via Digone, 90 (corso Francia). c 25071

ALLOGGETTI moderni, occasione affitto, presso Lingotto, Locale 360 metri magazzino-laboratorio. — Alfianz, via Galvani, 18. 25100

ALLOGGIO secondo piano quattro camere, comodità moderne. — Via Belfiore, 46. 25198

ARIA, sole, igiene. Due alloggi splendidi quattro, sei camere, cento lire per camera, volendo con giardino. — Corso Orbassano, 63 (Crocetta). 25183

CEDESI negozio eleganternente arredato, uso ufficio, via XX Settembre, prossimità Stazione. — Scrivere cassetta 1033 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2153

CERCASI palazzina oppure appartamento sei, otto vani, dintorni Monumento Crimea, oppure Gran Madre, uscita aprile, maggio, giugno. — Scrivere cassetta 1037 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2112

CERCASI alloggio centrale sei ambienti, con cucina, possibilmente riscaldamento termosifone. — Scrivere, indicando località, piano e prezzo, cassetta 1017 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25059

CORSO Vittorio Emanuele, 18, oltre Po, affittansi alloggi signorili per il 1.º aprile. 25068

D'AFFITTARE Lo aprile alloggio di otto membri al primo piano, divisibile anche in due. — Deposito, 3, portinaio. 25010

D'AFFITTARE al presente in via Duchessa Jolanda, N. 21, primo piano, elegante alloggio di N. 14 vani, con tutte le più recenti comodità moderne. 2540

DUE camerette, cucinetta, ingresso piano secondo, trenta mensili. — Endone, 5. 25138

ELEGANTI appartamentini tra sei otto ambienti uno tra occupato studio pittore, tutte comodità moderne, termosifone, impianto completo luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Orsine, angolo Donizetti, 10. 2106 C

IN palazzina, Aurelio Saffi, 10 (corso Francia) pianterreno, tre camere, entrata, cucina, cabinetto, tutte comodità. 25173

INDUSTRIA affittansi locale chiarissimo, alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 17, corso Vercelli, bellissimi alloggetti con comodità moderne. c 1617

PIAZZA Madama Cristina, 3, alloggio sei camere primo piano, pel 1.º aprile. 25788

PITTORE cerca studio con due camere annesso, gabinetto toilette. — Offerte E. B., Vulperga Carlo, 23. c 25437

RIMETTESI 1.º aprile alloggio quattro vani con comodità. — Artisti, 15. 25160

SUBAFFITTASI bellissimo piccolo alloggio, comodità, termosifone, sul corso. — Scrivere, Cristoforo Colombo, 1. 25401

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegante grande camera diampegnata, luce. — Rivolgersi Tabaccaio, Mazzini, 13. c 2097

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano 1.º 25187

CAMERETTA modestamente mobiliata, economica, cercasi; indicare prezzo. — A. C., posta, Torino. 25120

GRANDE camera elegantemente mobiliata, con cucina, pianterreno via Indipendenza. — Rossetti, 24. 25169

PENSIONE in famiglia, cibi sani, prezzo mite. — Panettiere, San Quintino, 5. 25150

PRESENTEMENTE confiro, salotto, terrazzo, cucina, volendo luce, liber. — Piana, 1. 25154

SCELTA camere studiosi, impiegati 60 mensili. — Corso Vinzaglio, 44, portinaio. 25100

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A per i ricostituenti agglomerati boss, sedie, piume, poltrone, tavoli, piani pianoforti, attrezzatura in ferro battuto, stock d'oggetti, parafina molto prezzo. — Legatti, Garibaldi, 5. 25180

ACQUISTEREBBERONSI raccolte-poltroncine stabili Cinematografo. — Rivolgersi via Palmieri, 22, Urgente. 25123

BALLO società, teatro insigne riassunto musica Bellini, Palazzo Città, 28. c 25170

BILIARDO occasione, semi-nuovo, completo, vendesi. — Museum, Maria Vittoria, 50, Torino. 25074

CASSAFORTE occasione vendesi. — Rivolgersi Ciriaco Splendor. 21517

CAVALLO giovane, bellissimo e carrozze vendesi. — Scrivere cassetta 1011 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25139

CAVALLO cinque-sette anni, da sella, [illegible] — Poma, Torino, Martinelli. c 25187

CEDO numero apparecchio telefonico. — Rivolgersi Pasquali, via Bologna, 71. 25112

COMMERCIANTE trentaduenne, agiatissimo, distinto, conoscerebbe Signora, signorina sola, indipendente; agiata, oppure proprietaria negozio, scopo matrimonio. — Scrivere, indicando età, posizione sociale, casella postale 301, Torino. c 25173

COMPRANSI oro rame, ottone, anche ritagli, in grandi partite tutte. Indicare dettagliatamente qualità, quantità, prezzo. — Indirizzare: M. T. C., poste ferme (Ina). c 25627

COMPREREI permuto vendita vino e liquori ingrosso e minuto, con dipendenze, purchè pigione in zona centralissima. — Scrivere cassetta 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25087

COMPRO cavallino trotto, sedia, se bisogna condizioni. — D. E., Bellono, 11. c 25476

CUCCIOLI collies-scozzesi pura razza vendonsi. — Venti Settembre, 5, portinaio. 25125

FARMACISTI. Motivo farmacia, elegante, moderno, quasi nuovo, completo arredamento accessori, vasseria, urge cedere causa chiamata. Occasione favorevolissima. — Rivolgersi Segretario Associazione Farmacisti, Asti. c 25160

FEDE. — Perchè non posso ricambiare carissime lire! Sempre te solo. Io unico raggio sole povera esistenza! c 25140

GIOVANE bella presenza, serio, distintissimo conoscerebbe signorina simpatica, buona, affettuosa, scopo matrimonio. — G. L. B., posta. 25166

GOMMA Tara a nastro vulcanizzata a freddo conservasi, dietro richiesta offerte e campioni a casella S. 10000, Haasenstein e Vogler, Napoli. 2917

LIQUIDAZIONE servizi tavola, caffè, the, articoli regali artistici. — Trevano, Venti Settembre, 31. 25123

LUCE — Impossibile credere immaginato mandatoli a gonfia, riusciti marchelli volendo parlarti. c 25156

MATRIMONIO. Ventinovenne, impiegato governativo, carriera, 15,000 contanti, reddito 9000, contrarrebbe con modesta signorina, buona, affettuosa, illibatissima. — M., posta, Ferrara. 2311

MATRIMONI convenienti occupasi seria, distinta signora. — Scrivere: Fida, posta, Torino. c 25134

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Ottimi [illegible]. — Scrivere: Zeta, casella postale 50, Torino.

MIA E. — La felicità mia dai con le care parole. 2390

MOBILI nuovi, occasione sposi: Due camere letto, pranzo, salotto inglese, dotrata, quadri, macchine cucire vendo. — Giobert, 26. 25160

MOBILI occasione per signori, elegante camera letto moderno, nuova. — Ricci, Magenta, 53. 25175

OCCASIONE. Vendesi camera matrimoniale, materassi, lampadari, prezzo mite. — Quartieri, 3. c 3181

PICCINA adorata, ideale — Prescindendo quanto desolatamente lenta trascorrerà tempo fino lunedì, ho tentato vederti ieri giovedì e oggi; sicura comenalla, solita ora e alle ore traversi lettera; purtroppo non indovinasti o non potesti rivederti!! Invoco permessa più affettuosi vogli saluti con assicurazione presso mio costante in questa prima domenica, che, dopo tanto tempo, non potremo vederci! Tutto di uno appassionato sincero io ho caldo completo. Tuo ora e sempre. c 2300

RATE mensili, mobili ferro, tappezzerie, telerie, stoffe, misere, sfusate argento. — Celli Domenico, posta. 25144

3000 francobolli antichi Europa metà catalogo blocco. — Cavour, 35, Tapparone. 25100

50 lire consegnando Manzoni, via Arcivescovado, 1, portafoglio contenente diamante, licenza caccia, cheque. 25136

75 lire vendo, titolo recente, splendida bicicletta, con accessori. — Paschetto, via Genova, 23. 120

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 70 garantisco patente chauffeur meccanico garantito. — Madama Cristina, 113. 25076

A 70 scuola teorico-pratica automobile. Esame garantito in una settimana, ammessi scuola conducenti, pagamento posticipato, esente ai militari. — Fenoglio, via Ormea, 15. c 25060

ALLA primaria Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo, prezzi militari. — Garage Motti Frache, via Nizza, 78. 25179

ANDATE alla Scuola Lysis se volete imparare rapidamente spagnuolo, portoghese, inglese, francese, ed ecc. Corsi serali, diurni. — Via Bogino, 4. c 2750

ANDATE militari? Richiamati o di leva? Venite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 21, che patenterà negli automobilisti! 24077

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 67. 25071

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale. Pregrinomo — Studio Contabilità, Albera, tre. 25112

CORSI celeri stenografia, dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 13. c 25227

FRANCESE, lezione insegna celere maestra preparazione esami licenza tecnica, complementare. — Fraqua, via Amedeo Augusto, 11. c 2100

LEZIONI inglese, francese, tedesco, sussidiarie originali, traduzioni; miti pretese. — Ziani, Massimo, 29. 25135

MODERNA Scuola chauffeurs garantisce licenza otto giorni, macchine moderne. — Caffè Sfers, corso Umberto, 25 bis, dalle 10 alle 10,30. 25770

REDUCE Inghilterra darebbe lezioni di conversazione inglese in ore serali. — Scrivere cassetta 1028 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 2000

TELEGRAFO. Lezioni per allievi. Preparazione esami, tempo brevissimo, spesa minima. — Scuola Chiara, 31, dalle 20,30 alle 21,30. c 25417

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Olio oliva nuova produzione, prezzi strepitosi, cerniamo rappresentanti, accettansi rappresentanti vendita privati. — Biscarla, Oneglia. c 2553

A primaria Casa estera, lancio articolo rappresentanti. — Sorboiverti Halbrun, Verona. 3117 V

AGENZIE disponibili. Provvigioni, nessuna occorrenza garanzia. — «Stelair», Ambrosiano, Genova. 2716

ASSICURAZIONI. Cercansi produttori ramo incendio. Stipendio, provvigione. — Fabbro, casella 504. c 2361

MOTORI industriali a benzina e petrolio. Cercansi agenti per la vendita nelle principali città del Piemonte. — Indirizzare offerte con referenze a cassetta 1015 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 2003

VIAGGIATORE Piemonte, Liguria, serio referenze, occupata fedele articolo remunerativo, esclusiva, incaricati. — Tessera 29448, Savona. 2489

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A TALA e Fiat vendo, lusso, corsa, visibili presso Garage, via Sacchi, 28. c 2680

BICICLETTA signora, una uomo, splendida, qualunque prova, causa partenza. — Corso Vittorio, 144. 25100

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale gomma, apparecchi, prezzi incredibili. — Pascolini, via Genova, 23. 251

CERCASI occasione carrozzerie due, quattro posti, adatte per chassis tipo zero Fiat. — Scrivere Tessera Touring 34766. 25134

FONDI e UF... catena, train boltardeur, occasione. — Via Sacchi, 44. c 2170

MOTO landem N. S. U. bicilindrica, forza 4-5, cambio tre velocità, ottimo stato, garantita, prezzo occasione. — Corso Siccardi, 14. 25115

MOTOCICLETTA Triumph, cambio débrayage, come nuova; vendo. — Pratis, corso Villorio, 65. c 2151

SIDECAR elegante, fortissimi, da là più. — Nuova Fabbrica Torinese, corso Oddone, 38. c 25101

VENDESI biciclette donna causa partenza. — Pasticceria Negro, Madama Cristina, 69. 25124

VENDO Fiat 12 HP., tipo 1, torpedo, in buonissime condizioni. — Via Chivasso, N. 58. c 25416

VENDO occasione automobile con carrozzeria cabina, 21 HP., sensazionale. — Via Livorno, 5. c 25126

VENDO Moto Frera 3 1/2. Altra motore Moser 2 cilindri, 2 HP., montata corsa. — Moto Sport, corso Cairoli, 10. 25105